



COMUNE DI PISTOIA

QP

PISTOIA
2030
PIANO STRUTTURALE

QUADRO PROGETTUALE

Disciplina di Piano

P.1

Adozione D.C.C. n.76 del 11/11/2024
Controdeduzione D.C.C. n.60 del 15/09/2025
Approvazione D.C.C. n.19 del 09/03/2026

VICESINDACO F.F. DI SINDACO

Anna Maria Ida Celesti

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Leonardo Cialdi

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Lucia Flosi Cheli

UFFICIO DI PIANO

Stefano Carmannini

Alessandro D'Anniballe

Alessia Rosu

VAS E VINCA

Terre.it (s.r.l.)

STUDI GEOLOGICI

Gaddo Mannori

STUDI AGRONOMICI

Elisabetta Norci

STUDI FORESTALI

David Pozzi

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Silvia Tognelli

CONTRIBUTI SPECIFICI E RICOGNIZIONI:

Studi idraulici

Dream Italia, West System srl, A4 ingegneria – Simone Galardini

Assistenza al Responsabile del Procedimento

Giovanni Parlanti

Ricognizioni sulle invarianti strutturali I, II e IV del PIT/PPR

Benedetta Biaggini

Ricognizioni sul patrimonio edilizio storico e sui beni paesaggistici e culturali

Sara Gabbanini – revisione Raissa Martire

Informatizzazione, digitalizzazione, webgis

LDP Progetti GIS srl

INDICE

PARTE I: DISPOSIZIONI GENERALI.....	3
Art.1. Finalità, ambito di applicazione ed efficacia.....	3
Art.2. Contenuti.....	4
Art.3. Elaborati costitutivi.....	5
Art.4. Rapporti con il PO.....	7
Art.5. Aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali.....	7
Art.6. Obiettivi, obiettivi di qualità, direttive e indirizzi per le politiche discendenti dal PIT-PPR.....	8
Art.7. Vincoli sovraordinati.....	10
PARTE II : STATUTO DEL TERRITORIO.....	12
Art.8. Lo Statuto del territorio.....	12
TITOLO I – PATRIMONIO TERRITORIALE.....	13
Art.9. Patrimonio territoriale: le componenti identitarie.....	13
Art.9.1 - Zone speciali di conservazione.....	15
Art.9.2 - Struttura insediativa e di impianto storico.....	15
Art. 9.2.1 Beni architettonici e storico-culturali.....	15
Art. 9.2.2 Patrimonio edilizio storico.....	16
Art. 9.2.3 Il centro storico di Pistoia.....	17
Art. 9.2.4 Nuclei e aggregati rurali.....	17
Art. 9.2.5 Viabilità storica e tracciati infrastrutturali storici.....	21
Art.9.3 - Struttura percettiva e paesaggistica.....	22
TITOLO II – INVARIANTI STRUTTURALI.....	24
Art.10. Le invarianti strutturali.....	24
Art.11. Invariante I – Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	24
Art. 11.1 I sistemi morfogenetici: descrizione e indirizzi.....	25
Art. 11.2 La rete idrografica.....	26
Art.12. Invariante II – Caratteri ecosistemici del paesaggio.....	27
Art.12.1 - Rete degli ecosistemi forestali: descrizione e indirizzi.....	28
Art.12.2 - Rete degli ecosistemi agropastorali: descrizione e indirizzi.....	29
Art.12.3 - Rete degli ecosistemi fluviali e palustri: descrizione e indirizzi.....	31
Art.12.4 - Elementi funzionali della rete ecologica.....	33
Art.13. Invariante III – Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e	34
infrastrutturali.....	34
Art.13.1 - Tessuti urbani di antica formazione e complessi di matrice storica.....	36
Art.13.2 - Urbanizzazioni contemporanee.....	36
Art. 13.2.1 Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista.....	37
Art. 13.2.2 Tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista – frange	39
periurbane e città diffusa.....	39
Art. 13.2.3 Tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista.....	39
Art. 13.2.4 Tessuti della città produttiva e specialistica.....	40
Art.14. Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali....	40
Art.14.1 - Morfotipi delle colture erbacee: descrizione e indirizzi.....	41
Art.14.2 - Morfotipi specializzati delle colture arboree: descrizione ed indirizzi.....	42
Art.14.3 - Morfotipi complessi delle associazioni colturali: descrizione e indirizzi.....	42
Art.14.4 - Morfotipi frammentati della diffusione insediativa: descrizione e indirizzi.....	45

Art.14.5 - Paesaggi rurali storici.....	47
TITOLO III – TERRITORIO URBANIZZATO, TERRITORIO RURALE, SISTEMI TERRITORIALI DEL PTCP.....	49
Art.15. Perimetrazione del territorio urbanizzato.....	49
Art.16. Il territorio rurale.....	49
Art.16.1 - Ambiti periurbani.....	51
Art.17. Prescrizioni e Sistemi territoriali del PTCP.....	52
TITOLO IV – BENI PAESAGGISTICI, CULTURALI E DI INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	56
Art.18. Beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte Terza d.lgs. 42/2004.....	56
Art.19. Beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004.....	57
Art.20. Aree di interesse archeologico e siti della carta archeologica.....	57
TITOLO V – DISCIPLINA GEOLOGICA, IDRAULICA, SISMICA E IDROGEOLOGICA.....	59
Art.21. Finalità ed ambito di applicazione.....	59
Art.22. Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche.....	59
Art.23. Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche.....	60
Art.24. Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche.....	61
Art.25. Prevenzione del rischio idrogeologico.....	62
PARTE III : STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	63
Art.26. Strategia dello sviluppo sostenibile – contenuti.....	63
Art.27. UTOE- Individuazione, articolazione e criteri per il dimensionamento.....	63
Art.27.1 - Dimensionamento dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche.....	64
Art.27.2 - Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni.....	64
Art.27.3 - UTOE 1 - Città.....	65
Art.27.4 - UTOE 2 – Pianura produttiva.....	68
Art.27.5 - UTOE 3 – Teatro collinare.....	70
Art.27.6 - UTOE 4 – Montagna.....	72
Art.27.7 - Sintesi dimensionamento.....	74
Art.28. Obiettivi e indirizzi di carattere strategico.....	75
Art.28.1 - La città accessibile con ruolo metropolitano.....	75
Art.28.2 - La città produttiva e dei servizi.....	79
Art.28.3 - La riqualificazione urbana.....	80
Art.28.4 - La città nel verde, per il verde e dello sport: la doppia cerchia dei parchi.....	83
Art.28.5 - Un territorio più sicuro.....	86
Art.28.6 - La rete dei nuclei e degli aggregati.....	87
Art.28.7 - Localizzazione delle trasformazioni all'esterno del territorio urbanizzato oggetto di Conferenza di copianificazione.....	88
Art.29. Qualità degli insediamenti.....	89
PARTE IV : MITIGAZIONI AMBIENTALI, SALVAGUARDIE E DISPOSIZIONI TRANSITORIE	91
Art.30. Valutazione ambientale strategica (VAS) e compatibilità del PS.....	91
Art.31. Studio e valutazione di incidenza ambientale (VINCA) del PS.....	94
Art.32. Monitoraggio degli effetti del PS e dei PO.....	95
Art.33. Salvaguardie.....	96
Art.34. Varianti anticipatrici del PO.....	97

PARTE I: DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1. Finalità, ambito di applicazione ed efficacia

1. Il Piano Strutturale (PS) costituisce atto di governo del territorio e strumento della pianificazione territoriale comunale, ai sensi dell'art. 10 della LR 65/2014. Formato ai sensi degli artt. 92 e 93 della stessa legge, è lo strumento con il quale il Comune di Pistoia intende promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte ai sensi dell'art. 1 della stessa LR 65/2014.

2. Le disposizioni del PS hanno valore prescrittivo o di indirizzo per gli strumenti di pianificazione urbanistica comunali quali il Piano Operativo (PO), i piani attuativi e i progetti unitari convenzionati, nonché per i piani ed i programmi di settore, per gli accordi di programma o altri atti della programmazione negoziata comunque denominati, destinati ad avere effetti sulle trasformazioni e sugli assetti del territorio.

3. Il PS ha efficacia a tempo indeterminato e non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo ad eccezione dei seguenti casi:

- a) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e provinciale e relative prescrizioni ai sensi dell'art. 88, co. 7, lett. c) e dell'art. 90, co. 7, lett. b) della LR 65/2014;
- b) le misure di salvaguardia, che hanno natura transitoria e mantengono efficacia dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del PS fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione del PO e comunque per un periodo non superiore a tre anni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione del PS.

4. Le finalità e gli obiettivi generali del PS sono:

- a) la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire attraverso la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico, la salvaguardia delle risorse idriche, il contenimento dell'erosione e del consumo di suolo, la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio;
- b) la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali da perseguire attraverso il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio comunale, la tutela degli ecosistemi naturali, ed in particolare delle aree boscate e degli ambienti fluviali, la qualificazione dei rapporti fra il sistema insediativo ed il paesaggio agrario;
- c) l'innalzamento delle dotazioni di verde con l'individuazione di un sistema integrato di parchi, verde attrezzato e servizi connessi;
- d) sulla rete infrastrutturale e sulla struttura insediativa:
 - la razionalizzazione, l'adeguamento ed il miglioramento delle infrastrutture per la mobilità di area vasta;
 - la valorizzazione delle emergenze culturali ed architettoniche e delle diverse strutture insediative storiche che caratterizzano il territorio comunale;
 - la valorizzazione dei nuclei e degli aggregati rurali, così come riconosciuti dal PS e la identificazione delle pertinenze paesaggistiche quali ambiti di pregio del territorio rurale che qualificano i centri e nuclei storici;
 - il riordino dei margini tra la città e la campagna, anche con la istituzione di specifici ambiti periurbani;
 - la riqualificazione degli insediamenti di recente formazione da perseguire con particolare

- attenzione alla tutela della distinta natura policentrica dei nuclei collinari e della città;
- la riqualificazione e contestualizzazione della campagna urbanizzata ed abitata ed il recupero del patrimonio edilizio in stato di abbandono o alla stato di rudere, quindi delle aree degradate/abbandonate e alla loro conversione in ambiti strategici;
- e) la difesa del territorio rurale e delle produzioni agricole con particolare attenzione alla tutela delle tradizionali sistemazioni idraulico agrarie della collina, alla conservazione delle relazioni fra paesaggio agrario e sistema insediativo, alla permanenza delle attività vivaistiche e delle residue coltivazioni storiche della pianura e collina;
- f) il rafforzamento dell'identità e della coesione territoriale da perseguire con una duplice azione:
- la valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità del territorio comunale ancorate alla resistente trama insediativa di nuclei ed aggregati rurali che costellano il teatro collinare e montano della città;
 - il potenziamento delle relazioni territoriali del Comune attraverso la definizione di strategie comuni per la mitigazione del rischio idraulico, per la mobilità, per lo sviluppo economico, per un turismo sostenibile;
- g) l'innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio comunale da perseguire mediante:
- il miglioramento delle dotazioni di attrezzature e servizi per la popolazione insediata, con particolare attenzione all'offerta abitativa, educativa e sociale;
 - la valorizzazione delle risorse turistiche ed ambientali del territorio quindi la creazione di una adeguata rete di strutture ricettive, la valorizzazione dei numerosi itinerari di interesse paesaggistico che si irradiano dal capoluogo verso gli insediamenti del territorio rurale ed il potenziamento del sistema di mobilità lenta, con l'implementazione in chiave turistica del potenziale dato dalla presenza della storica linea ferroviaria Porrettana;
 - l'attivazione di centri e luoghi per la formazione e la ricerca connessi alla qualificazione dell'apparato produttivo;
5. Le modalità con le quali si intende raggiungere le finalità e gli obiettivi generali sono specificate in obiettivi specifici in relazione alle articolazioni statutarie e strategiche. Il PS fornisce poi indirizzi per la pianificazione urbanistica, volti a conseguire gli obiettivi generali e quelli specifici.

Art.2. Contenuti

1. Il PS è composto dal quadro conoscitivo, dallo statuto del territorio e dalla strategia dello sviluppo sostenibile.
2. **Il quadro conoscitivo** contiene un sistema strutturato di conoscenze capace di favorire la comprensione del territorio comunale. A tale scopo ne descrive le componenti naturali e antropiche, biotiche e abiotiche, nelle loro reciproche relazioni e analizza le dinamiche demografiche e socio-economiche in rapporto all'area in esame, costituendo il riferimento costante dello statuto del territorio e della Strategia per lo sviluppo sostenibile.
3. **Lo statuto del territorio** (di cui alla successiva Parte II) definisce la struttura identitaria del territorio comunale, nonché le regole per la sua tutela nell'ottica di una gestione territoriale evolutiva. A tali fini lo Statuto definisce alla scala comunale: il patrimonio territoriale, le quattro invarianti strutturali, il perimetro del territorio urbanizzato, il perimetro dei centri e dei nuclei storici ed i relativi ambiti di pertinenza. Sono inoltre declinati e recepiti gli obiettivi e le direttive discendenti dalla ricognizione-delle prescrizioni del PIT-PPR e del PTCP, le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT-PPR. La disciplina dello statuto del

territorio è integrata dalle regole per la prevenzione dai rischi geologico, idraulico e sismico, in osservanza all'art. 104 della LR 65/2014. Lo statuto del territorio costituisce l'insieme delle disposizioni prescrittive per le previsioni di trasformazione - degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio - contenute nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica e per la conseguente verifica di coerenza e conformità al PS, con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensive del recepimento delle disposizioni concernenti la disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR.

4. **La strategia dello sviluppo sostenibile** (di cui alla successiva Parte III) definisce, in coerenza con lo Statuto, politiche territoriali integrate e ripartisce il territorio comunale in unità territoriali organiche elementari (UTOE). Per ogni UTOE, intesa come ambito di programmazione locale, vengono indicate le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni e le dimensioni minime delle aree per servizi e dotazioni pubbliche. La strategia dello sviluppo sostenibile costituisce l'insieme delle disposizioni di orientamento generale e specifico per la definizione, nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica, delle previsioni e disposizioni concernenti la "disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" e di quelle concernenti la "disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio".

5. **Il PS contiene, altresì**, le verifiche sulla coerenza interna ed esterna delle proprie previsioni, la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale, la mappatura dei percorsi accessibili per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane, le misure di salvaguardia.

6. Il PS è assoggettato a **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, predisposta ai sensi della LR 10/2010 e finalizzata a valutarne preventivamente gli effetti sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute, e a promuovere uno sviluppo locale sostenibile. Il Rapporto ambientale contiene i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, le eventuali alternative, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio. Il Rapporto ambientale costituisce elemento condizionante e di riferimento per i contenuti del PS, del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, da declinare anche attraverso i successivi processi di VAS dei futuri singoli strumenti urbanistici.

Art.3. Elaborati costitutivi

1. Il PS è costituito dalla **relazione generale (REL)**, dagli elaborati del **Quadro conoscitivo (QC)**, del **Quadro vincolistico sovraordinato**, del **Quadro progettuale (QP)**, del **Quadro valutativo (QV)** e delle **Indagini geologiche, sismiche e idrauliche (G)**.

2. Il **Quadro conoscitivo (QC)** del PS comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e supportare la strategia dello sviluppo sostenibile ed è costituito dai seguenti elaborati:

- **QC.01** – Periodizzazione degli insediamenti e viabilità storica
- **QC.02** – Uso e copertura del suolo
- **QC.03** – Stato di attuazione delle previsioni del RU
- **QC.04.1** – Sistema dei servizi e delle attrezzature
- **QC.04.2** – Sistema dei servizi e delle attività
- **QC.05** – Standard urbanistici esistenti - DM 1444/68
- **QC.06** – Principali proprietà pubbliche
- **QC.07** – Reti Tecnologiche
- **QC.08** – Sistema della mobilità sovracomunale
- **QC.09** – Sistema della mobilità comunale

- **QC.10** – Aree degradate

3. Il **Quadro vincolistico sovraordinato** del PS comprende l'insieme delle aree di rispetto derivanti da normative di settore ed è costituito dall'elaborato grafico:

- **V.01** – Vincoli sovraordinati

4. Il **Quadro progettuale (QP)** comprende gli elaborati dello statuto del territorio (ST) e quelli della strategia dello sviluppo sostenibile (S):

- **P.1** - Disciplina di Piano
- **P.2** – Relazione di conformazione con il PIT-PPR
- **P.2.A** – Allegato – Atlante delle aree boscate
- **P.2.B** – Allegato – Atlante zone A e B
- **P.2.C** – Allegato – Proposte di modifica alle perimetrazioni dei vincoli paesaggistici – art. 142 Dlgs 42/04 – stato sovrapposto
- **P.2.D** – Allegato – Atlante dei beni culturali - Ricognizione
- **P.2.E** – Allegato – Regesto beni culturali
- **P.2.F** – Allegato – Regesto siti carta archeologica 2010
- **P.2.G.** – Allegato – Verifica e aggiornamento delle aree boscate ai sensi della l.r. 39/2000

Statuto del territorio

- **ST.01** – Patrimonio territoriale
- **ST.02.1** – Beni paesaggistici e siti natura 2000
- **ST.02.2** – Beni culturali e carta archeologica
- **ST.02.3** – Elementi del patrimonio territoriale e culturale
- **ST.03** – Invariante I – caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- **ST.04** – Invariante II – caratteri ecosistemici
- **ST.05.1** – Invariante III – sistema insediativo e struttura di matrice storica
- **ST.05.2** – Invariante III – territorio urbanizzato, insediamenti e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee
- **ST.06.1** – Invarianti IV – caratteri agro-ambientali
- **ST.06.2** – Paesaggi rurali storici
- **ST.06.2.A** – Relazione sui paesaggi rurali storici
- **ST.07** – Sistemi Territoriali – PTCP

Strategia dello sviluppo sostenibile

- **S.01** – UTOE, territorio urbanizzato e insediamenti
- **S.02.1** – Gli indirizzi strategici progettuali
- **S.02.2** – La mobilità
- **S.02.3** – La doppia cerchia dei parchi

5. Le **Indagini geologiche, sismiche e idrauliche (G)**, redatte ai sensi dell'art. 104 della LR 65/2014 e in applicazione delle disposizioni di cui al DPGR 5/R/2020, si compongono dei seguenti ulteriori elaborati:

- **G.0** - Relazione geologica

Aspetti geologici, geomorfologici, sismici e idrogeologici

- **G.1** – Carta geologica
- **G.2** – Carta geomorfologica
- **G.3** – Carta idrogeologica con indicazioni di vulnerabilità
- **G.4** – Carta delle indagini
- **G.5** – Carta geologico-tecnica

- **G.6** – Sezioni geologico-tecniche
- **G.7** – Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica
- **G.7.1** – Carta delle frequenze naturali dei depositi
- **G.8.1** – Carta della Microzonazione Sismica – FHa – 0.1-0.5 s
- **G.8.2** – Carta della Microzonazione Sismica – FHa – 0.5-1.0 s
- **G.9** – Carta di pericolosità geologica
- **G.10** – Carta di pericolosità sismica locale
- **G.11** – Carta delle aree presidiate da sistemi arginali

Aspetti idraulici

- **I.1** – Carta dei battenti idraulici per Tr200anni
- **I.2** – Carta della magnitudo idraulica
- **I.3** – Carta della pericolosità idraulica

6. Il **Quadro valutativo (QV)** integra il quadro conoscitivo e valuta il quadro propositivo in riferimento agli aspetti ambientali. Contiene in particolare una prima parte, dove sono riportati i dati di base e il quadro ambientale di riferimento e una seconda parte, con le verifiche che evidenziano la coerenza interna ed esterna e la sostenibilità del quadro propositivo e la valutazione degli effetti attesi dal PS a livello paesaggistico, territoriale ed economico-sociale. In particolare il **QV** è costituito dai seguenti elaborati:

- **QV.01** - Rapporto Ambientale (RA) di VAS
- **QV.02** - Studio di incidenza ambientale (SIA) per la VINCA
- **QV.03** - Sintesi non tecnica
- **QV.04** – Dichiarazione di sintesi

Art.4. Rapporti con il PO

1. Le disposizioni normative e le indicazioni cartografiche contenute nel PS costituiscono riferimenti prescrittivi per la disciplina conformativa dei suoli e del patrimonio edilizio esistente contenuta nel PO. A tal fine esso recepisce espressamente le prescrizioni statutarie e le indicazioni strategiche del PS nelle relative norme per l'attuazione.

2. Fermo restando il puntuale rispetto delle vigenti norme regionali e dei contenuti prescrittivi del PIT-PPR, nella redazione del PO sono consentite parziali e limitate modifiche alle indicazioni cartografiche, alle elencazioni e alle perimetrazioni del PS, al fine di rettificare eventuali errori od omissioni di quest'ultimo, nonché per adeguarle ad eventuali ulteriori conoscenze di dettaglio acquisite successivamente. Alla luce degli approfondimenti conoscitivi di dettaglio posti a supporto della formazione del PO, possono altresì essere apportate integrazioni e/o rettifiche puntuali agli elaborati di quadro conoscitivo del PS. Sono inoltre consentite le variazioni conseguenti all'impiego nel PO di elaborazioni cartografiche a scala di maggior dettaglio. Tali eventuali rettifiche e variazioni sono esplicitate nella Relazione di corredo al PO, che evidenzia i profili di conformità con le prescrizioni contenute nello Statuto del territorio, nonché di coerenza sostanziale con il quadro conoscitivo e con le strategie di sviluppo sostenibile del territorio definite dal PS.

Art.5. Aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali

1. Il PS può essere variato, in tutto o in parte, nel rispetto delle procedure previste dalla vigente legislazione, per effetto della modifica di parti sostanziali del quadro conoscitivo o dei contenuti dello statuto del territorio e per l'adeguamento e l'implementazione degli obiettivi strategici.
2. Non danno luogo a varianti al PS, gli aggiornamenti del quadro conoscitivo e le correzioni di errori materiali, secondo i procedimenti disposti dalla vigente legislazione.

Art.6. Obiettivi, obiettivi di qualità, direttive e indirizzi per le politiche discendenti dal PIT-PPR

1. Con riferimento al PIT-PPR e segnatamente alla Disciplina di Piano, all'elaborato di livello regionale, all'elaborato di livello d'ambito ed alla Disciplina dei beni paesaggistici e connesse schede analitiche, il PS persegue gli obiettivi, applica gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispetta le prescrizioni d'uso, ivi contenute.
2. Il PS da atto della coerenza con i contenuti del PIT-PPR sopra richiamati in uno specifico documento denominato: P.2- *Relazione di conformazione con il PIT-PPR*.
3. Gli **obiettivi di qualità** di cui alla "Scheda d'Ambito 06 – Firenze-Prato-Pistoia" del PIT-PPR riferiti al territorio comunale di Pistoia, cui corrispondono **direttive correlate** da perseguire e applicare nel PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica, sono i seguenti:

- a) Obiettivo 1 del PIT-PPR. ***Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.***

Direttive correlate:

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate

Orientamenti:

- *mantenere e riqualificare i varchi esistenti ;*
- *promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;*
- *evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;*
- *evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;*
- *ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore;*

1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 - specificare le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostruire;

1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico;

Orientamenti:

- *valorizzare l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di*

multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali;

- *ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;*
- *conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;*

1.5 –salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermini;

Orientamenti:

- *tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;*
- *recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti*

1.6 – Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

b) Obiettivo 2 del PIT-PPR. *Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio*

Direttive correlate:

2.3 –salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

2.4 –salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione

Orientamenti:

- *contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole*

2.5 –escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;

2.6 –nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

c) Obiettivo 3 del PIT-PPR. *Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli*

Direttive correlate:

3.1 –salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 –salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell’espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

3.4 –nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

3.6 – promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.

d) Obiettivo 4 del PIT-PPR. **Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell’Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola**

Direttive correlate:

4.1 –tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo

Orientamenti:

- evitare processi di urbanizzazione che aumentano l’impermeabilizzazione;
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.

4.3 –tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica)

Art.7. Vincoli sovraordinati

1. Il PS, nell’elaborato **V.01 - Vincoli sovraordinati**, censisce i principali vincoli ricadenti sul proprio territorio comunale e discendenti da provvedimenti legislativi sovraordinati agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e comunque riferiti all’attività edilizia o antropica in genere, incidente sulla modificazione dello stato dei luoghi.

2. La ricognizione cartografica delle reti, degli impianti, delle fasce e zone di rispetto e delle delimitazioni in genere è da intendersi indicativa e dovrà essere preventivamente accertata in sede di programmazione e progettazione di tutti gli interventi che propria natura incidono sulle misure di tutela che il vincolo dispone. Il riscontro sui limiti e sulle delimitazioni dovrà avvenire secondo l’effettivo stato dei luoghi e secondo le definizioni e le modalità contenute nei singoli provvedimenti di vincolo.

3. L’aggiornamento e la rettifica dell’elaborato **V.01 - Vincoli sovraordinati**, sono da considerarsi aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali ai sensi dell’art. 21 della LR 65/2014.

4. Sono censiti:

- a) gli elettrodotti delle rete Terna con tensione 132 Kv e relativa distanza di prima approssimazione (DPA);
- b) il reticolo idrografico di cui alla LR 79/2012 e successivi aggiornamenti;

- c) gli impianti di depurazione e relativa fascia di rispetto;
- d) pozzi sorgenti ed acque superficiali e relative zone di tutela e rispetto;
- e) pozzi e sorgenti di acque minerali e relative zone di rispetto;
- f) le reti ferroviaria e la relativa fascia di rispetto;
- g) la classificazione della viabilità con connesse fasce di rispetto;
- h) i cimiteri e le relative zone di rispetto;
- i) il vincolo idrogeologico;
- j) le zone di protezione dall'inquinamento luminoso di cui all'art. 35 della LR 35/2005 (non cartografate in quanto estese all'intero territorio comunale).

5. Per gli elettrodotti la DPA rappresentata è quella calcolata sulla base del procedimento di cui all'allegato al DM 29 maggio 2008, l'effettiva ampiezza della fascia di rispetto in caso di interventi anche parzialmente ricadenti nella DPA e tenendo conto dell'approssimazione al metro, dovrà essere determinata dall'ente proprietario/gestore in riferimento all'art. 6 del DPCM 8 luglio 2003.

5bis. Con riferimento agli elettrodotti, nei "casi complessi" contemplati dall'art. 5.1.4 del DM 29 maggio 2008, dovrà essere acquisita da Terna S.p.A. la rappresentazione puntuale dell'Area di Prima Approssimazione, al fine di stabilire la compatibilità dell'intervento dal punto di vista dell'impatto elettromagnetico.

6. In riferimento al reticolo idrografico e alla tutela delle acque, non sono riportate in cartografia le relative fasce di rispetto di m. 10, di cui all'art. 3 della LR n. 41/2014 e le altre disposizioni di tutela di cui al RD n. 523/1904 al RD n. 368/1904, nonché quelle di rango regolamentare di cui al Regolamento Consortile per la conservazione e la polizia delle opere di bonifica e loro pertinenze del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno.

7. Per gli impianti di depurazione come da Delibera dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977, la fascia è determinata in m. 100.

8. Per la tutela delle acque destinate al consumo umano, sono definite in riferimento all'art. 94 del Dlgs n. 152/2006, le aree di salvaguardia e quindi le zone di tutela assoluta per m. 10 e le zone di rispetto per m. 200. Per la captazione dal fiume Reno è stabilita una zona di rispetto di m.10.

9. Per la tutela di pozzi e sorgenti di acque minerali, sono definite specifiche zone di rispetto, desunte in riferimento all'art. 18 della LR 38/2004, dai provvedimenti di concessione o di rinnovo della concessione.

910. Per la rete ferroviaria è stabilita una fascia di rispetto di m. 30, nel rispetto dell'art. 49 del DPR n. 753/1980.

1011. Per le fasce di rispetto stradale, tenuto conto della delimitazione del centro abitato di cui alla Delibera di Giunta Comunale n. 64/2021, vale quanto disposto dagli artt. 26 e 28 del DPR n. 495/1992 e sono determinate le fasce di rispetto autostradale per m. 60 e m. 30 e quelle di rispetto per le strade extraurbane principali di m. 40 e secondarie di m. 30.

112. Per le aree cimiteriali sono determinate le zone di rispetto con riferimento all'art. 338 del RD n. 1265/1934 ed all'art. 57 del DPR n.285/1990.

1213. Per il vincolo idrogeologico in riferimento al RD n. 3267/1923 e all'art. 38 della LR 39/2000, l'elaborato riporta le delimitazioni pubblicate dalla Regione Toscana sul geoportale GEOscopio.

134. Le zone di protezione dall'inquinamento luminoso, di cui all'art. 35 della LR 35/2005, sono originate dalla presenza di due stazioni astronomiche, ovvero:

- a) l'Osservatorio astronomico della montagna pistoiese di cui art. 34 co. 1 l. a) della LR 35/2005 (posto in Loc. San Marcello Piteglio), nel cui raggio di 25 km ricade l'intero territorio comunale;
- b) l'Osservatorio astronomico di Galceti di cui art. 34 co. 1 l. b) della LR 35/2005 (posto in Prato Loc. Galceti), nel cui raggio di 10 km ricade parte del territorio comunale.

PARTE II : STATUTO DEL TERRITORIO

Art.8. Lo Statuto del territorio

1. Ai sensi della LR 65/2014 lo Statuto del territorio costituisce “... *l’atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione*”.
2. Esso comprende:
 - a) il riconoscimento del patrimonio territoriale e delle relative invarianti strutturali;
 - b) il perimetro del territorio urbanizzato;
 - c) il perimetro dei centri storici, dei nuclei e degli aggregati rurali e degli ambiti di pertinenza ad elevato valore paesaggistico;
 - d) la ricognizione delle prescrizioni del PTCP della Provincia di Pistoia e del PIT-PPR;
 - e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale conformi alla disciplina paesaggistica del PIT-PPR;
 - f) le regole per la prevenzione dai rischi geologico, idraulico e sismico.
3. Lo Statuto del territorio individua inoltre, sulla base del PTC della Provincia di Pistoia, sistemi territoriali come articolazioni del territorio comunale, coerenti con la struttura del patrimonio territoriale e con i caratteri delle relative invarianti: detti ambiti costituiscono riferimenti per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie ed in particolare per la disciplina del territorio rurale da declinare nei successivi atti di governo del territorio.

TITOLO I – PATRIMONIO TERRITORIALE

Art.9. Patrimonio territoriale: le componenti identitarie

1. Ai sensi della LR 65/2014, per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

2. Il patrimonio territoriale è riferito all'intero territorio comunale ed è composto da elementi costitutivi persistenti, che rappresentano il fondamento dell'identità territoriale e sono letti attraverso le strutture di seguito elencate:

- a) **la struttura idrogeomorfologica**, che comprende: i caratteri geologici, geomorfologici, pedologici, idrogeologici, idrologici e idraulici;
- b) **la struttura ecosistemica**, che comprende: le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) **la struttura insediativa e di impianto storico**, che comprende: città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- d) **la struttura percettiva e paesaggistica**, che comprende gli elementi e i percorsi qualificanti e di maggiore interesse paesaggistico-percettivo;
- e) **la struttura agro-forestale**, che comprende: pascoli, campi e relative sistemazioni colturali, nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

3. L'elaborato **ST.01- Patrimonio territoriale** rappresenta le singole strutture di cui al precedente comma, con le relative componenti, secondo l'articolazione che segue :

a) **la struttura idrogeomorfologica**

- *Rete idrografica*

- punti di captazione pozzi e sorgenti
- captazione superficiale Fiume Reno
- reticolo idraulico di cui all'art.3, LR n. 41°/2018 (aggiornato alla DCR 55/2023)
- infrastruttura idrica (aggiornata alla DCR 55/2023)
- corpi idrici superficiali, aree umide

b) **la struttura ecosistemica**

- *Aree naturali protette e varchi ecologici*

- varchi di valenza ecologica
- ZSC "Tre Limentre – Reno" - Decreto 22/12/2016

- *Assetti vegetazionali*

- aree forestali
- corridoio ripariale

c) **la struttura insediativa e di impianto storico**

- *Beni architettonici e storico-culturali*

- beni culturali architettonici con provvedimento di tutela diretta (D.Lgs. 42/2004)
- emergenze architettoniche con valore percettivo
- opere di interesse architettonico: l'architettura dal 1954 ad oggi
- elementi puntuali di rilevanza storica ed architettonica (cappelle, architetture religiose, edicole, tabernacoli e croci, manufatti di archeologia industriale, fonti, ghiacciaie, lavatoi, monumenti commemorativi, mulini, ponti, pozzi)

- *Patrimonio edilizio storico*

- edificato storico al Catasto Generale Granducale
 - edificato storico al 1954
 - tessuti storici
 - pertinenze storiche degli edifici
- *Il centro storico di Pistoia*
- - tessuto storico interno alla cinta muraria
- *Nuclei ed aggregati rurali*
- nuclei rurali
 - aggregati rurali
- *Viabilità storica e tracciati infrastrutturali storici*
- rete ferroviaria Firenze – Lucca (anno 1851)
 - rete ferroviaria Pistoia – Bologna (anno 1864)
 - A11 – autostrada Firenze mare (anno 1930)
 - via regia modenese “ximeniana” (anno 1778)
 - strada Porrettana (anno 1840)
 - strada camionabile (anno 1936)
 - viabilità principale al Catasto Generale Granducale permanente
 - viabilità secondaria al Catasto Generale Granducale permanente
 - viabilità minore e poderale al Catasto Generale Granducale permanente
 - trama orti entro le mura al Catasto Generale Granducale

d) la struttura percettiva e paesaggistica

- *Componenti di valore paesaggistico percettivo*
- viabilità delle colline e della montagna
 - anelli e percorsi periurbani
 - percorso degli argini fluviali
 - varchi visuali percettivi di valenza paesaggistica
 - punti panoramici
 - con visuali
 - ambiti di pertinenza paesaggistica

e) la struttura agro-forestale

- *Colture agrarie*
- praterie e pascoli
 - olivicoltura
 - oliveto e vigneto
 - seminativo e oliveto
 - seminativo e vigneto
 - mosaici colturali
 - vivaismo
 - aree agricole intercluse
 - rete dei muretti a secco

4. Per la **struttura idrogeomorfologica** vale la disciplina individuata ai successivi artt. 11 e 12 e segnatamente l’art. 11.2 sulla rete idrografica e l’art.12.3 sulla rete degli ecosistemi fluviali e palustri. Costituiscono inoltre risorsa essenziale del patrimonio territoriale, anche quali componenti con valore identitario, la risorsa acquifera e le porzioni di territorio contermini alle captazioni. Oltre a quando disposto dalla normativa vigente e sovraordinata in tema ambientale, il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica, nella gestione e nella eventuale trasformazione dei suoli direttamente o indirettamente connessi alla protezione della risorsa idrica dovrà valutare attentamente il quadro delle

compatibilità e se del caso operare scelte localizzative alternative.

5. Per la **struttura ecosistemica** e segnatamente per i varchi di valenza ecologica, le aree forestali ed i corridoi ripariali, vale la disciplina individuata al successivo art. 12, per le zone speciali di conservazione, vale la disciplina di cui al seguente art. 9.1.

6. Per la **struttura insediativa e di impianto storico** vale la disciplina individuata al successivo art. 9.2.

7. Per la **struttura percettiva e paesaggistica** vale la disciplina individuata al successivo art. 9.3.

8. Per la **struttura agro-forestale** e segnatamente per le colture agrarie vale quanto disciplinato al successivo art. 14.

9. Il patrimonio territoriale comprende, altresì, i beni culturali e paesaggistici, così come rappresentati dal PIT-PPR, che, esprimendo caratteri di eccellenza, qualificano e rafforzano il profilo identitario del territorio.

10. La disciplina delle invarianti strutturali, di cui al successivo art. 10, intende tutelare e valorizzare le componenti strutturali del patrimonio territoriale.

11. Il PO disciplina il patrimonio territoriale in relazione a quanto indicato dal PS, dettagliando le modalità di intervento e di utilizzo in relazione ai caratteri delle rispettive componenti e dei relativi elementi costitutivi, senza tuttavia ridurre il patrimonio territoriale in modo irreversibile.

12. Le azioni di trasformazione del territorio previste dal PO, dovranno essere valutate analizzando tutte le componenti territoriali nel loro complesso e definendole secondo criteri di coerenza evolutiva, evitando la perdita dei valori identitari riconosciuti.

13. La rappresentazione del patrimonio territoriale definita dal PS, ha valore ricognitivo e interpretativo delle strutture territoriali e delle componenti identitarie costitutive e caratterizzanti il territorio comunale di Pistoia. Il PO potrà integrare gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, in forza del maggior dettaglio di scala e sulla base dello stato dei luoghi e dei segni riconoscibili sul territorio.

Art.9.1 - Zone speciali di conservazione

1. Costituiscono invarianti della struttura ecosistemica i Siti della Rete Natura 2000, rappresentati nel territorio comunale dalla Zona Speciale di Conservazione (ZSC) *Tre Limentre – Reno* (codice IT5130009).

2. Su di essa o nelle sue vicinanze dovranno essere rispettate le misure di conservazione definite per il sito, i piani di gestione e i regolamenti dell'area protetta, oltre a quanto disposto dalla LR 30/2015.

3. In caso di interventi ricadenti nell'ambito di cui sopra, dovrà essere accertata la necessità di effettuare o meno la valutazione di incidenza – VINCA.

Art.9.2 - Struttura insediativa e di impianto storico

1. Il PS riconosce come **struttura insediativa e di impianto storico**, quell'insieme e somma di modellazioni territoriali, materiali e culturali che nel corso dei secoli l'attività umana ci ha tramandato e consegnato in custodia. I diversi modi dell'abitare e dell'insediarsi in un territorio così ampio e variegato come quello di Pistoia, sono risorse peculiari, che costituiscono la ricchezza della città e del suo territorio in senso più ampio. Gli obiettivi del PS e i riconoscimenti identitari effettuati, anche in conformità e in applicazione della disciplina del PIT-PPR, sono tutti rivolti alla tutela ed alla valorizzazione delle componenti patrimoniali individuate e disciplinate nei successivi articoli.

Art. 9.2.1 Beni architettonici e storico-culturali

1. Il PS riconosce i beni architettonici e storico-culturali, nonché le emergenze puntuali di rilevanza

storica ed architettonica, come elementi patrimoniali che costituiscono l'immagine dei luoghi del territorio e la riconoscibilità dei presidi insediativi del territorio.

2. Oltre ai beni culturali in senso stretto, ovvero beni assoggettati a provvedimenti di tutela diretta secondo i disposti di cui al Dlgs n.42/04, hanno rilevanza patrimoniale sia il sistema delle emergenze architettoniche con valore percettivo che coronano le pendici del capoluogo che quello delle opere di architettura dal 1945 ad oggi, a testimonianza delle esperienze di architettura contemporanea nella città.

3. La rete dei numerosi manufatti legata alla pratica religiosa - cappelle, edicole, tabernacoli, croci - oppure la rete dei manufatti legati alla vita produttiva e quotidiana - mulini, ferriere, ghiacciaie, lavatoi, fonti - costituisce elemento identitario, da tutelare e reintegrare, sia mediante strumenti di rango pianificatorio che regolamentare.

4. Sono **obiettivi** del PS per i beni architettonici e storici-culturali :

OB.1 – oltre al rispetto dei principi e dei disposti discendenti dal Dlgs n.42/04, tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico, nonché gli elementi puntuali di rilevanza storica, architettonica e testimoniale;

OB.2 – garantire che la pianificazione del territorio non comprometta nel suo complesso la leggibilità delle emergenze valoriali, nonché gli elementi strutturanti del paesaggio.

5. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - orientare gli interventi verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;

a) **IN.2** – integrare gli elementi architettonici che contribuiscono alla costituzione del paesaggio, all'interno delle scelte pianificatorie per i vari ambiti del territorio, al fine di consolidarne il ruolo di emergenza territoriale riconoscibile;

b) **IN.3** – promuovere interventi che concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e integrazione paesaggistica con le emergenze architettoniche.

Art. 9.2.2 Patrimonio edilizio storico

1. Il PS riconosce quale patrimonio edilizio storico, oltre ai tessuti storici dei quali agli artt. 9.2.3 e 13.1, gli edifici – interni o esterni a tessuti edificati - esistenti alla data del 1954 e quelli esistenti all'impianto del Catasto Generale Granducale (che ne sono una parte). L'identificazione del patrimonio edilizio storico, essendo stata operata dal PS sul solo parametro del sedime edificato, di per se non costituisce automaticamente attribuzione di valore storico o riconoscimento di pregio tipologico/architettonico alla scala edilizia; quello documentato dal PS rappresenta il potenziale patrimonio edilizio storico, rispetto al quale il PO, dovrà individuare i vari gradi di tutela ed il sistema di disciplina connesso.

2. Sono **obiettivi** del PS per il patrimonio edilizio storico :

OB.1 - la conservazione degli elementi di pregio e di valore storico-documentale;

OB.2 - il mantenimento dell'impianto tipologico e degli elementi caratterizzanti;

OB.3 - il recupero dei complessi in abbandono o sottoutilizzati e la valorizzazione degli elementi identitari e rappresentativi della storia del territorio.

3. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 – classificare gli edifici ed articolare le discipline per il patrimonio edilizio storico in relazione all'intrinseco valore tipologico ed architettonico, all'importanza storico-documentale, alla presenza di apparati decorativi e finiture di pregio, nonché alla presenza di alterazioni e superfetazioni e tenendo conto anche delle valenze paesaggistiche dello specifico contesto di appartenenza e dell'eventuale grado di alterazione dell'intorno;

IN.2 – classificare per grado di valore e conservazione le pertinenze storiche degli edifici identificate in cartografia, approfondire se necessario il grado di dettaglio della rappresentazione e/o implementare i riconoscimenti effettuati dal PS;

IN.3 - definire una gamma di destinazioni d'uso compatibili con la tutela del patrimonio edilizio storico e con lo specifico contesto di riferimento.

Art. 9.2.3 Il centro storico di Pistoia

1. Il centro storico del capoluogo è il luogo principale nel quale si riconosce la comunità pistoiese e rappresenta la storia stessa della città, costituendone la costante ed il fulcro dei principali servizi e attrezzature di rango provinciale. Il tessuto edilizio racchiuso entro le mura urbane trecentesche (terza ed ultima cerchia della città murata) è per giacitura, trama fondiaria, densità e tipologia, il risultato della sequenza storica degli sviluppi della città a partire dall'alto medioevo. I tracciati delle due cerchie murarie precedenti, oggi rinvenibili nella viabilità interna al centro storico (rappresentate nell'elaborato ST.02.2 *Beni culturali e carta archeologica*) hanno orientato il consolidamento della struttura urbana. Si riconosce nel tessuto edilizio tra la seconda e la terza cerchia la presenza dei grandi complessi conventuali medievali ed una trama di ampi spazi ineditati, un tempo orti ed oggi importante risorsa per la città.

2. Sono **obiettivi** del PS per il tessuto storico interno alla cinta muraria :

OB.1 - confermare il ruolo centrale per l'intero territorio comunale e provinciale e contemporaneamente difendere e supportare la presenza residenziale, sviluppando politiche attrattive ed orientate verso la qualità dell'abitare;

OB.2 – valorizzare i complessi monumentali, anche minori, che caratterizzano il centro , agevolare il riuso di quelle strutture che hanno perso l'originaria funzione, rimuovere le situazioni di degrado ed implementare la dotazioni di spazi pubblici;

OB.3 – potenziare l'accessibilità anche in termini di barriere architettoniche e la mobilità pedonale e ciclabile nel quadro strategico di cui al successivo art. 28;

3. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 – classificare nella disciplina i tipi di tessuti che caratterizzano il centro storico, dai più antichi e compatti a quelli gemmati in epoche successive, per riconoscerne il valore e tutelarli;

IN.2 - mettere a sistema gli spazi liberi, privilegiando la fruizione pubblica, in accordo anche con quadro strategico individuato di cui al successivo art. 28;

IN.3 – negli interventi di recupero, valorizzazione o trasformazione degli spazi ineditati tenendo conto della trama geometrica degli orti urbani entro le mura (presente al Catasto Generale Granducale) che permane;

IN.4 – individuare gli edifici incongrui e fuori contesto e disciplinarne la sostituzione;

IN.5 – agevolare il recupero del patrimonio edilizio anche con meccanismi di incentivazione;

IN.6 – **disciplinare le funzioni con particolare attenzione a rendere omogeneo il presidio del centro** e potenziare la presenza dei servizi alla persona e degli esercizi di vicinato nelle parti che oggi ne sono prive;

IN.7 – **tutelare le pavimentazioni storiche che caratterizzano la viabilità e le piazze del centro storico** e le singolarità che connotano i percorsi come i passaggi voltati, le gradonate e gli archi di contrafforte.

Art. 9.2.4 Nuclei e aggregati rurali

1. In riferimento all'art. 10 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, nonché alle disposizioni discendenti dalla

LR 65/2014, dal D.P.G.R n. 32/R/2017 e dalle Linee guida di cui alla Delibera n. 682/2017, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, il PS riconosce quali elementi caratterizzanti il sistema insediativo diffuso i nuclei e gli aggregati rurali.

2. I nuclei e gli aggregati rurali rappresentano luoghi di rilevante valore identitario e, pur non ospitando funzioni agricole, sono fortemente relazionati con il contesto rurale. Sono essenziali i rapporti instaurati con la montagna, la collina, i fondovalle, la viabilità storica di collegamento e la presenza di questa rete di insediamenti costituisce una delle peculiarità più significative del territorio pistoiese, anche per il contributo storicamente apportato nella costruzione del paesaggio.

3. Nuclei e aggregati si fondano per lo più su insediamenti di matrice storica o storicizzata, variamente configurati anche in rapporto alla differente collocazione geografica e al ruolo originario. Pertanto nell'ambito della loro perimetrazione è riconosciuto il tessuto storico fondativo quale centralità dell'insediamento, congiuntamente al patrimonio edilizio storico di cui al precedente art. 9.2.2. Alcuni nuclei hanno poi subito processi di espansione edilizia recente e contemporanea, che hanno portato alla formazione di tessuti con carattere suburbano giustapposti alle parti di antica formazione.

4. Il riconoscimento effettuato dal PS è fondato su una scala di livelli che opera la gradazione dei numerosi insediamenti che costellano il territorio rurale, così definita e articolata:

a) livello 2 – nuclei

presidio "protourbano": si riconoscono varie giaciture insediative impostate sulla morfologia dei siti: di pianura, di fondovalle, pedecollinare, di versante, di crinale o sommitale. La ragione fondativa, rispetto agli aggregati ed alle case sparse, va rintracciata nella originaria capacità di immagazzinare le risorse ed attivare una economia di comunità, seppur modesta. Il tipo insediativo "protourbano" asseconda la morfologia dei luoghi, la trama connettiva è data dalla viabilità e dagli spazi aperti, siano essi pubblici o privati. E' difatti quasi una costante vedere attribuita al sistema delle pertinenze, prive di recinzioni, anche la funzione di spazio collettivo a servizio della comunità. E' rintracciabile il rapporto di mutua necessità, che tiene assieme e consolida il patrimonio del costruito. Fatta eccezione per edifici minori ed accessori, di matrice rurale (fienili, magazzini, ricoveri ecc.), il patrimonio edilizio storico è costituito da varianti, talvolta molto articolate, di tipi di base a matrice urbana: schiere, pseudolinee, linee o palazzine. Si ha la presenza quindi di un vero tessuto edilizio, mutuato dai processi di formazione urbana, alla cui origine fanno capo percorsi matrice (spesso gemmati in montagna e collina) e, nei nuclei più grandi, si possono distinguere anche percorsi d'impianto e di collegamento. Lo stretto intorno areale, ricompreso all'interno del perimetro del nucleo, partecipa alla definizione ed alla lettura del nucleo, quale attinenza ineditata che rilega le masse costruite qualificando il tipo insediativo ed il peculiare principio fondativo. Sono caratterizzati da un forte spirito di comunità, hanno sempre un toponimo generalmente riconosciuto e un numero di abitanti da 20/30 fino a centinaia.

b) livello 1 – aggregati

presidio a minima struttura: mutuato dalle case sparse, giustapposizione di più corpi edilizi, talvolta uno dei quali specialistico (mulino, frantoio o ferriera), organizzati attorno a uno spazio aperto o su un percorso. Spesso in luoghi di interesse: crocevia, guado, ponte, al termine di un percorso, su collegamenti tra i nuclei o in prossimità ad essi. Hanno sempre un toponimo e un numero di abitanti fino a 20/30;

c) livello 0 – case sparse/isolate

presidio puntuale: in alta collina o montagna riferito alla coltivazione del bosco e/o di modesti coltivi, in media e bassa collina alle coltivazioni collinari (aree strappate ai boschi, uliveti, vigneti), in pianura segue logiche di appoderamenti sette/ottocenteschi (l'alberata) e la pratica della mezzadria;

5. Il PS riconosce complessivamente n. 55 nuclei rurali e n. 67 aggregati rurali, così suddivisi:

a) i **nuclei rurali**

- con giacitura di pianura: Badia a Pacciana, Piuveca, Castel dei Fedi, Canapale, Castel del Vescovo, Ramini, Chiesina Montalese;
- con giacitura di fondovalle: Bussotto La Torre, Castagno di Pieve a Celle, Mattia, Santomoro, Spedaletto, Torbecchia;
- con giacitura pedecollinare: Piestro, Ponzano;
- con giacitura di versante: Borghetto, Campiglio, Camporipano, Castagno, Celle, Fiano, Fontana, Germinia, Orsigna, Pupigliana, Saturnana, Statigliana, Stazzana, Villa di Cireglio, Villa di Sopra;
- con giacitura di crinale: Cignano, Castello di Piazza,, Piazza, Le Pozze, Arcigliano, Capannacce, Sarripoli, Villa di Baggio, Iano, Casa del Gabba, Corbezzi, Villa di Piteccio, La Cugna, Le Grazie, Pitonnecca, Castello di Cireglio, Cassarese, Casa Marconi, Passo della Collina Vecchia;
- con giacitura sommitale: Baggio, Castel dei Gai, Fabbiana, Lizzanello, Lupicciano, Monte;

b) gli **aggregati rurali**: Castello, Castellare, Le Case vecchie, Casone dei Giacomelli, Alle Case Vecchie, Al Castello, Campalti, Santa Maria a Chiazzano. Maggiatica, Fornacette, Il Borghetto, Bargi, San Pantaleo, Alla Palazzina, San Piero in Vincio, San Piero in Vincio (via Pieve a Celle), La Mora, San Piero in Vincio via P. Celle, Le Fabbriche, La Valle, Laschetta, La Fabbrica, Buresi, Rotone, Corsini Neri, Gragnanella, Corsini Bianchi, Gagliorana, Forra al Pitta, Mengarone, Barontino, Pian di Stazzana, Castellare II, Villa di Sotto, Pianella, Cucciano, Prombiolla, Campopiano, Salvanaccio, Cerchiaio, Aia Vecchia, Vezzosi, Casciano, Carraia, Colle e Doccia, Campiglio di Sannommè, Valdi, Case Geri, Piano di Giuliano I, Piano di Giuliano II, Volte, La Casa, Bionzana, Pianaccio, Le Forri, Casino, Lavacchini, Vivaio, Botro, Casa Fagnoni, Casa Sandrella, Il Casone, Casa Corrieri, Lago, Casa al Moretto, Casa Aldria.

6. Sono **obiettivi** del PS **per i nuclei rurali**:

OB.1 – rendere riconoscibile il complesso insediativo dei nuclei, da valorizzare assieme al sistema delle connessioni (viabilità storica, viabilità di valore paesaggistico, linea ferroviaria Porrettana), in accordo alle strategie sulla mobilità definite al successivo art. 28.1;

OB.2 - promuovere il turismo sostenibile, sviluppando le relazioni tra i nuclei in modo da valorizzare la rete policentrica e la formazione di sinergie;

OB.3 – dotare ciascun nucleo di una *porta di accesso* riconoscibile e che costituisca punto di riferimento anche per visitatori e turisti;

OB.4 – mantenere e rafforzare la residenzialità, approntando condizioni e dotazioni di servizi adeguate all'abitare e a svolgere attività economiche compatibili con una localizzazione decentrata;

OB.5 – tutelare il patrimonio storico di ciascun nucleo, conservare la morfologia insediativa originaria, conservare la configurazione degli elementi costitutivi qualificanti gli spazi pubblici di valenza identitaria, valorizzare e riqualificare i rapporti del patrimonio costruito con l'intorno territoriale e rurale;

OB.6 - consolidare il ruolo di riferimento e di aggregazione, potenziando le dotazioni pubbliche e di interesse collettivo, a servizio anche degli insediamenti più diffusi (case sparse e aggregati rurali);

7. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - per ciascun nucleo in relazione alla propria specificità e consistenza:

- classificare e disciplinare i tessuti interni al nucleo (storici e non) e il patrimonio edilizio, individuando gli edifici di valore tipologico/architettonico e/o storico testimoniale;
- stabilire le regole per la trasformazione e l'ampliamento dei nuclei rurali;
- individuare la *porta di accesso* dotandola ove possibile di un adeguato parcheggio - da inserirsi

nel rispetto degli elementi di tutela paesaggistica - e di servizi e attrezzature alla persona e per i visitatori;

- prevedere l'introduzione di nuove attrezzature e il rafforzamento di quelle esistenti, privilegiando il riuso degli edifici;
- individuare eventuali aree degradate e edifici avulsi al contesto;
- classificare e disciplinare gli spazi inedificati, tutelando i valori ambientali e le funzioni ecologiche, gli assetti paesaggistici e percettivi e le sistemazioni agrarie tradizionali e di valore storico;
- graduare la classificazione e la disciplina degli spazi di cui al punto precedente, identificando: le parti prettamente organiche al tessuto edilizio; gli spazi a più diretto contatto con le pertinenze edilizie e da qualificarsi come verde privato; le aree libere da salvaguardare (in funzione della propria della matrice agricola ed ecologica e/o per la suscettibilità a concorrere sotto il profilo strategico ad innalzare la qualità degli insediamenti, potendo per parte accogliere spazi fruibili, servizi ed attrezzature); le aree libere di maggior tutela per la rilevanza ambientale, paesaggistica e percettiva (rilevanti per la comprensione del nucleo come entità definita e aventi funzione di filtro con il resto del territorio rurale e con le eventuali contermini pertinenze paesaggistiche, che hanno invece rango territoriale);
- valorizzare e tutelare la trama connettiva interna al nucleo, conservando le originarie pavimentazioni dei percorsi, delle piazze, delle scale e delle gradonate;
- migliorare l'integrazione tra i tessuti di matrice storica e le aggiunte recenti adeguando e incrementando le connessioni di percorsi e spazi collettivi;
- integrare le dotazioni di spazi di sosta a servizio dei residenti attraverso la previsione di un sistema di attrezzature che non comporti necessità di significativi rimodellamenti del suolo e di realizzazione di nuovi tratti stradali;

IN.2 – disciplinare, compatibilmente con gli obiettivi ed indirizzi di tutela sopra richiamati, la realizzazione di manufatti aziendali, abitazioni rurali ed annessi agricoli;

IN.3 - disciplinare, compatibilmente con gli obiettivi ed indirizzi di tutela sopra richiamati, la realizzazione di recinzioni, opere e manufatti pertinenziali e non, di qualsiasi natura, ivi compresi quelli privi di rilevanza edilizia e quelli per l'agricoltura amatoriale;

IN.4 - definire gli usi compatibili, incentivando il turismo, gli esercizi di vicinato ed i servizi alla persona, anche in riferimento alla possibilità di derogare alle dotazioni di parcheggi di relazione data dall'art.9 co. 2 e dall'art. 10 co. 4, del DPGR n. 23/R/2020;

IN.5 - definire i criteri di compatibilità urbanistica e paesaggistica per l'installazione di impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili.

8. Sono **obiettivi** del PS **per gli aggregati rurali**:

OB.1 – salvaguardare principio morfotipologico di aggregazione e le sue varianti, il punto di interesse su cui si insediano, i rapporti tra le masse costruite e gli spazi aperti, i rapporti con la campagna e con i percorsi storici a cui afferiscono;

OB.2 - tutelare i caratteri tipologici e architettonici, conservando in particolare gli elementi di pregio architettonico e storico-documentale;

OB.3 - mantenere e promuovere il presidio residenziale e la presenza di funzioni compatibili e complementari a quella residenziale;

9. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 – classificare e disciplinare il patrimonio edilizio ricompreso nell'aggregato, individuare gli edifici di valore tipologico/architettonico e/o storico testimoniale e stabilire le destinazioni d'uso compatibili, incentivando il turismo, gli esercizi di vicinato ed i servizi alla persona, anche in riferimento alla possibilità di derogare alle dotazioni di parcheggi di relazione data dall'art.9 co. 2 e

dall'art. 10 co. 4, del DPGR n. 23/R/2020;

IN.2 - tutelare con la disciplina gli impianti planivolumetrici e gli elementi fondanti dei tipi: coperture, assetto delle bucaure, finiture e conservare le relazioni storicamente consolidate tra edificato e spazi scoperti, tutelando in particolare gli spazi aperti di uso collettivo, da mantenere inedificati e fruibili, oltreché conservare le originarie pavimentazioni e sistemazioni dei suoli;

IN.3 – disciplinare, compatibilmente con gli obiettivi ed indirizzi di tutela sopra richiamati, la realizzazione di manufatti aziendali, abitazioni rurali ed annessi agricoli;

IN.4 - disciplinare, compatibilmente con gli obiettivi ed indirizzi di tutela sopra richiamati, la realizzazione di recinzioni, opere e manufatti pertinenziali e non, di qualsiasi natura, ivi compresi quelli privi di rilevanza edilizia e quelli per l'agricoltura amatoriale;

a) **IN.5** - definire i criteri di compatibilità urbanistica e paesaggistica per l'installazione di impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili.

Art. 9.2.5 Viabilità storica e tracciati infrastrutturali storici

1. Il PS riconosce quale componente identitaria del patrimonio territoriale, la viabilità storica e di antica formazione: la viabilità ad oggi permanente (principale, secondaria e minore e podereale) tra quella già cartografata nelle mappe d'impianto del Catasto Generale Granducale (1820 circa), la strada regia Modenese "ximeniana" (1778) e la strada Porrettana (1840). Sono inoltre censiti quali tracciati storicizzati quello dell'autostrada A11 (1930) e della strada camionabile (1936). Anche i tracciati ferroviari della linea Firenze-Lucca (1851) e della linea Pistoia-Bologna - *Porrettana* (1840), debbono considerarsi elementi patrimoniali in quanto infrastrutture di rilevanza storica non solo per il territorio pistoiese ma per la Toscana tutta. La viabilità storica ha un ruolo fondativo sia nei confronti del capoluogo che degli altri insediamenti, come i nuclei e gli aggregati rurali. Tale ruolo è espressione di una modalità di infrastrutturazione del territorio, compatibile con la morfologia del suolo e leggibile nelle opere d'arte e nelle sistemazioni del terreno.

2. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria:

- a) i caratteri strutturali e tipologici dei tracciati (giacitura, andamento planoaltimetrico, gerarchie funzionali);
- b) le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ecc.) e i segnali di viaggio (pietre miliari, cippi ecc.);
- c) i manufatti di corredo di rilevanza storica ed architettonica (cappelle, tabernacoli, croci votive, edicole, marginette, pilastri, manufatti della rete ferroviaria) presenti lungo il tracciato;
- d) le opere di sistemazione e contenimento del terreno;
- e) le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale (alberature segnaletiche, allineamenti arborei, siepi ornamentali), quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;
- f) le sistemazioni ed i materiali del fondo stradale, quando originarie e di interesse storico.

3. Sono **obiettivi** del PS per la viabilità storica e i tracciati infrastrutturali storici:

OB.1 - conservare e valorizzare la rete della viabilità storica, in particolare dove rappresenta elemento caratterizzante sia per varie strutture insediative sia per il rapporto con il conterminare paesaggio;

OB.2 - valorizzare i tracciati ferroviari anche come elementi della mobilità lenta, alternativi e complementari alla viabilità carrabile, come collegamenti tra insediamenti e come itinerari di fruizione turistico-ricreativa del territorio.

4. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - salvaguardare nella disciplina gli elementi qualificativi di cui al precedente co. 2;

IN.2 – disciplinare, anche rimandando a norme di rango regolamentare, i criteri di valutazione storico-paesaggistica e le specifiche prescrizioni (caratteristiche geometriche, materiali, sistemazioni circostanti ecc.) per i tratti soggetti a modifica, limitando la realizzazione di circonvallazioni, innesti e rotatorie non coerenti con il valore paesaggistico del contesto;

IN.3 – adeguare e potenziare la dotazione di servizi per stazioni e fermate ferroviarie, qualificandole come porte di accesso al paesaggio; vale inoltre anche quanto stabilito nel quadro strategico di cui al successivo art. 28.

5. Vale inoltre la disciplina sulla viabilità rurale storica di cui al successivo art. 14.5 - *Paesaggi rurali storici*.

Art.9.3 - Struttura percettiva e paesaggistica

1. Il PS riconosce quali **componenti della struttura percettiva e paesaggistica**, le seguenti tipologie di elementi:

a) **elementi a sviluppo lineare**, rappresentati dalle viabilità e dai percorsi con valenza panoramica - viabilità delle colline e della montagna, anelli periurbani e percorsi degli argini fluviali - per buona parte coincidenti con la viabilità storica di cui al precedente articolo, nonché dai varchi visuali percettivi di valenza paesaggistica;

b) **elementi a sviluppo puntuale**, rappresentati da punti panoramici e coni visuali;

c) **elementi a sviluppo areale**, rappresentati dagli ambiti di pertinenza paesaggistica dei nuclei rurali e loro centri storici e dagli ambiti di pertinenza paesaggistica delle emergenze architettoniche con valore percettivo.

2. Per ambiti di pertinenza paesaggistica si intendono quelli, definiti all'art. 66 della LR 65/14 e all'art.10 della Disciplina di piano del PIT-PPR, che identificano le aree prevalentemente inedificate ad elevato valore paesaggistico, il cui assetto concorre alla valorizzazione dei nuclei storici e delle emergenze architettoniche, di cui costituiscono il contesto, comprendendo quindi le aree in stretta relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il patrimonio insediativo di valore storico-culturale, identitario e testimoniale.

3. La perimetrazione degli ambiti di pertinenza potrà essere ulteriormente precisata dal PO, in coerenza con i criteri indicati nell'art. 66 della LR 65/14 e nell'art.8 del DPGR 32/R/2017, senza che ciò determini scostamenti di carattere rilevante. In tali casi detta precisazione non comporterà variante al presente PS.

4. Sono **obiettivi** del PS per le componenti di valore paesaggistico e percettivo

OB.1 - conservare il valore estetico percettivo dello scenario panoramico dell'anfiteatro collinare e montano pistoiese che cinge la città e si rivolge alla pianura;

OB.2 - conservare l'integrità percettiva degli insediamenti storici - nuclei e aggregati rurali - e delle emergenze architettoniche che costellano il territorio con il loro lato valore iconografico;

a) **OB.3** - conservare e potenziare gli accessi panoramici sia sugli elementi a sviluppo lineare che puntuale;

OB.4 - sostenere le forme di agricoltura che possono garantire il mantenimento e il recupero delle sistemazioni agrarie tradizionali di valenza anche paesaggistica.

5. In relazione agli **elementi a sviluppo lineare e puntuale** il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - valorizzare le visuali dai punti panoramici ed incrementarne il numero, anche utilizzando le aree pubbliche all'interno dei nuclei, degli aggregati, delle stazioni ferroviarie della Porrettana o sugli slarghi stradali; migliorarne l'accesso e dotarli di spazi attrezzati per godere del paesaggio;

IN.2 – per le aree assoggettate a vincolo paesaggistico, regolare e mitigare gli elementi detrattori del paesaggio, come le infrastrutture tecnologiche, i depositi a cielo aperto, i grandi impianti per

carburanti, la cartellonistica e le altre barriere visive, oltreché i parcheggi pubblici o privati;

IN.3 – per i varchi visuali e percettivi di valenza paesaggistica, il PO potrà inoltre individuare cartograficamente specifici ambiti di salvaguardia, ove disciplinare gli interventi di modificazione dello stato dei luoghi potenzialmente impattanti sulla tutela della visuale.

6. In relazione agli **elementi a sviluppo areale - ambiti di pertinenza paesaggistica** - il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

- b) **IN.1** - salvaguardare le relazioni funzionali e percettive tra il patrimonio insediativo del nucleo storico e il paesaggio agrario circostante, attraverso la qualificazione dei margini degli insediamenti, mantenendo la leggibilità della struttura insediativa, conservando la struttura consolidata del paesaggio agrario;
- c) **IN.2** - valorizzare e tutelare, quali elementi strategici di fruizione e connessione tra gli insediamenti e il territorio rurale, la rete della viabilità storica, comprendente la viabilità podereale e eventuali allineamenti arborei di corredo, le sistemazioni idraulico-agrarie storiche e i sentieri;
- d) **IN.3** - mantenere e implementare o ricreare, laddove assente, l'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, vegetazione ripariale, fossi e canali) e puntuali (piccoli nuclei forestali, alberi camporili);
- e) **IN.4** - mantenere l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici, le visuali panoramiche che traggono gli insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;
IN.5 – regolare e mitigare gli elementi detrattori del paesaggio, come le infrastrutture tecnologiche, i depositi a cielo aperto, i grandi impianti per carburanti, la cartellonistica e le altre barriere visive, oltreché i parcheggi pubblici o privati;
- f) **IN.6** - individuare le zone di compromissione paesaggistica e gli elementi di disturbo delle visuali, promuovendone interventi di rimozione;
- g) **IN.7** – disciplinare, compatibilmente con gli obiettivi ed indirizzi di tutela sopra richiamati, la realizzazione di manufatti aziendali, abitazioni rurali ed annessi agricoli;
IN.8 - disciplinare, compatibilmente con gli obiettivi ed indirizzi di tutela sopra richiamati, la realizzazione di recinzioni, opere e manufatti pertinenziali e non, di qualsiasi natura, ivi compresi quelli privi di rilevanza edilizia e quelli per l'agricoltura amatoriale.

TITOLO II – INVARIANTI STRUTTURALI

Art.10. Le invarianti strutturali

1. Le invarianti strutturali comprendono l'individuazione dei caratteri specifici delle strutture territoriali e delle componenti identitarie ritenute qualificative del patrimonio territoriale e la conseguente definizione delle regole e dei principi che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza.
2. Il PS, in conformità al PIT-PPR e ai relativi Abachi delle invarianti, individua le seguenti invarianti strutturali, le quali sono da intendersi operanti per l'intero territorio comunale:
 - Invariante I: Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
 - Invariante II: Caratteri ecosistemici del paesaggio;
 - Invariante III: Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali;
 - Invariante IV: Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali.
3. Le invarianti strutturali del PIT-PPR sono definite e trovano rappresentazione nei seguenti elaborati:
 - **ST.03** – Invariante I – caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - **ST.04** – Invariante II – caratteri ecosistemici
 - **ST.05.1** – Invariante III – sistema insediativo e struttura di matrice storica
 - **ST.05.2** – Invariante III – territorio urbanizzato, insediamenti e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee
 - **ST.06.1** – Invarianti IV – caratteri agro-ambientali
 - **ST.06.2** – Paesaggi rurali storici
4. Le quattro invarianti strutturali, le quali così come individuate e disciplinate, non costituiscono un vincolo di non modificabilità del bene ma un quadro di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità, tengono conto di quanto indicato nella "Scheda d'Ambito 06 - Firenze-Prato-Pistoia" del PIT-PPR e sono declinate e dettagliate a scala locale.
5. Il PS persegue gli obiettivi generali indicati per ciascuna invariante negli artt. 7, 8, 9 ed 11 della Disciplina di Piano del PIT-PPR e nei successivi articoli del presente Titolo, indica in conformità alla disciplina statutaria del PIT-PPR, specifici indirizzi, da declinare nei successivi atti di governo del territorio.

Art.11. Invariante I – Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

1. Il PS recepisce i tipi fisiografici e i sistemi morfogenetici in cui si articolano, così come individuati dal PIT-PPR nell'Abaco regionale delle Invarianti n. 06 Firenze-Prato-Pistoia, come le indicazioni per le azioni ivi definite in riferimento a ciascun morfotipo, e li declina, per la scala di maggior dettaglio propria della pianificazione comunale, rappresentandoli nell'elaborato **ST.03** - *Invariante I: caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*.
2. I sistemi morfogenetici o morfotipi idro-geomorfologici sono definiti da una combinazione di fattori, che presiedono al modellamento delle forme e dei rilievi del territorio, di tipo strutturale, temporale e litologico. La carta geologica, l'idrografia e la pedologia costituiscono la base conoscitiva per l'individuazione delle forme ricorrenti che caratterizzano ogni sistema morfogenetico.
3. Sempre nell'elaborato **ST.03** - *Invariante I: caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei*

sistemi morfogenetici è altresì rappresentata la rete idrografica di cui alla LR 79/2012 e successivi aggiornamenti, oltretutto i corpi idrici superficiali e le aree umide.

4. I tipi fisiografici riconosciuti nel territorio comunale di Pistoia sono "Pianura e fondovalle", "Collina", "Montagna" e "Dorsale"; ciascun tipo fisiografico si articola in sistemi morfogenetici, come meglio specificato nell'elenco che segue:

- a) TIPO FISIOGRAFICO DI "PIANURA E FONDOVALLE"
 - sistema morfogenetico dell'alta pianura (ALP)
 - sistema morfogenetico dei bacini di esondazione (BES)
 - sistema morfogenetico del fondovalle (FON)
 - sistema morfogenetico della pianura pensile (PPE)
- a) TIPO FISIOGRAFICO DELLA "COLLINA"
 - sistema morfogenetico della collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)
 - sistema morfogenetico della collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
 - sistema morfogenetico della collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
- B) TIPO FISIOGRAFICO DELLA "MONTAGNA"
 - sistema morfogenetico della montagna silicoclastica (MOS)
- c) TIPO FISIOGRAFICO DELLA "DORSALE"
 - sistema morfogenetico della dorsale silicoclastica (DOS)

Art. 11.1 I sistemi morfogenetici: descrizione e indirizzi

1. I sistemi morfogenetici di "*Pianura e fondovalle*"

a) **Descrizione.** Sono le parti di territorio caratterizzate dai depositi alluvionali, con forme morfologiche tipiche quali i "terrazzi" e le conoidi, sopra cui si è instaurato il reticolo idrografico secondario delle "acque basse", che svolge l'importante funzione regolatoria per il deflusso e il recapito delle acque di precipitazione meteorica. La caratteristica delle conoidi della pianura pistoiese è la ricca copertura in limo, che ha creato le condizioni ottimali per fare attecchire e sviluppare l'attività vivaistica. La pianura pistoiese risulta un paesaggio fortemente antropizzato; il reticolo idraulico ha subito nel tempo una forte artificializzazione che implica costanti manutenzione e adattamento agli insediamenti e comporta aumento del rischio idraulico. La forte e progressiva urbanizzazione, la pressione insediativa e l'attività vivaistica diffusa, determinano l'aumento della impermeabilizzazione del suolo, una attenuazione delle funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento delle acque meteoriche, nonché l'inquinamento delle falde.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;

IN.2 - legare la eventuale nuova impermeabilizzazione dei terreni alle adeguate misure compensative, che assicurino l'invarianza idraulica rispetto al deflusso delle acque di scorrimento superficiale;

IN.3 - promuovere il recupero della permeabilità del suolo ed il miglioramento della qualità ambientale all'interno del territorio urbanizzato, mediante la creazione di spazi per la connessione delle aree verdi;

2. I sistemi morfogenetici della "*Collina*"

a) **Descrizione.** Sono i terreni costituenti la base al fronte montano caratterizzati da versanti prevalentemente dolci a ovest e ripidi nella parte nord e nord est del territorio. Una ristretta plaga di Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri forma la primissima fascia collinare attorno a Pistoia. La

copertura vegetale, varia e continua, prevalentemente caratterizzata dalla coltura tradizionale dell'oliveto, svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento della stabilità dei versanti che hanno permesso lo sviluppo di paesaggi naturali e agrari e degli insediamenti. Il crescente fenomeno di abbandono dei coltivi e delle sistemazioni idraulico-agrarie costituisce elemento di criticità per la stabilità dei versanti, con aumento dei fenomeni franosi sulle coltri mobili create dalle sistemazioni idraulico-agrarie, anche se coperte dalla prima generazione di bosco.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - evitare interventi di trasformazione e di recupero che comportino alterazioni del reticolo di deflusso delle acque superficiali e della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio idrogeomorfologico;

IN.2 - favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale;

IN.3 - limitare l'impermeabilizzazione del suolo e, comunque, gli interventi che riducano l'infiltrazione dell'acqua e comportino la riduzione prolungata della copertura vegetale;

IN.4 - evitare interventi sulla viabilità minore che destabilizzino i versanti.

3. I sistemi morfogenetici della **"Montagna"** e della **"Dorsale"**

a) **Descrizione.** Sono le aree che costituiscono la corona della parte collinare. La fascia della Montagna silicoclastica è interrotta a ovest dal "colle" di San Marcello Pistoiese, che rientra nel sistema della *Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)* e si attesta sul confine occidentale del comune, ricadendo per intero nel comune contiguo di San Marcello-Piteglio. La Montagna silicoclastica è dunque un sistema non calcareo, caratterizzato da depositi detritici di tipo periglaciale sui pendii e corpi di frana, particolarmente concentrati nell'area di S. Marcello Pistoiese. Per la natura dei suoli e per l'elevata pendenza che la caratterizza, questa parte di territorio si distingue per un limitato sviluppo degli insediamenti e la scarsa fertilità dei suoli, aspetto che in passato orientò alla coltivazione del castagneto da frutto, che ha costituito per decenni la principale fonte alimentare per la popolazione montana. L'abbandono progressivo di questa coltura, dal secondo dopoguerra ai giorni nostri, ha determinato la trasformazione dei versanti montani con fenomeni quali, ad esempio, la massiccia infestazione della robinia e, unito all'azione erosiva dei corsi d'acqua, ha dato luogo a eventi di instabilità e franosità. Le attività turistiche nella Montagna comportano interventi sui versanti che rischiano di aumentare instabilità, erosione del suolo e deflussi.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche anche limitando l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione degli insediamenti;

IN.2 - conservare i caratteri geomorfologici del sistema che sostiene paesaggi di elevata naturalità e valore paesaggistico, sia epigei che ipogei;

IN.3 - garantire e migliorare l'infiltrazione delle acque di scorrimento superficiale nelle zone di ricarica delle sorgenti e della falda;

IN.4 - favorire la realizzazione ed il mantenimento delle sistemazioni di versante atte a limitare la velocità di scorrimento delle acque di precipitazione meteorica.

IN.5 - evitare interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti;

IN.6 - evitare interventi sulla viabilità minore che destabilizzino i versanti.

Art. 11.2 La rete idrografica

1. La rete idrografica superficiale costituisce componente qualificata della struttura idro-geomorfologica

e della struttura ecosistemica del patrimonio territoriale, ed è elemento qualificante del sistema idrografico afferente all'Invariante strutturale I *"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"*, di cui all'elaborato **ST.03**.

2. La rete idrografica è costituita da tutti i corpi idrici (o parti di essi), ancorché minori e/o a regime torrentizio, che interessano il territorio comunale. Si compone ai sensi della LR n. 79/2012 e successivi aggiornamenti, del reticolo idrografico di cui all'art. 3 della LR 41/2018 e connessa infrastruttura idrica. Fanno inoltre parte della rete dei corpi idrici superficiali:

- a) le aree umide e gli specchi d'acqua di qualsiasi natura, ivi compresi gli invasi artificiali;
- b) tutti gli elementi costitutivi, naturali o artificiali, quali gli alvei, le golene, le sponde, gli argini, le briglie, le formazioni vegetazionali ripariali e le opere di regimazione idraulica.

3. Il PS si pone come obiettivo il mantenimento ed il recupero dell'equilibrio idrogeologico, ed il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica del territorio, in particolare nelle aree di pianura e nelle parti del territorio comunale più antropizzate.

4. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 – riconoscere e disciplinare i tratti maggiormente artificializzati e degradati al fine di una loro riqualificazione volta a ripristinarne anche i valori ecosistemici;

IN.2 – migliorare la funzionalità idraulica, al fine di garantire il regolare deflusso delle acque incanalate;

IN.3 – disciplinare gli interventi di trasformazione anche quelli a scopo agricolo al fine di salvaguardare l'assetto idrogeologico, ed i valori paesaggistici ed ambientali;

IN.4 – valorizzare i corsi d'acqua principali, come l'Ombrone e il Reno, quali elementi attrattori identitari, tramite una disciplina che sappia attuare strategie per la loro fruizione ambientale e paesaggistica.

5. In ordine alle componenti di natura più strettamente ecologica di cui all'invariante II, sui caratteri ecosistemici, vale anche quanto disciplinato al successivo art. 12.3 - *Rete degli ecosistemi fluviali e palustri: descrizioni ed indirizzi*.

Art.12. Invariante II – Caratteri ecosistemici del paesaggio

1. Il PS recepisce i caratteri ecosistemici del paesaggio, così come individuati dal PIT-PPR *nell'Abaco regionale delle Invarianti n. 06 Firenze-Prato-Pistoia*, come le indicazioni per le azioni in riferimento a ciascun morfotipo, e li declina, per la scala di maggior dettaglio propria della pianificazione comunale, rappresentandoli nell'elaborato *ST.04 - Invariante II – caratteri ecosistemici*.

2. Quanto individuato dal PS è il risultato della rielaborazione delle analisi svolte a livello di quadro conoscitivo (in particolare l'uso del suolo, elaborato QC_02: Uso del suolo) sulla base di una lettura in chiave ecosistemica e della loro interpolazione con i caratteri individuati dal PIT-PPR.

3. Obiettivo generale dell'invariante II è accrescere la qualità ecosistemica del territorio comunale, l'efficienza della rete ecologica, la permeabilità ecologica, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, ai sensi del co. 2 dell'art. 8 della Disciplina del PIT-PPR.

4. I caratteri ecosistemici individuati nel territorio pistoiese, si compongono di elementi strutturali ed elementi funzionali, così articolati:

a) ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

RETE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI:

- nodo primario forestale;
- matrice forestale ad elevata connettività;

- nuclei di connessione ed elementi forestali isolati;

RETE DEGLI ECOSISTEMI AGROPASTORALI:

- nodo degli agroecosistemi;
- agroecosistema frammentato attivo;
- matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata;
- agroecosistema intensivo;

RETE DEGLI ECOSISTEMI FLUVIALI E PALUSTRI:

- corridoio fluviale – reticolo idrografico;
- corridoio ripariale;
- corpi idrici superficiali/aree umide;

SUPERFICIE ARTIFICIALE:

- area urbanizzata – insediamenti rurali – viabilità

b) ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

- area critica per la presenza di agroecosistema intensivo (vivaiismo);
- barriera infrastrutturale ed aree barriera per elevata urbanizzazione da mitigare;
- corridoio ecologico fluviale da riqualificare;
- varchi di valenza ecologica da mantenere.

Art.12.1 - Rete degli ecosistemi forestali: descrizione e indirizzi

1. “Nodo primario forestale” e “matrice forestale ad elevata connettività”:

a) **Descrizione.** Per **nodo primario forestale** si intende una formazione continua di boschi di latifoglie con prevalenza di faggete, abetine, castagneti, interrotta sporadicamente da piccole isole di coltivi o prati-pascoli. Questi ultimi, un tempo assai diffusi e sfruttati come unico veicolo di sussistenza alimentare per le popolazioni montane, ad oggi sono difficilmente identificabili, poiché il minor presidio del territorio e la mancanza di periodica manutenzione ne provocano la rinaturalizzazione compromettendone l'immediata riconoscibilità. Il nodo primario forestale ricade in parte all'interno della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Tre Limentre – Reno (codice IT5130009). Il morfotipo si caratterizza per la presenza di diversi habitat di interesse comunitario, che costituiscono un serbatoio di biodiversità, naturalità e servizi ecosistemici per il territorio comunale, e di un ricco sistema di impluvi e torrenti. Il morfotipo si colloca nella parte settentrionale del territorio comunale. Per **matrice forestale ad elevata connettività** si intende una formazione forestale di latifoglie termofile e rimboschimenti, percorsa da un ricco reticolo idrografico. La matrice, costituita da querceti, ostrieti, castagneti, faggete, boschi misti e rimboschimenti di conifere è disposta a corona attorno alla cintura collinare coltivata e si attesta ai margini del sistema insediativo montano e pedemontano, interrotta dalle isole degli agroecosistemi montani limitrofe agli abitati. La matrice forestale ad alta connettività ricade in parte all'interno della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Tre Limentre – Reno (codice IT5130009).

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - tutelare il paesaggio forestale, gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse comunitario, anche attraverso il controllo e il contenimento della fauna selvatica dannosa;

IN.2 - mantenere la qualità e la maturità delle formazioni forestali, anche attraverso l'attuazione di una gestione selvicolturale naturalistica, con allungamento del turno nei cedui, agevolando la ricolonizzazione spontanea da parte delle specie arboree autoctone in sostituzione delle specie invasive alloctone;

- IN.3** - tutelare gli ecosistemi forestali presenti lungo il reticolo idrografico minore, evitando interventi selvicolturali sulle sponde;
- IN.4** - gestire le superfici forestali coerentemente con i Piani di gestione e le Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 presenti;
- IN.5** - mantenere i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi, disincentivando interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive e recuperando e mantenere le sistemazioni idraulico-agrarie e forestali;
- IN.6** - realizzare interventi di prevenzione degli incendi estivi;
- IN.7** - tutelare il paesaggio rurale relittuale, recuperandolo in caso di abbandono;
- IN.8** - conservare, al fine di una gestione attiva, gli habitat di prateria, delle specie vegetali e animali a essi collegate, attraverso azioni quali il recupero di idonei carichi pascolivi, la realizzazione di attività periodiche di decespugliamento;
- IN.9** - mantenere e riqualificare la trama della sentieristica, per incentivare la fruizione sostenibile del patrimonio forestale e le attività di didattica ambientale.

2. "Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati"

- a) **Descrizione.** Si tratta di formazioni boschive ripariali, spesso costituiti da boschi di neoformazione a robinia, o degli sfrangiamenti della copertura compatta che determina la matrice forestale che si insinuano nella fascia della collina coltivata a oliveto, spesso formati in conseguenza dell'abbandono delle colture.
- b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:
 - IN.1** -tutelare il paesaggio rurale, recuperandolo in caso di abbandono, attraverso, ad esempio, attività periodiche di decespugliamento;
 - IN.2** -tutelare gli ecosistemi degli impluvi del reticolo idrografico, promuovendo la rinaturalizzazione delle fasce ripariali con specie arboree autoctone, garantendo il minimo deflusso vitale del corso d'acqua, mantenendo e migliorando i livelli qualitativi delle acque;
 - IN.3** -controllare e ridurre la presenza di specie aliene o di specie invasive.

Art.12.2 - Rete degli ecosistemi agropastorali: descrizione e indirizzi

1. "Nodo degli agroecosistemi"

- a) **Descrizione.** Essi risultano costituiti sia dalle estese colture tradizionali, a prevalenza di oliveto con le tipiche sistemazioni terrazzate e ciglionate, presenti in maniera pressoché compatta nella fascia collinare a nord e a ovest dell'insediamento di Pistoia, sia dalle parti più frammentate dalla presenza del bosco, costituite dall'alternanza di seminativi e oliveti, in alta collina e nelle zone pedemontane, spesso negli immediati intorno degli insediamenti.
- b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:
 - IN.1** - conservare la tipica alternanza di oliveti e seminativi in una maglia media o medio-fitta;
 - IN.2** - mantenere l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria, a tutela della stabilità dei versanti;
 - IN.3** - tutelare l'impianto tradizionale della maglia agraria e mantenere le dotazioni ecologiche, tutelando e preservando i filari alberati, le siepi, i boschetti, a corredo della viabilità secondaria podere e interpodere o a delineare i confini di proprietà;
 - IN.4** - mantenere gli assetti agricoli tradizionali, anche attraverso la valorizzazione dello strumento del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale;
 - IN.5** - promuovere interventi di gestione culturale attiva, che impediscano processi di abbandono;

IN.6 - recuperare gli oliveti abbandonati, ostacolandone la colonizzazione arbustiva e arborea;

IN.7 - contenere azioni che determinino la semplificazione o l'alterazione delle coltivazioni tradizionali, quali ad esempio l'introduzione di coltivazioni intensive o di specie alloctone invasive;

IN.8 - promuovere politiche che coniughino la finalità produttiva con forme di conduzione sostenibile e attività complementari, per garantire il rispetto dei valori paesaggistici, delle risorse e della biodiversità.

2. "Agroecosistema frammentato attivo"

a) **Descrizione.** Si tratta delle isole dei coltivi attorno agli insediamenti rurali, piccoli oliveti sparsi, praterie e pascoli, in ambiente pedemontano e montano, spesso soggetti a fenomeni di abbandono colturale rinaturalizzazione con colonizzazione di neoformazioni boschive di robinia. L'agroecosistema frammentato attivo ricade in parte all'interno della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Tre Limentre – Reno (codice IT5130009).

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - tutelare gli habitat di prativi di interesse comunitario, le specie vegetali e animali a essi collegate, nonché il paesaggio rurale, attraverso azioni quali il recupero di idonei carichi pascolivi, la realizzazione di attività periodiche di decespugliamento, il mantenimento e incremento delle attività agricole e zootecniche;

IN.2 - conduzione degli interventi in coerenza con i Piani di gestione e le Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 presenti;

IN.4 - conservare delle aree aperte o arbustate, ostacolando progetti di rimboschimento con finalità di compensazione ambientale;

IN.5 - mantenere e recuperare gli elementi del paesaggio rurale storico, comprese le sistemazioni idraulico-agrarie.

3. "Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata"

a) **Descrizione.** Si tratta della parte pianeggiante compresa tra la città di Pistoia e le colline, a nord dell'insediamento, si configura come matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata, prevalentemente caratterizzata dalla compresenza di aree agricole con mosaicature di seminativo a maglia fitta, vigneto, oliveto, con persistenza di dotazioni ecologiche residuali (filari di siepi, alberi isolati o camporili).

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - finalizzare gli interventi sul territorio alla conservazione attiva del paesaggio rurale e delle attività agricole, improntata al contenimento di consumo di suolo, delle colture intensive che ne determinino l'alterazione (ad esempio la semplificazione dei sistemi agricoli a maglia fitta o la frammentazione della maglia agraria), dei processi di deruralizzazione dell'edilizia storica, i processi di abbandono e di rinaturalizzazione del mosaico colturale, anche attraverso la valorizzazione dello strumento del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale;

IN.2 - valorizzare le forme di agricoltura tradizionali e le filiere agricole locali attraverso pratiche ad alta sostenibilità ambientale;

IN.3 - valorizzare la trama dei percorsi poderali e vicinali come elementi per l'accessibilità e la fruizione lenta del territorio rurale;

IN.4 - riqualificare le sistemazioni idrauliche, la rete scolante e i fossi campestri per valorizzare il loro valore ecologico e storico-testimoniale;

IN.5 - limitare l'insediamento di attività idroesigenti suscettibili di compromettere il deflusso vitale dei corsi d'acqua, o di determinare l'inquinamento della falda;

IN.6 - tutelare le aree umide esistenti, gli habitat di specie e di interesse comunitario e

conservazionistico, mediante il mantenimento di sufficienti livelli idrici anche durante la stagione estiva;

IN.7 - perseguire, nel caso di installazione di impianti fotovoltaici, soluzioni in grado di conciliare la loro presenza con la permanenza delle coltivazioni agricole esistenti e la permeabilità del suolo;

IN.8 - promuovere politiche che coniughino la finalità produttiva con forme di conduzione sostenibile e attività complementari, per garantire il rispetto dei valori paesaggistici, delle risorse e della biodiversità;

IN.9 - tutelare il patrimonio edilizio rurale storico e i manufatti di interesse storico-testimoniale per il loro ruolo identitario.

4. **“Agroecosistema intensivo”**

a) **Descrizione.** Si tratta della vasta porzione di pianura, a est e a sud dell’insediamento del Capoluogo, sviluppandosi attorno allo stesso anche in una fascia più sottile a ovest, occupata interamente dall’attività vivaistica. Si tratta di una attività che comporta l’impermeabilizzazione di una quota dei suoli, un forte emungimento della falda e l’inquinamento delle acque, con conseguente abbassamento complessivo della loro qualità ecologica, a causa dei prodotti utilizzati (diserbanti, antiparassitari, fertilizzanti...).

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - tutelare e conservare i varchi agricoli e naturali non costruiti e non impermeabilizzati per il loro valore paesaggistico, ecologico e ambientale, incentivandone la messa a rete, mediante, ad esempio, la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l’accessibilità;

IN.2 - realizzare aree o fasce di verde soprattutto nei contesti più artificializzati o a corredo dei corsi d’acqua che li attraversano, quali elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica;

IN.3 - tutelare le permanenze storiche della rete infrastrutturale (viabilità secondaria, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promuovere forme di incentivo finalizzate alla ricomposizione della sua continuità;

IN.4 - tutelare le permanenze storiche dell’edificato rurale per conservarne il rapporto con il contesto rurale, limitando i processi di deruralizzazione dell’edilizia storica;

IN.5 - incentivare progetti volti a riqualificare il margine, sia rurale sia urbano, delle aree contigue ai vivai, per creare aree verdi cuscinetto e quindi un passaggio graduale e sfumato tra le diverse realtà territoriali;

IN.6 - incentivare forme di vivaismo sostenibili che prevedano il contenimento dell’uso di risorse idriche e di prodotti di sintesi (diserbanti, antiparassitari, ecc.);

IN.7 - attivare un processo graduale di incentivazione verso un miglioramento della biodiversità nella pianificazione dell’attività vivaistica collettiva e di ciascun vivaio, attraverso la realizzazione di progetti integrati che riqualifichino e valorizzino il ruolo ecologico delle masse di piante presenti.

Art.12.3 - Rete degli ecosistemi fluviali e palustri: descrizione e indirizzi

1. **“Corridoio fluviale – reticolo idrografico”**

a) **Descrizione.** Il target comprende gli ecosistemi torrentizi montani e alto collinari, tratti di medio corso di fiumi con vegetazione spondale arborea, arbustiva e per lunghi tratti erbacea. Una varietà di condizioni edafiche delle sponde, di regime idrico e di assetti geomorfologici che costituiscono il presupposto per una elevata diversità degli ecosistemi fluviali e della vegetazione ripariale.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli

ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua. Ciò anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale attraverso l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone ed ecotipi locali;

IN.2 - riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con particolare riferimento alle zone classificate come aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera, come aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e come corridoi ecologici fluviali da riqualificare;

IN.3 - miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale;

IN.4 - miglioramento della qualità delle acque, con riferimento anche alle attività vivaistiche;

IN.5 - mantenimento dei livelli di Minimo deflusso vitale e riduzione delle captazioni idriche per i corsi d'acqua caratterizzati da forti deficit idrici estivi;

IN.6 - mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive (in particolare di Robinia pseudoacacia);

2. "Corridoio ripariale"

a) **Descrizione.** Si tratta di un elemento a sviluppo lineare, costituito dai torrenti Ombrone, Brama, Bure, Stella, dal fiume Reno e da un ricco reticolo idrografico minore, presente in tutto il territorio comunale, trasversale agli altri morfotipi, caratterizzato da un valore naturalistico e paesaggistico diversificato, nonché dalla presenza di habitat di interesse comunitario. Tra le criticità si evidenziano la scarsa qualità delle acque dei medi e bassi corsi, la presenza di specie vegetali e animali aliene, la diffusa presenza di boschi ripariali a robinia, l'artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, soprattutto in pianura, con consumo di suolo determinato dalla presenza di infrastrutture viarie o urbanizzazioni, nonché dalla presenza di agricoltura intensiva e vivaismo. La gestione impropria della vegetazione ripariale e i cambiamenti climatici determinano la diminuzione degli afflussi idrici; la pressione insediativa e l'attività vivaistica diffusa causano l'aumento della impermeabilizzazione del suolo, l'attenuazione delle funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento delle acque meteoriche, nonché l'inquinamento delle falde.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - valorizzare l'elemento fluviale quale elemento strategico di connessione tra il territorio urbanizzato e quello rurale, promuovendo azioni che ne valorizzino il valore ecologico, ambientale e paesaggistico, la riqualificazione funzionale, la ricostituzione della vegetazione ripariale, la riconnessione ecologica tra i tratti urbani, periurbani e rurali e garantendo, soprattutto nei tratti di pianura, l'accessibilità visuale e pedonale;

IN.2 - migliorare la qualità delle acque, in territorio rurale come in territorio urbanizzato, e garantire il minimo deflusso vitale, controllando gli scarichi nei corpi idrici e verificando la capacità depurativa;

IN.3 - migliorare la continuità ecologica longitudinale e trasversale al corso d'acqua, anche attraverso la ricostituzione di adeguate fasce di vegetazione arborea o arbustiva ripariale autoctona, garantendo, soprattutto nei tratti di pianura, la ricostituzione di un'importante dotazione ecologica per le aree intensamente coltivate;

IN.4 - riconoscere nei corsi d'acqua in attraversamento del territorio urbanizzato le componenti strategiche della rete ecologica urbana e di connessione tra il territorio urbanizzato e quello rurale, attraverso interventi di valorizzazione delle sponde, conservando gli spazi attigui rimasti liberi, realizzando interventi di stombamento, ove possibile;

IN.5 - evitare tagli della vegetazione massivi, limitandoli esclusivamente ai periodi non coincidenti a quelli della riproduzione della fauna ripariale e alternando gli interventi tra le

sponde;

IN.6 - controllare e contenere la presenza di specie aliene o invasive;

IN.7 - evitare i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, contenendo ulteriori processi di consumo di suolo o l'insediamento di attività agricole intensive e idroesigenti;

IN.8 - tutelare gli habitat ripariali di interesse comunitario e relative fitocenosi..

3. "Corpi idrici superficiali/aree umide"

a) **Descrizione.** Tali ecosistemi nel territorio comunale comprendono i corsi d'acqua, i laghi naturali o artificiali, gli specchi d'acqua, gli invasi per l'irrigazione e le aree umide.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola;

IN.2 - controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive;

IN.3 - aumento della superficie interessata da boschi planiziali anche attraverso progetti di riforestazione mediante utilizzo di specie ed ecotipi forestali locali.

Art.12.4 - Elementi funzionali della rete ecologica

a) **Descrizione.** Per **area critiche per la presenza di agroecosistema intensivo (vivaismo)**, si intende tutta l'area interessata dall'attività vivaistica. Per **barriera infrastrutturale ed aree barriera per elevata urbanizzazione da mitigare**, si intendono le infrastrutture ferroviarie (i tratti della Firenze-Viareggio e Firenze-Bologna che attraversano il territorio comunale), le infrastrutture stradali come l'autostrada A11, le altre strade che creano interruzioni ecologiche come il raccordo di Pistoia e la via Toscana (SS716 e SS719), la strada regionale Fiorentina (SR66), la Tangenziale Est (SP47) e la via di Montalbano, oltre a tutte le aree ad elevata urbanizzazione contigue a dette infrastrutture lineari e che ne amplificano l'effetto barriera. Per **corridoio ecologico fluviale da riqualificare** si intendono le aree contigue ai torrenti Ombrone, Brana, Bure, Stella, soprattutto nei tratti più compromessi che attraversano la pianura e in particolar modo gli insediamenti. Per **varchi di valenza ecologica da mantenere** si intendono specifici corridoi territoriali le cui aree sono da presidiare per evitare la saldatura degli insediamenti sviluppatasi linearmente lungo le reti infrastrutturali.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - evitare le saldature urbane che chiudano i varchi esistenti e mantenere la porosità che permane negli insediamenti, anche mediante interventi di sistemazione a verde;

IN.2 - riqualificare i margini dell'edificato, anche mediante orti urbani o aree a verde pubblico che contribuiscano alla ricomposizione morfologica dei tessuti insediativi e al graduale passaggio tra questi e il contesto rurale;

IN.3 - migliorare i livelli di permeabilità ecologica alla scala di area vasta, all'interno di aree a bassa connettività ed elevata artificializzazione e urbanizzazione, realizzando o riqualificando aree di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate, mantenendo i varchi ineditati;

IN.4 - realizzare progetti di miglioramento della rete ecologica alla scala locale individuando e riqualificando gli elementi naturali e seminaturali relittuali, gli agroecosistemi, valorizzando le funzioni ecologiche e le connessioni delle aree a verde urbano (pubblico e privato);

IN.5 - ricercare la permeabilità ecologica negli interventi di trasformazione e di riqualificazione urbana;

IN.6 - mitigare l'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali sugli elementi della rete ecologica, mantenendo o recuperando i livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie, conservando i varchi presenti negli insediamenti esistenti lungo i tracciati stradali;

IN.7 - incentivare forme di vivaismo sostenibili con basso uso di risorse idriche e di prodotti di sintesi (diserbanti, antiparassitari, ecc.); attivare un processo graduale di incentivazione verso un miglioramento della biodiversità nella pianificazione dell'attività vivaistica collettiva e di ciascun vivaio, attraverso la realizzazione di progetti integrati che riqualifichino e valorizzino il ruolo ecologico delle masse di piante presenti;

IN.8 - tutelare e conservare i varchi agricoli e naturali non costruiti e non impermeabilizzati per il loro valore paesaggistico, ecologico e ambientale, incentivandone la messa a rete, mediante, ad esempio, la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità;

IN.9 - valorizzare l'elemento fluviale quale elemento strategico di connessione tra il territorio urbanizzato e quello rurale, promuovendo azioni che ne valorizzino il valore ecologico, ambientale e paesaggistico, la riqualificazione funzionale, la ricostituzione della vegetazione ripariale, la riconnessione ecologica tra i tratti urbani, periurbani e rurali e garantendo, soprattutto nei tratti di pianura, l'accessibilità visuale e pedonale;

IN.10 - migliorare la continuità ecologica longitudinale e trasversale al corso d'acqua, anche attraverso la ricostituzione di adeguate fasce di vegetazione arborea o arbustiva ripariale autoctona, garantendo, soprattutto nei tratti di pianura, la ricostituzione di un'importante dotazione ecologica per le aree intensamente coltivate;

IN.11 - riconoscere nei corsi d'acqua in attraversamento del territorio urbanizzato le componenti strategiche della rete ecologica urbana e di connessione tra il territorio urbanizzato e quello rurale, attraverso interventi di valorizzazione delle sponde, conservando gli spazi attigui rimasti liberi, realizzando interventi di stombamento, ove possibile;

IN.12 – individuare ulteriori varchi di valenza ecologica anche alla scala di valenza locale.

Art.13. Invariante III – Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

1. Il sistema degli insediamenti di Pistoia, rappresentato nell'elaborato **ST.05.2 - Invariante III – territorio urbanizzato, insediamenti e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee**, è costituito da una rete di centri principali, dall'insieme di nuclei e aggregati rurali e da altri complessi edificati e diffusi che strutturano articolate relazioni territoriali, con specifiche qualità ambientali e storico-paesaggistiche, che il PIT-PPR riconosce in parte come *Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali* e in parte come *Morfotipo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche*.

2. Il primo Morfotipo è un sistema insediativo di tipo pianiziale caratterizzato da un'elevata densità edilizia e infrastrutturale e dalla dominanza della cultura urbana su quella rurale che ha storicamente rivestito un ruolo di integrazione dell'economia urbana. La posizione strategica mediana rispetto ai principali assi di collegamento regionale ed extra-regionale colloca il sistema insediativo al centro di una rete di relazioni complesse in cui la scala locale e quella sovra-locale si sovrappongono. Si declina nelle figure componenti del sistema radiocentrico della pianura alluvionale di Pistoia, il capoluogo e il suo intorno con gli assi radiali e del Sistema reticolare della pianura centuriata di Firenze-Prato-Pistoia nella fascia est.

3. Il secondo morfotipo invece è un sistema insediativo relativamente rarefatto di alta montagna e alta collina strutturato lungo le valli incise che discendono la catena appenninica orientale. Si tratta di territori di confine e di valico che presentano una continuità morfologica e culturale anche con i territori montani delle regioni limitrofe. Esso si rappresenta nella figura componente del sistema a pettine delle penetranti di valico interregionali della montagna pistoiese.

4. Per il ***morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali***, in conformità con gli obiettivi di qualità attribuiti dal PIT-PPR, il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - evitare l'urbanizzazione diffusa e la proliferazione insediativa lineare ai margini degli insediamenti urbani;

IN.2- preservare gli spazi agricoli residui e mantenere e valorizzare i "vuoti urbani", destinandoli in via prioritaria a verde e attrezzature pubbliche e per il rafforzamento e la creazione di centralità urbane, valorizzandone inoltre il ruolo all'interno della rete ecologica locale;

IN.3 - evitare la saldatura tra gli insediamenti urbani e tutelare i varchi inedificati, in particolare nel quadrante sud-est;

IN.4 - riordinare gli insediamenti lineari lungo la viabilità storica.

5. Per il ***morfotipo insediativo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche***, in conformità con gli obiettivi di qualità attribuiti dal PIT-PPR, il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - evitare l'urbanizzazione diffusa ai margini dei centri urbani;

IN.2 - contrastare la dispersione insediativa;

IN.3 - consolidare la residenza stabile nei centri, nei nuclei e negli aggregati principali;

IN.4 - mantenere e sviluppare collegamenti e connessioni tra centri e nuclei valorizzando le reti territoriali.

6. Il PS rispetto ai morfotipi insediativi del PIT-PPR, di cui ai precedenti commi, individua sempre nell'elaborato **ST.05.2**, dei sottosistemi insediativi, che alla scala comunale articolano le strutture antropiche secondo le varie peculiarità territoriali. I sottosistemi riconosciuti sono:

a) il sistema radiale centrale;

b) il sistema reticolare della piana;

c) il sistema radiale di collina della Brana e dell'alto Ombrone;

d) il sistema radiale e costellazione di collina della Bure e di Cireglio;

e) il sistema vallivo di alta collina e montagna delle valli del Reno

7. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

a) per il sistema radiale centrale, corrispondente all'insediamento del capoluogo con le prime propaggini sviluppate in continuità:

IN.1 - mantenere e rafforzare le funzioni centrali e le attrezzature di riferimento a scala comunale e sovracomunale, migliorando e intensificando le connessioni tra parti di città e quartieri;

IN.2 - valorizzare gli insediamenti specialistici e migliorarne l'integrazione con le parti di città e i quartieri;

IN.3 - valorizzare gli ambiti qualificabili come periurbani;

IN.4 - consolidare le strutture insediative pedecolinari principali (Santomato, Pontelungo-Barile-Spazzavento) quali elementi di riferimento territoriale;

b) per il sistema reticolare della piana:

IN.1 - ridefinire le gerarchie degli insediamenti rafforzando i centri principali, in particolare Bottegone, in un'ottica di rete di attrezzature e servizi dove vengano comunque riconosciute e valorizzate le caratteristiche identitarie dei differenti contesti;

IN.2 - migliorare la compresenza negli insediamenti delle attività produttive agricole e delle funzioni

propriamente urbane;

c) per le strutture insediative radiali di collina, che si sviluppano lungo le valli della Bure, della Brana, dell'Ombrone e nell'area di Cireglio:

IN.1 - consolidare i centri abitati principali, legati agli insediamenti di matrice storica, quali elementi di riferimento territoriale;

IN.2 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati e dei complessi di matrice storica e dei loro intorni, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;

d) per i sistemi vallivi di alta collina e montagna e penetranti connesse:

IN.1 - consolidare i centri urbani principali, lungo il Reno, quali Pracchia e Le Piastre, quali elementi di riferimento territoriale;

IN.2 - valorizzare gli insediamenti della valle dell'Orsigna, anche quali elementi essenziali di presidio territoriale;

IN.3 - recuperare il patrimonio edilizio di pregio architettonico e di valore storico-documentale, anche in un'ottica di valorizzazione turistica e di multifunzionalità dell'attività agro-forestale.

Art.13.1 - Tessuti urbani di antica formazione e complessi di matrice storica

1. Il PS riconosce nell'elaborato **ST.05.1 - Invariante III – sistema insediativo e struttura di matrice storica**, quale componente costitutiva e fondamentale del sistema insediativo, la matrice storica dei tessuti che è ricompresa nell'ambito del centro storico del capoluogo (di antica formazione), nelle aree urbane storicizzate del più ampio territorio urbanizzato e nel territorio rurale ove la matrice storica ha originato la formazione dei nuclei e degli aggregati rurali. A compendio della lettura dei tessuti l'elaborato riporta l'edificato storico presente al 1954 e i tracciati fondativi costituenti elementi patrimoniali di cui al precedente art. 9.2.5.

2. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - tutelare i caratteri insediativi dei tessuti di matrice storica riconosciuti come permanenti, ed operare una classificazione tipologica degli stessi siano essi interni od esterni al territorio urbanizzato, che tenga conto delle peculiari giaciture e dei peculiari principi fondativi;

IN.2 - tutelare e valorizzare gli spazi aperti di uso pubblico che costituiscono la trama connettiva dei tessuti storici;

IN.3 - mantenere e promuovere la compresenza di funzioni compatibili e complementari a quella residenziale, consolidando o recuperando il carattere di centralità dei tessuti di antica formazione, con particolare attenzione ai nuclei rurali ed ai centri urbani esterni al capoluogo.

IN.3 - articolare le discipline per il patrimonio edilizio esistente in relazione alle conservazione degli elementi originari e tradizionali ed al valore architettonico e/o testimoniale, tenendo conto anche delle valenze paesaggistiche dello specifico contesto di appartenenza e del grado di alterazione dell'intorno;

IN.4 - favorire il recupero del patrimonio di maggiore pregio e interesse storico-documentale anche attraverso flessibilità e maggiori opportunità di cambio d'uso, purché compatibile con gli obiettivi di salvaguardia;

IN.5 - promuovere l'utilizzo dei piani terra degli edifici prospettanti spazi di uso pubblico per destinazioni commerciali, direzionali e di servizio o artigianali, se compatibili, evitando l'utilizzo a fini residenziali in condizioni non appropriate di privacy, introspezione e di qualità dell'abitare;

Art.13.2 - Urbanizzazioni contemporanee

1. Il PS riconosce i seguenti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, così come individuati nell'elaborato **ST.05.2 - Invariante III – territorio urbanizzato, insediamenti e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee:**

- a) Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista
 - **T.R.1** Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi;
 - **T.R.2** Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati;
 - **T.R.3** Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali;
 - **T.R.4** Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata;
 - **T.R.5** Tessuto pavillonaire;
 - **T.R.6** Tessuto a tipologie miste;
 - **T.R.7** Tessuto sfrangiato di margine;
- b) Tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista - frange periurbane e città diffusa
 - **T.R.8** Tessuto lineare;
- c) Tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista
 - **T.R.10** Campagna abitata;
 - **T.R.11** Campagna urbanizzata;
 - **T.R.12** Piccoli agglomerati isolati extraurbani;
- d) Tessuti della città produttiva e specialistica
 - **T.P.S.1** Tessuto a proliferazione produttiva lineare;
 - **T.P.S.2** Tessuto a piattaforme produttive–commerciali–direzionali;
 - **T.P.S.3** Insule specializzate;
- e) Tessuti storici
 - Tessuti di matrice storica in ambito urbano e nei nuclei rurali.

2. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi generali per tutti i tessuti:**

IN.1 – sulla base delle indicazioni e degli ulteriori indirizzi contenuti nei successivi articoli afferenti ciascuno dei tessuti riconosciuti, precisare ed articolare alla scala del PO la classificazione dei tessuti edilizi al fine di disciplinare coerentemente la gestione del patrimonio edilizio;

IN.2 – favorire il superamento della monofunzionalità di alcune porzioni dei tessuti insediativi e la formazione di luoghi con ruolo di riferimento e di centralità per abitanti e utenti temporanei;

IN.3 –riqualificare le aree periferiche riorganizzando gli spazi pubblici ed incrementando la dotazione di attrezzature;

IN.3 – qualificare i margini degli insediamenti, soprattutto nelle relazioni con i contesti paesaggistici ed ambientali delle aree collinari e montane;

IN.4 – incrementare le aree verdi e gli spazi permeabili, sia pubblici che privati, nei tessuti urbani e specialistici, per migliorare il benessere e la vivibilità.

Art. 13.2.1 Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista

1. Questi tessuti connotano l'insediamento urbano del capoluogo, dove si riconosce la maggiore articolazione dei tipi, e gli altri centri abitati e le frazioni, caratterizzati invece da forme semplificate dove l'urbanizzazione recente è costituita da brani edificati giustapposti alle parti di impianto storico, senza la creazione di un nuovo disegno urbano.

2. Il tessuto ad isolati chiusi o semichiusi (**T.R.1**) è presente solo in rarissimi contesti a ridosso del centro storico di Pistoia, dove si può riconoscere un isolato delimitato da edifici a formare una cortina edilizia continua, o quasi continua, in stretta relazione con la strada e con uno spazio interno che non è solo la

somma di pertinenze delle singole unità immobiliari che vi prospettano.

3. Il tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati (**T.R.2**) e Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali (**T.R.3**) rappresentano invece la modalità insediativa che connota la maggior parte dell'urbanizzazione contemporanea nelle fasi di principale espansione della città; questi due tipi, anche se parzialmente differenziati per densità, tipologie prevalenti e regolarità/uniformità dei lotti, di fatto danno luogo a parti di città piuttosto simili nella composizione dello spazio urbano: tessuti compatti con netta separazione tra spazio privato e spazio pubblico, corrispondente generalmente alla rete viaria, con poche dotazioni di altri spazi.

4. Le parti con maggiori attrezzature e spazi pubblici appartengono ai Tessuti ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata (**T.R.4**), con i grandi quartieri dell'edilizia pubblica, con un impianto molto articolato e generalmente anche con evidenti caratteri di unitarietà.

5. Il tessuto pavillonaire (**T.R.5**) si riconosce principalmente negli ambiti residenziali al margine nord dell'insediamento del capoluogo, con tipologie a bassa densità (ville con ampi giardini) in ambito pedecollinare, secondo un modello di comparto autonomo rispetto al tessuto adiacente che si ritrova anche negli agglomerati isolati nel territorio rurale (classificato come **T.R.12**).

6. Il tessuto a tipologie miste (**T.R.6**) individua invece ambiti dove, oltre alla rilevante disomogeneità tipologica, anche con presenza di strutture specialistiche, si riscontra una maggiore mescolanza di funzioni, soprattutto di tipo produttivo (industriale e artigianale); molte aree appartenenti a questo tipo di tessuto sono collocate nella corona intorno al centro storico di Pistoia, ad occupare spazi interni alla struttura radiale principale.

7. Il tessuto sfrangiato di margine (**T.R.7**) descrive infine le aree meno strutturate, tipicamente esito di interventi singoli e non coordinati, in assenza di un disegno definito e regole comuni (allineamenti, geometrie, orientamento), frequenti soprattutto nelle espansioni intorno ai centri abitati in collina e negli sviluppi urbani retrostanti agli insediamenti di impianto storico lungo strada nella piana; il tessuto comprende attrezzature importanti, anch'esse però non appartenenti ad un chiaro disegno urbano, e edifici o piccoli aggregati di matrice storica, inglobati dall'urbanizzazione contemporanea.

8. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 – conferire una più chiara dimensione urbana creando nuove centralità, intensificando le relazioni e gli elementi di connessione tra i differenti tessuti recenti e con i tessuti di matrice storica;

IN.2 – qualificare il margine verso il territorio rurale valorizzando le visuali verso i contesti di maggiore rilievo paesaggistico e rafforzando le connessioni con il sistema del verde urbano;

IN.3 – delocalizzare i complessi produttivi non compatibili con il contesto urbano prevalentemente residenziale e/o in condizioni di sottoutilizzo e di degrado;

IN.4 – riqualificare le aree residuali nell'ambito di un complessivo e compiuto disegno urbano;

IN.5 – evitare la saturazione delle corti interne agli isolati chiusi o semichiusi;

IN.6 – attivare prioritariamente il recupero e il riuso delle aree in condizioni di abbandono e di degrado;

IN.7 – orientare l'eventuale completamento dei tessuti sfrangiati alla definizione di un disegno urbano chiaro, riprendendo elementi di continuità e omogeneità con il contesto, e di un margine compiuto verso la campagna; particolare attenzione dovrà essere dedicata a valutare la presenza di appropriate condizioni di accessibilità;

IN.8 – favorire il trasferimento delle attività produttive incompatibili nelle aree specialistiche e riconvertire i siti con destinazioni urbane integrandoli con il contesto anche come occasione di individuazione di nuove centralità;

IN.9 – tutelare i quartieri caratterizzati da unitarietà;

IN.10 – mantenere la caratterizzazione dei differenti tessuti in termini di densità, evitando in

particolare una significativa densificazione dei tessuti *pavillonaire* per i quali deve essere preservata la connotazione verde derivante dalla importante componente dei giardini;

IN.11 – prevedere interventi di riordino della viabilità esistente, anche attraverso l'introduzione di una moderata gerarchizzazione che consenta anche una maggiore tutela della componenti pedonale e ciclabile;

IN.12 – preservare e incrementare le connessioni e le emergenze verdi soprattutto nei tessuti a densità media e alta, anche attraverso il mantenimento di spazi privati ineditati e permeabili.

Art. 13.2.2 Tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista – frange periurbane e città diffusa

1. Il PS individua i tessuti lineari (**T.R.8**) come tipo insediativo caratterizzante molti contesti del territorio pistoiese, in particolare dove lo sviluppo lungo il tracciato stradale ha proseguito, anche se con modi differenti, l'impianto di matrice storica, o ha inglobato al suo interno singoli edifici o piccole aggregazioni di edifici preesistenti. Ciò è evidente soprattutto nei filamenti edificati lungo le principali direttrici storiche in pianura o pedecollinari, sia all'interno che all'esterno del territorio urbanizzato. Sono strutture insediative semplificate, spesso prive di articolazione e di complessità funzionale, dove infatti anche il rapporto con la strada generalmente non è diretto ma mediato da spazi privati, per quanto di dimensione ridotta. Questa modalità insediativa è caratterizzata da una marcata scarsità di spazi pubblici, ad esclusione della strada che collega edifici e lotti, e il ruolo della strada è semplicemente di collegamento.

2. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 – contenere i processi di ulteriore dispersione insediativa;

IN.2 – qualificare gli insediamenti esistenti, rafforzando le centralità esistenti e introducendo nuovi elementi di centralità attraverso le dotazioni pubbliche;

IN.3 – individuare contesti urbani riconosciuti come riferimento per la comunità per sviluppare progetti di polarizzazione con servizi e attrezzature;

IN.4 – limitare eventuali completamenti a lotti interclusi appartenenti ai tessuti interni al territorio urbanizzato.

Art. 13.2.3 Tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista

1. Il territorio pistoiese è caratterizzato dalla presenza significativa di insediamenti recenti diffusi, sviluppati soprattutto nella piana e negli ambiti collinari prossimi alla città.

In alcuni casi si tratta di insediamenti singoli o di piccoli gruppi di edifici con funzioni di per sé estranee al territorio rurale (campagna urbanizzata **T.R.11**), prevalentemente a carattere produttivo o comunque di tipo specialistico.

2. Negli altri casi invece si tratta a volte di piccoli agglomerati residenziali derivanti spesso da specifiche previsioni urbanistiche oppure, nella maggior parte, esito di processi "spontanei", con interventi puntuali che pur facendo riferimento a strutture e infrastrutture preesistenti hanno dato luogo a fenomeni di dispersione evidenti, difficilmente descrivibili come "tessuti" edificati.

In area collinare e altocollinare questi tipi di insediamenti recenti sono qualificabili come Piccoli agglomerati isolati extraurbani (**T.R.12**), che si riscontrano sia nelle lottizzazioni o nei "quartieri" unitari - ad esempio al Villaggio del Signorino, sia nelle addizioni ai nuclei di matrice storica - ad esempio a Villa di Baggio, o Arcigliano -.

3. Nella piana prevale la campagna abitata (**T.R.10**), con formazioni sempre a carattere lineare, strettamente legate alla maglia viaria, ma più rarefatte e disomogenee, che si intersecano e

sovrappongono in parte coincidendo con le strutture organizzative dell'attività vivaistica.

4. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 – arrestare il processo di dispersione insediativa evitando lo sviluppo e il consolidamento delle forme insediative non direttamente collegate alle attività agricole;

IN.2 – promuovere forme di abitare collegate al presidio del territorio rurale e al recupero/riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;

IN.3 – accompagnare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente a opere di sistemazione degli spazi di pertinenza che garantiscano migliore integrazione con il contesto rurale, anche scoraggiando forme di privatizzazione degli spazi incidenti sulla percezione del paesaggio rurale;

IN.4 – limitare l'aumento del carico urbanistico e gli interventi che determinino un'incidenza significativa sulle risorse essenziali, in particolare sulla risorsa idrica;

IN.5 – favorire la sostituzione delle attività in essere in relazione alla loro compatibilità con quelle agricole prevalenti nel contesto e all'incidenza delle quantità di costruito necessarie all'uso esistente in rapporto alle superfici scoperte occupate per funzioni non agricole.

Art. 13.2.4 Tessuti della città produttiva e specialistica

1. Il PS riconosce come appartenenti ai tessuti della città produttiva e specialistica:

a) i tessuti a proliferazione produttiva lineare (**T.P.S.1**) degli insediamenti produttivi a Masiano (Fornace Malpasso), a Gello, lungo via Gora e Barbatole (verso Torbecchia), a Ponte a Iovi, a Castello degli Agresti (Santomato); si tratta di aree produttive generalmente di modesta estensione e importanza, scarsamente strutturate, esito di interventi non coordinati;

b) i tessuti a piattaforme produttive–commerciali–direzionali (**T.P.S.2**), che comprendono la zona industriale est (Sant'Agostino), la zona Pallavicini, l'area ex Breda, la zona produttiva e mista tra il Raccordo e la stazione, la zona produttiva di Ponte alla Pergola, la zona produttiva del Bottegone e la zona produttiva in prosecuzione dell'area di Settola/Carabattole in Comune di Agliana; sono aree rilevanti e prevalentemente esito di previsioni pianificatorie, che costituiscono l'ossatura portante del sistema produttivo della città;

c) le insule specializzate (**T.P.S.3**), corrispondenti alle grandi attrezzature urbane - nuovo Ospedale, complesso sportivo dello Stadio e impianti sportivi di via Gora e Barbatole, Cimitero del capoluogo, Caserma Marini e altre strutture scolastiche o tecnologiche

2. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 – migliorare l'inserimento paesaggistico e la qualità ambientale delle zone produttive e dei grandi complessi specialistici attraverso elementi di mitigazione e compensazione costituiti prioritariamente da strutture vegetazionali, sia lungo i margini che all'interno, preservando e recuperando elementi, anche minuti, di interruzione della continuità del suolo artificiale;

IN.2 – riorganizzare e migliorare l'accessibilità alle zone produttive e ai complessi specialistici, in particolare il collegamento alle reti di livello sovracomunale;

IN.3 – ottimizzare le risorse sfruttando le grandi estensioni di superfici pavimentate e di coperture degli edifici per la produzione di energia da fonti rinnovabili;

Art.14. Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

1. Il PS recepisce i caratteri morfotipologici dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali, così come individuati dal PIT-PPR nell'Abaco regionale delle Invarianti *n.06 Firenze-Prato-Pistoia*, come le indicazioni per le azioni ivi definite in riferimento a ciascun morfotipo, e li declina, per la scala di maggior dettaglio propria della pianificazione comunale, rappresentandoli nell'elaborato **ST.06.1 - Invariante IV - caratteri agro-ambientali**.

2. Quanto individuato dal PS è il risultato della rielaborazione delle analisi svolte a livello di quadro conoscitivo (in particolare nell'elaborato **QC.02 - Uso e copertura del suolo**) sulla base di una lettura in chiave agro-ambientale e della loro interpolazione con i caratteri individuati dal PIT-PPR.

3. Obiettivo generale dell'invariante IV è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, ai sensi del co. 2 dell'art.11 della Disciplina del PIT-PPR, nonché il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra una conduzione attiva delle colture agricole e la tutela dei valori paesaggistici.

4. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali individuati nel territorio pistoiese, per ciascuno dei quali segue un articolo con la descrizione e l'indicazione degli indirizzi da declinare nei successivi atti di governo del territorio, si compongono di morfotipi rurali, così articolati:

a) **MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE** (montagna)

- morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 02);

b) **MORFOTIPI SPECIALIZZATI DELLE COLTURE ARBOREE** (collina)

- morfotipo dell'olivicoltura (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 12);

c) **MORFOTIPI COMPLESSI DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI** (montagna e collina)

- morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 15);
- morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 16);
- morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 18);
- morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 20);
- morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 21);

d) **MORFOTIPI FRAMMENTATI DELLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA** (pianura)

- morfotipo del vivaismo (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 22);
- morfotipo delle aree agricole intercluse - parchi/aree agricole (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 23 morfotipo delle aree agricole intercluse declinato);
- morfotipo delle aree agricole intercluse con prevalenza di vivai (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 23 morfotipo delle aree agricole intercluse declinato).

e) **ELEMENTI A PREVALENTE VALENZA ECOSISTEMICA**

Per la trattazione di questi elementi si rimanda ai caratteri ecosistemici del paesaggio di cui all'art.12.

Art.14.1 - Morfotipi delle colture erbacee: descrizione e indirizzi

1. "Morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna (02)"

- a) **Descrizione.** Si configurano come interruzioni della copertura forestale continua presente nella parte settentrionale del territorio comunale, fortemente soggetti al fenomeno dell'abbandono, che ne determina la rinaturalizzazione, con riduzione significativa dell'areale e la ricolonizzazione della copertura forestale, nonché conseguenze gravi sulla stabilità dei suoli e sull'equilibrio idrogeologico.
- b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:
- IN.1** - tutelare gli habitat di prativi di interesse comunitario, le specie vegetali e animali a essi collegate, nonché il paesaggio rurale, attraverso azioni quali il recupero di idonei carichi pascolivi, la realizzazione di attività periodiche di decespugliamento, il mantenimento e incremento delle attività agricole e zootecniche;
 - IN.2** - conduzione degli interventi in coerenza con i Piani di gestione e le Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 presenti;
 - IN.3** - conservare delle aree aperte o arbustate, ostacolando progetti di rimboschimento con finalità di compensazione ambientale.

Art.14.2 - Morfotipi specializzati delle colture arboree: descrizione ed indirizzi

1. "Morfotipo dell'olivicoltura (12)"

- a) **Descrizione.** Si presenta come paesaggio unitario, con le tipiche sistemazioni terrazzate, nella fascia collinare a nord e a ovest dell'insediamento di Pistoia, mentre si frammenta in areali intercalati da fasce boscate in alta collina e nelle zone pedemontane, spesso a formare isole coltivate negli immediati intorni degli insediamenti.
- b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:
- IN.1** - mantenere l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria, a tutela della stabilità dei versanti;
 - IN.2** - mantenere gli assetti agricoli tradizionali, anche attraverso la valorizzazione dello strumento del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale;
 - IN.3** - promuovere interventi di gestione colturale attiva, che impediscano processi di abbandono;
 - IN.4** - recuperare gli oliveti abbandonati, ostacolandone la colonizzazione arbustiva e arborea;
 - IN.5** - contenere azioni che determinino la semplificazione o l'alterazione delle coltivazioni tradizionali, quali ad esempio l'introduzione di coltivazioni intensive o di specie alloctone invasive;
 - IN.6** - promuovere politiche che coniughino la finalità produttiva con forme di conduzione sostenibile e attività complementari, per garantire il rispetto dei valori paesaggistici, delle risorse e della biodiversità.

Art.14.3 - Morfotipi complessi delle associazioni colturali: descrizione e indirizzi

1. "Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto (15)"

- a) **Descrizione.** Occupa una modesta porzione di territorio a est dell'insediamento del Capoluogo e a monte del torrente Bure. Si tratta di un paesaggio che conserva ancora valori paesaggistici e rurali, ma è fortemente compromesso dalla crescita dell'attività vivaistica che ne ha già limitato la superficie.
- a) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:
- IN.1** - finalizzare gli interventi sul territorio alla conservazione attiva del paesaggio rurale e delle

attività agricole, improntata al contenimento di consumo di suolo, delle colture intensive che ne determinino l'alterazione (ad esempio la semplificazione dei sistemi agricoli a maglia fitta o la frammentazione della maglia agraria), dei processi di deruralizzazione dell'edilizia storica, i processi di abbandono e di rinaturalizzazione del mosaico colturale, anche attraverso la valorizzazione dello strumento del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale;

IN.2 - valorizzare la trama dei percorsi poderali e vicinali come elementi per l'accessibilità e la fruizione lenta del territorio rurale;

IN.3 - riqualificare le sistemazioni idrauliche, la rete scolante e i fossi campestri per valorizzare il loro valore ecologico e storico-testimoniale;

IN.4 - limitare l'insediamento di attività idroesigenti suscettibili di compromettere il deflusso vitale dei corsi d'acqua, o di determinare l'inquinamento della falda;

IN.5 - perseguire, nel caso di installazione di impianti fotovoltaici, soluzioni in grado di conciliare la presenza di tali impianti con la permanenza delle coltivazioni agricole esistenti e la permeabilità del suolo;

IN.6 - tutelare il patrimonio edilizio rurale storico e i manufatti di interesse storico-testimoniale per il loro ruolo identitario.

2. **"Morfofito del seminativo e oliveto prevalenti di collina (16)**

a) **Descrizione.** Occupa una modesta porzione di territorio a ovest dell'insediamento del capoluogo, caratterizzato da un'alternanza colturale, con prevalenza di seminativo. Si presenta come morfofito maggiormente semplificato rispetto a quello dell'olivicoltura. Sono presenti, tuttavia, elementi di valore paesaggistico quali le dotazioni ecologiche (filari di siepi, alberi isolati o camporili), a corredo della viabilità secondaria poderale e interpoderale o a delineare i confini di proprietà.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - conservare la tipica alternanza di oliveti e seminativi in una maglia media o medio-fitta;

IN.2 - mantenere l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria, a tutela della stabilità dei versanti;

IN.3 - tutelare l'impianto tradizionale della maglia agraria e mantenere le dotazioni ecologiche, tutelando e preservando i filari alberati, le siepi, i boschetti, a corredo della viabilità secondaria poderale e interpoderale o a delineare i confini di proprietà;

IN.4 - mantenere gli assetti agricoli tradizionali, anche attraverso la valorizzazione dello strumento del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale;

IN.5 - promuovere interventi di gestione colturale attiva, che impediscano processi di abbandono;

IN.6 - recuperare gli oliveti abbandonati, ostacolandone la colonizzazione arbustiva e arborea;

IN.7 - contenere azioni che determinino la semplificazione o l'alterazione delle coltivazioni tradizionali, quali ad esempio l'introduzione di coltivazioni intensive o di specie alloctone invasive;

IN.8 - promuovere politiche che coniughino la finalità produttiva con forme di conduzione sostenibile e attività complementari, per garantire il rispetto dei valori paesaggistici, delle risorse e della biodiversità.

3. **"Morfofito del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti (18)"**

a) **Descrizione.** Occupa una modesta porzione di territorio, adiacente il confine amministrativo, a est dell'insediamento del Capoluogo, circoscritta tra il morfofito dell'associazione tra seminativo e vigneto a sud e il bosco a nord. Si tratta di un morfofito con valore paesaggistico, grazie anche alla

presenza di dotazioni ecologiche e di aree naturali quali quelle determinate dalla vegetazione ripariale dei corsi d'acqua che lo attraversano.

a) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - conservare la tipica alternanza colturale in una maglia media o medio-fitta;

IN.2 - mantenere l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria, a tutela della stabilità dei versanti;

IN.3 - tutelare l'impianto tradizionale della maglia agraria, mantenere e implementare le dotazioni ecologiche, tutelando e preservando i filari alberati, le siepi, i boschetti, a corredo della viabilità secondaria podereale e interpodereale o a delineare i confini di proprietà;

IN.4 - mantenere gli assetti agricoli tradizionali, anche attraverso la valorizzazione dello strumento del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale;

IN.5 - promuovere interventi di gestione colturale attiva, che impediscano processi di abbandono;

IN.6 - recuperare gli oliveti abbandonati, ostacolandone la colonizzazione arbustiva e arborea;

IN.7 - contenere azioni che determinino la semplificazione o l'alterazione delle coltivazioni tradizionali, quali ad esempio l'introduzione di coltivazioni intensive o di specie alloctone invasive;

IN.8 - introdurre o implementare, se esistenti, le dotazioni ecologiche;

IN.9 - promuovere politiche che coniughino la finalità produttiva con forme di conduzione sostenibile e attività complementari, per garantire il rispetto dei valori paesaggistici, delle risorse e della biodiversità.

4. ***"Morfortipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari (20)"***

a) **Descrizione.** Occupa la fascia di territorio compresa tra l'insediamento del Capoluogo e il morfortipo dell'olivicoltura, che determina un paesaggio di valore paesaggistico, variegato, con la permanenza di tracce della maglia agricola storica e la presenza di elementi naturali e dotazioni ecologiche.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - finalizzare gli interventi sul territorio alla conservazione attiva del paesaggio rurale e delle attività agricole, improntata al contenimento di consumo di suolo, delle colture intensive che ne determinino l'alterazione (ad esempio la semplificazione dei sistemi agricoli a maglia fitta o la frammentazione della maglia agraria), dei processi di deruralizzazione dell'edilizia storica, i processi di abbandono e di rinaturalizzazione del mosaico colturale, anche attraverso la valorizzazione dello strumento del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale;

IN.2 - valorizzare le forme di agricoltura tradizionali e le filiere agricole locali attraverso pratiche ad alta sostenibilità ambientale;

IN.3 - valorizzare la trama dei percorsi poderali e vicinali come elementi per l'accessibilità e la fruizione lenta del territorio rurale;

IN.4 - riqualificare le sistemazioni idrauliche, la rete scolante e i fossi campestri per valorizzare il loro valore ecologico e storico-testimoniale;

IN.5 - limitare l'insediamento di attività idroesigenti suscettibili di compromettere il deflusso vitale dei corsi d'acqua, o di determinare l'inquinamento della falda;

IN.6 - tutelare le aree umide esistenti, gli habitat di specie e di interesse comunitario e conservazionistico, mediante il mantenimento di sufficienti livelli idrici anche durante la stagione estiva;

IN.7 - perseguire, nel caso di installazione di impianti fotovoltaici, soluzioni in grado di

conciliare la presenza di tali impianti con la permanenza delle coltivazioni agricole esistenti e la permeabilità del suolo;

IN.8 - promuovere politiche che coniughino la finalità produttiva con forme di conduzione sostenibile e attività complementari, per garantire il rispetto dei valori paesaggistici, delle risorse e della biodiversità;

IN.9 - tutelare il patrimonio edilizio rurale storico e i manufatti di interesse storico-testimoniale per il loro ruolo identitario.

5. "Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (21)"

a) **Descrizione.** Si tratta di modeste isole di coltivi perlopiù a corona degli insediamenti rurali, che subiscono il fenomeno dell'abbandono in conseguenza della riduzione del presidio insediativo. Come per il morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna sono sovente soggetti a fenomeni di rinaturalizzazione, con riduzione significativa dell'areale e ricolonizzazione della copertura forestale, con conseguenze gravi sulla stabilità dei suoli e sull'equilibrio idrogeologico.

a) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - tutelare il paesaggio rurale, attraverso azioni quali le attività periodiche di decespugliamento, il mantenimento e incremento delle attività agricole e zootecniche;

IN.2 - mantenere e recuperare gli elementi del paesaggio rurale storico, comprese le sistemazioni idraulico-agrarie;

IN.3 - recuperare gli oliveti abbandonati, ostacolandone la colonizzazione arbustiva e arborea.

Art.14.4 - Morfotipi frammentati della diffusione insediativa: descrizione e indirizzi

1. "Morfotipo del vivaismo (22 morfotipo dell'ortoflorovivaismo declinato)"

a) **Descrizione.** Occupa l'intera porzione di pianura, a est e a sud dell'insediamento del capoluogo, sviluppandosi attorno allo stesso anche in una fascia più sottile a ovest. Si tratta di un paesaggio rurale assai semplificato e con una ridotta componente ecologica, soprattutto nella declinazione della vasetteria, comportante una forte impermeabilizzazione dei suoli con conseguenti ricadute negative sull'assetto idrogeologico dei terreni. L'attività vivaistica con le connesse attività antropiche ha determinato un aggravio sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, con riduzione della vegetazione ripariale, l'impermeabilizzazione dei suoli e in quanto attività idroesigente, ha provocato l'emungimento della falda e l'inquinamento delle acque, con conseguente abbassamento complessivo della loro qualità ecologica, a causa dei prodotti utilizzati (diserbanti, antiparassitari, fertilizzanti...).

a) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - tutelare e conservare i varchi agricoli e naturali non costruiti e non impermeabilizzati per il loro valore paesaggistico, ecologico e ambientale, incentivandone la messa a rete, mediante, ad esempio, la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità;

IN.2 - realizzare aree o fasce di rinaturalizzazione soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua che li attraversano, quali elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica;

IN.3 - tutelare le permanenze storiche della rete infrastrutturale (viabilità secondaria, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promuovere forme di incentivo finalizzate alla ricomposizione della sua continuità;

IN.4 - tutelare le permanenze storiche dell'edificato rurale per conservarne il rapporto con il contesto rurale, limitando i processi di deruralizzazione dell'edilizia storica;

IN.5 - riqualificare il margine, sia rurale sia urbano, delle aree contigue ai vivai, per creare aree cuscinetto e un passaggio graduale e sfumato tra le diverse realtà territoriali;

IN.6 - incentivare forme di vivaismo sostenibili con basso uso di risorse idriche e di prodotti di sintesi (diserbanti, antiparassitari, ecc.), per attivare un processo graduale di sostituzione alle pratiche più impattanti.

2. "Morfotipo delle aree agricole intercluse - parchi/aree agricole (23 morfotipo delle aree agricole intercluse declinato)"

a) **Descrizione.** Si tratta delle aree circoscritte tra il sistema insediativo e una viabilità, talora anche di intensa percorrenza, che le separa dal resto del territorio rurale, cui il PS attribuisce una forte vocazione ecologica e fruitiva per il ruolo di interfaccia strategica tra l'area urbanizzata e il territorio rurale. Queste aree interessano in particolare la zona dell'Ospedale "S. Jacopo", il parco di valenza territoriale contiguo all'ospedale, oltre ad alcune aree agricole presenti ad est e a nord della città di Pistoia.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - creare e rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale;

IN.2 - tutelare e conservare i varchi agricoli e naturali non costruiti e non impermeabilizzati per il loro valore paesaggistico, ecologico e ambientale, incentivandone la messa a rete, anche con la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità;

IN.3 - realizzare aree o fasce di rinaturalizzazione soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua che li attraversano, quali elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica;

IN.4 - tutelare le permanenze storiche della rete infrastrutturale (viabilità secondaria, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promuovere forme di incentivazione finalizzate alla ricomposizione della sua continuità;

IN.5 - riqualificare i margini dell'edificato, anche mediante la realizzazione di orti urbani o di aree a verde pubblico che contribuiscano alla ricomposizione morfologica dei tessuti insediativi e al graduale passaggio tra questi e il contesto rurale;

IN.6 - mettere a sistema gli spazi versi interni ed esterni al territorio urbanizzato, attraverso la predisposizione di elementi naturali finalizzati alla ricostituzione e al rafforzamento delle reti ecologiche e la realizzazione di reti di mobilità dolce;

c) Si vedano anche gli ulteriori indirizzi contenuti all'art. 16.1 della presente disciplina per gli ambiti periurbani.

3. "Morfotipo delle aree agricole intercluse con prevalenza di vivai (23 morfotipo delle aree agricole intercluse declinato)"

a) **Descrizione.** Queste aree fanno parte del comparto vivaistico che occupa buona parte del terreno agricolo che circonda il capoluogo; trattasi di aree spesso intercalate nel sistema insediativo e nel sistema infrastrutturale che cinge la città. A queste aree il PS attribuisce un ruolo di interfaccia strategica tra l'area urbanizzata e il territorio rurale.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - creare e rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale;

IN.2 - tutelare e conservare i varchi agricoli e naturali non costruiti e non impermeabilizzati per il loro valore paesaggistico, ecologico e ambientale, incentivandone la messa a rete, mediante, ad esempio, la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità;

IN.3 - realizzare aree o fasce di rinaturalizzazione soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua che li attraversano, quali elementi strategici per la

ricostituzione della rete ecologica;

IN.4 - tutelare le permanenze storiche della rete infrastrutturale (viabilità secondaria, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promuovere forme di incentivazione finalizzate alla ricomposizione della sua continuità;

IN.5 - tutelare le permanenze storiche dell'edificato rurale per conservarne il rapporto con il contesto rurale;

IN.6 - riqualificare i margini dell'edificato, anche mediante la realizzazione di orti urbani o di aree a verde pubblico che contribuiscano alla ricomposizione morfologica dei tessuti insediativi e al graduale passaggio tra questi e il contesto rurale;

IN.7 - incentivare forme di vivaismo sostenibili che prevedano il contenimento dell'uso di risorse idriche e di prodotti di sintesi (diserbanti, antiparassitari, ecc.);

IN.8 - attivare un processo graduale di incentivazione verso un miglioramento della biodiversità nella pianificazione dell'attività vivaistica collettiva e di ciascun vivaio, attraverso la realizzazione di progetti integrati che riqualifichino e valorizzino il ruolo ecologico delle masse di piante presenti;

IN.9 - mettere a sistema gli spazi aperti dell'area interclusa e quelli interni al territorio urbanizzato, attraverso la predisposizione di elementi naturali finalizzati alla ricostituzione e al rafforzamento delle reti ecologiche e la realizzazione di reti di mobilità dolce;

IN.10 - promuovere politiche che coniughino la finalità produttiva con forme di conduzione sostenibile e attività complementari, per garantire il rispetto dei valori paesaggistici, delle risorse e della biodiversità.

- a) Si vedano anche gli ulteriori indirizzi contenuti all'art. 16.1 della presente disciplina per gli ambiti periurbani.

Art.14.5 - Paesaggi rurali storici

1. Il PS, nell'elaborato **ST.06.2 - Paesaggi rurali storici**, sovrappone le carte dell'uso del suolo all'ottocento (per masse di coltura) con la carta dei morfotipi rurali (per areali colturali), evidenziando alcune "permanenze" che devono essere tutelate e riguardano i morfotipi (PIT-PPR) nn. 2, 15, 18, 20 e 21, la viabilità storica e le sistemazioni idrauliche quali terrazzamenti e ciglionamenti.

2. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - Morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna (n.2).

- prevedere forme di tutela rivolte a non alterare le caratteristiche storiche, paesaggistiche ed ecologiche del morfotipo;
- definire trasformazioni sostenibili e possibilità di realizzare interventi connessi alle attività di pastorizia e allevamento.

IN.2 - Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto (n.15), Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti (n.18), Morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari (n.20).

- individuare forme e modalità di azione volte a contenere il consumo di suolo;
- mantenere ed incentivare le caratteristiche di diversità paesaggistica e biologica del mosaico, che costituisce memoria storica e di identità culturale di una società del passato;

IN.3 - Morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (n.21). Prevedere norme rivolte al contenimento del consumo di suolo, al controllo ed alla valutazione della sostenibilità delle trasformazioni;

IN.4 - Terrazzamenti e ciglionamenti. Prevedere azioni rivolte al controllo e al mantenimento di

cigionamenti e terrazzamenti, anche attraverso lo strumento del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale (PAPMAA).

IN.5 - Viabilità rurale storica.

- individuare azioni rivolte a mantenere il patrimonio dei tracciati storici ancora in buona misura riconoscibile;
- prevedere norme per il ripristino di tratti andati persi o divenuti impraticabili;
- incentivare la riscoperta, il riuso, la rimessa in pristino, il recupero della viabilità storica, sia a servizio della popolazione residente sia come mobilità lenta a scopo ricreativo-turistico;
- vietare l'alterazione dei tracciati storici se non per motivate modifiche non significative e per brevi tratti in adiacenza di edifici abitativi;
- incentivare il recupero di antichi tracciati, strade poderali, interpoderali o vicinali, a seguito di presentazione di idonea documentazione comprovante la loro esistenza;
- prevedere che la nuova viabilità in territorio rurale sia ammessa solamente per comprovate esigenze produttive, oppure all'interno di un piano complessivo di valorizzazione degli itinerari turistico-naturalistici (tratti di raccordo di percorsi esistenti, ecc.) o per interventi di rilevante interesse pubblico.

TITOLO III – TERRITORIO URBANIZZATO, TERRITORIO RURALE, SISTEMI TERRITORIALI DEL PTCP

Art.15. Perimetrazione del territorio urbanizzato

1. Il Territorio Urbanizzato (TU) è individuato dal PS ai sensi di quanto disposto dall'art. 4 della LR 65/2014, come perimetrato nell'elaborato **ST.05.2 - Invariante III – territorio urbanizzato, insediamenti e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee**.

2. Il perimetro del TU non determina l'identificazione di aree potenzialmente edificabili, bensì identifica il limite entro il quale, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 25 della LR 65/2014 (Conferenza di copianificazione), si possono eventualmente localizzare gli interventi di nuova edificazione e/o di trasformazione urbanistica.

3. Il perimetro del TU include le aree non urbanizzate o parzialmente urbanizzate interessate da interventi di trasformazione in corso di attuazione, sulla base di piani e progetti pubblici e di strumenti urbanistici attuativi e progetti convenzionati che risultino in corso di validità all'adozione del presente PS. Tali aree sono rappresentate nell'elaborato S.01 – UTOE, territorio urbanizzato e insediamenti.

4. Nel perimetro del TU sono inoltre incluse alcune aree individuate in base alle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana ai sensi dell'art. 4 co. 4 della LR 65/2014, che contribuiscono a qualificare il disegno dei margini urbani e sono rappresentate nell'elaborato S.01.

5. Non costituiscono territorio urbanizzato le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza.

6. Il perimetro del TU ha valore prescrittivo per il PO, che tuttavia può precisarlo in relazione a scale di rappresentazione grafica di maggiore dettaglio, senza che ciò costituisca variante al PS.

Art.16. Il territorio rurale

1. Il PS riconosce come territorio rurale tutto ciò che ricade all'esterno del perimetro del TU, così come indicato al precedente art. 15.

2. Nel territorio rurale si riconoscono, in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 64 della LR 65/2014:

- a) le aree agricole e forestali;
- b) i nuclei e gli aggregati rurali oltre agli insediamenti sparsi, comunque in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale; per i quali si rimanda al precedente art. 9.2.4;
- c) le aree ad elevato grado di naturalità;
- d) gli ambiti di pertinenza paesaggistica dei centri e nuclei storici, ai sensi dell'art. 66 della LR 65/2014 e per i quali si rimanda al precedente art. 9.3;
- e) gli ambiti periurbani, ai sensi dell'art. 67 della LR 65/2014 e per i quali si rimanda al successivo art. 16.1;
- f) le aree con funzioni non agricole, che non costituiscono territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 64 co. 1 l. d) della LR 65/2014.

3. Sono **obiettivi** del PS per il territorio rurale:

OB.1 - la salvaguardia, la riqualificazione e la valorizzazione paesaggistica delle visuali e dei

percorsi panoramici, mediante la conservazione dei rapporti visivi e dei coni di visuale, per la fruibilità del panorama e con la rimozione o mitigazione dei fattori di degrado visivo;

OB.2 - l'incentivazione alla permanenza della struttura agraria tradizionale quale elemento qualificante dal punto di vista funzionale e percettivo;

OB.3 - la valorizzazione dell'agricoltura tradizionale come presidio paesaggistico, elemento identitario e culturale, mediante la promozione delle piccole produzioni di qualità e delle attività connesse e integrative della conduzione dei fondi;

OB.4 - la salvaguardia e la qualificazione delle aree rurali, delle aree boscate e dei corsi d'acqua che possono svolgere funzioni di collegamento ecologico tra la collina e il fondovalle;

OB.5 – favorire, nell'ambito delle aree della frangia urbana che si distinguono per i processi di destrutturazione e commistione di funzioni e forte frammentazione fondiaria, una specifica disciplina di riqualificazione ambientale, finalizzata al recupero delle permanenze del paesaggio agrario tradizionale, al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;

OB.6 - evitare i processi di frammentazione fondiaria favorendo la coesione e la partecipazione degli attori della filiera agricola a preservando l'ambito territoriale mediante uso di tecniche agronomiche condivise, con servizi e strutture centralizzati ubicati preferibilmente nelle aree edificate dei nuclei e degli aggregati rurali;

OB.7 - la valorizzazione e promozione della fruizione turistico-ambientale del sistema collinare e montano;

OB.8 - la tutela e la valorizzazione della rete di viabilità minore, del suo corredo arboreo, delle siepi e dei manufatti di valenza storico-testimoniale;

OB.9 – il recupero dei complessi edificati in abbandono, evitando al contempo di indurre un eccessivo carico urbanistico nel territorio rurale;

OB.10 – un attento uso della risorsa idrica, con l'eliminazione degli sprechi e l'introduzione di sistemi per il recupero dell'acqua nell'ambito dell'attività agricola e delle trasformazioni del patrimonio edilizio.

4. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 – classificare i vari ambiti del territorio rurale e disciplinare quindi gli interventi nelle zone agricole, tenendo conto sia dell'articolazione derivante dallo statuto del territorio che di quella operata dai sistemi territoriali individuati dal PTCP (Titoli II e III della presente Parte);

IN.2 - promuovere politiche mirate al presidio residenziale con modalità adeguate al contesto e nel caso di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, escludere tipologie riferibili a lottizzazione urbane;

IN.3 – disciplinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente privilegiando la tutela degli edifici che mantengono un particolare valore storico-testimoniale, consentendo adeguati ampliamenti funzionali dei fabbricati sulla base delle peculiari caratteristiche architettoniche e tipologiche;

IN.4 – individuare i ruderi e i fabbricati in avanzato stato di degrado e abbandono, e disciplinarne gli interventi secondo quanto disposto dalla LR n.3/2017;

IN.5 - individuare per i fabbricati aventi valore storico-testimoniale, le specifiche permanenze delle aree di pertinenza e i criteri per la loro definizione quando non permanenti, abbinandole a una disciplina che consenta gli interventi in base alle caratteristiche della pertinenza stessa. Tale disciplina dovrà essere finalizzata al mantenimento di adeguati spazi correlati con il fabbricato, cercando di evitare il più possibile consumo di territorio rurale;

IN.6 - specificare nel dettaglio la disciplina dei frazionamenti fondiari in territorio rurale, nel rispetto degli impatti che questi comportano sulle risorse ambientali e sul paesaggio;

IN.7 - specificare nel dettaglio la disciplina di realizzazione dei manufatti e delle recinzioni,

differenziandola in funzione delle diverse componenti del territorio rurale;

IN.8 - incentivare il potenziamento delle strutture per l'ospitalità extra-alberghiere e perseguire la definizione di una rete di ospitalità diffusa;

IN.9 - favorire la realizzazione di itinerari culturali, escursionistici, naturalistici;

IN.10 - incentivare l'integrazione paesaggistica ambientale dei vigneti e oliveti attraverso la definizione di buone pratiche e indirizzi per la riqualificazione del paesaggio, nel rispetto delle regole tradizionali della composizione e conduzione dei fondi agricoli (ad esempio piantumazioni di siepi, alberi camporili ecc.) anche nell'ottica di contribuire al mantenimento e alla valorizzazione della rete ecologica;

IN.11 - favorire pratiche agricole innovative e sostenibili, nel rispetto dei caratteri specifici del contesto ambientale;

IN.12 - aumentare il valore aggiunto dell'attività agricola incentivando l'uso sostenibile delle energie rinnovabili sia per l'autoconsumo che per l'attività aziendale;

IN.13 - favorire gli interventi prevalentemente rivolti alla bioingegneria, finalizzati al riassetto idrogeologico ed al consolidamento dei versanti al ripristino dei canali di drenaggio delle acque, alla conservazione e alla manutenzione delle sistemazioni idraulico;

IN.14 – incentivare forme di vivaismo sostenibili, con basso uso di risorse idriche e di prodotti di sintesi, per attivare un processo graduale di superamento delle pratiche più impattanti;

IN.15 – specificare una disciplina per le aree da destinare alla vendita di prodotti agricoli e del vivaismo (cd. Garden);

IN.16 – individuare in maggior dettaglio, anche variando nel numero e nell'estensione rispetto a quanto rappresentato nell'elaborato **S.01** – *UTOE, territorio urbanizzato e insediamenti*, le aree con funzioni non agricole (precedente co. 2 l. f)

IN.17 – definire una disciplina specifica per le aree con funzioni non agricole (precedente co. 2 l. f), nella quale indicare le previsioni ammesse sui fabbricati e sulle aree pertinenziali.

Art.16.1 - Ambiti periurbani

1. Il PS individua il perimetro degli ambiti periurbani, ai sensi dell'art. 67 della LR 65/2014 e in conformità all'art. 10 della disciplina del PIT-PPR, al fine di:

a) tutelare e valorizzare l'identità del paesaggio agricolo a trame minute che si inserisce nell'armatura urbana;

b) assicurare, la permanenza degli elementi del paesaggio rurale anche attraverso iniziative di valorizzazione della connessione ecologica tra il territorio urbanizzato e quello rurale.

2. Il perimetro degli ambiti periurbani è rappresentato nell'elaborato **ST.07** – *Sistemi Territoriali – PTCP*.

3. Il PO, tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, provvederà a dettagliare il perimetro degli ambiti periurbani e a definire per questi una specifica disciplina, assumendo i seguenti indirizzi:

IN.1 – classificare e diversificare al loro interno gli ambiti periurbani, tenendo in considerazione le specifiche vocazioni di valore, siano esse di natura ecologica o più strettamente funzionali e ricreative; individuare quindi anche la presenza di ambiti di degrado e disciplinarne il recupero e la valorizzazione;

IN.2 – creare e rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale, in particolare tra produzione agricola delle aree periurbane e mercato urbano;

IN.3 – tutelare e conservare i varchi agricoli e naturali non costruiti e non impermeabilizzati, per il loro valore paesaggistico, ecologico e ambientale, incentivandone la messa a rete, mediante, ad esempio, la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità;

IN.4 – realizzare aree o fasce di rinaturalizzazione soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d’acqua che li attraversano, quali elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica;

IN.5 – tutelare le permanenze storiche della rete infrastrutturale (viabilità secondaria e minore, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promuovere forme di incentivo finalizzate alla ricomposizione della sua continuità;

IN.6 – tutelare le permanenze storiche dell’edificato rurale per conservarne il rapporto con il contesto anch’esso rurale, limitando i processi di deruralizzazione dell’edilizia storica;

IN.7 – riqualificare i margini dell’edificato, anche mediante la realizzazione di orti urbani o di aree a verde pubblico che contribuiscano alla ricomposizione morfologica dei tessuti insediativi e al graduale passaggio tra questi e il contesto rurale;

IN.8 – mettere a sistema gli spazi aperti dell’area periurbana e quelli interni al territorio urbanizzato, attraverso la predisposizione di elementi naturali finalizzati alla ricostituzione e al rafforzamento delle reti ecologiche e la realizzazione di reti di mobilità dolce;

IN.9 – promuovere la fruizione ricreativa e quella per lo sport;

IN.10 – promuovere politiche che coniughino la finalità produttiva con forme di conduzione sostenibile e attività complementari, per garantire il rispetto dei valori paesaggistici, delle risorse e della biodiversità.;

IN.11 – incentivare forme di vivaismo sostenibili, con basso uso di risorse idriche e di prodotti di sintesi (diserbanti, antiparassitari,ecc.), per attivare un processo graduale di sostituzione alle pratiche più impattanti;

IN.12 – promuovere forme di fruizione pubblica delle percorrenze interne alle aree destinate all’attività vivaistica, nell’ottica di una valorizzazione delle loro qualità percettive.

Art.17. Prescrizioni e Sistemi territoriali del PTCP

1. Sono stati assunti come riferimento per l’elaborazione del PS i contenuti del PTCP (BURT n.1 del 07.01.2021) relativi ai Sistemi territoriali, alle permanenze storiche e all’evoluzione del sistema insediativo, alle infrastrutture per la mobilità.

2. La conformità del PS al PTCP è verificata nell’elaborato **REL - Relazione generale**.

3. In particolare, il PS recepisce gli indirizzi, i criteri e i parametri dei quali al Titolo 3.4 “Il territorio Rurale” del PTCP.

4. A integrazione e specificazione del PIT-PPR e del PTCP e a partire dalle strutture costitutive del patrimonio territoriale (struttura idrogeomorfologica, struttura ecosistemica, struttura insediativa, struttura agroforestale), il PS articola il territorio comunale nei seguenti sistemi territoriali, individuati nell’elaborato **ST.07 – Sistemi Territoriali – PTCP**:

- a) Sistema delle aree di crinale a naturalità diffusa di Libro Aperto e Doganaccia
- b) Sistema silvopastorale della montagna pistoiese
- c) Sistema agroforestale dell’appennino pistoiese
- d) Sistema dell’alta collina a prevalenza di bosco
- e) Sistema della collina arborata
- f) Sistema agricolo vivaistico ornamentale della piana pistoiese

5. Il PS, in riferimento all’art.64 L.R.65/2014 co. 4, articola il territorio rurale secondo i sopraelencati Sistemi territoriali, per i quali nel rispetto del Capo III del Titolo IV della stessa L.R.65/2014, trova l’applicazione della disciplina del territorio rurale.

6. Il PO, operando ad una scala di maggior dettaglio potrà perfezionare i perimetri dei Sistemi territoriali, come rappresentati nell'elaborato **ST.07** e potrà definire sub-ambiti in ragione di ulteriori differenziazioni e peculiarità dei Sistemi stessi.

7. Il PO disciplina le trasformazioni ammissibili nel territorio rurale in conformità alle disposizioni dello Statuto del territorio e sulla base dei seguenti indirizzi indicati al titolo 3.2 della disciplina del PTCP vigente:

a) Sistema delle aree di crinale a naturalità diffusa di Libro Aperto e Doganaccia

- salvaguardare e preservare da elementi intrusivi le zone umide in quota, nonché le sorgenti di quota e le origini degli impluvi;
- disciplinare le modalità e tipologie di accesso e di fruizione dei territori interessati, comunque compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei percorsi trekking ed i Percorsi dei borghi storici, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici – anche con riferimento ai contenuti dell'elaborato **S.02.2 – La mobilità**;
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche naturali e paesaggistiche dei luoghi;

b) Sistema silvopastorale della montagna pistoiese

- favorire le attività, complementari alla funzione agricola, quali con particolare riferimento all'agriturismo;
- conservare e mantenere la copertura boschiva;
- favorire i ripristini, riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione ecologica anche in relazione alle presenze faunistiche;
- non alterare i caratteri morfologici, gli assetti idrogeologici, i valori paesaggistici dei luoghi;
- salvaguardare le aree di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e fauna
- selvatica protetta, con dettaglio sulla ZSC "Tre Limentre-Reno";
- individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei percorsi trekking, ed i Percorsi dei borghi storici, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici – anche con riferimento ai contenuti dell'elaborato **S.02.2 – La mobilità**;
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- definire le tipologie edilizie, i caratteri architettonici e costruttivi, coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;

c) Sistema agroforestale dell'appennino pistoiese

- favorire le attività, complementari alla funzione agricola, quali con particolare riferimento all'agriturismo;
- incentivare i ripristini, la riconessione e riorganizzazione delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione di tutela e conservazione degli assetti agrari di montagna;
- salvaguardare le aree di particolare importanza per la fauna selvatica con particolare riferimento ai corsi d'acqua e alle aree di pertinenza fluviale (Reno e Orsigna);
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- salvaguardare le sistemazioni agrarie particolari (terrazzamenti e ciglionamenti) e gli

elementiconnessi al tradizionale paesaggio agrario della montagna come: viabilità campestre, ponti, recinzioni in pietra, sistemazioni arboree, edifici rurali sparsi quali fienili, ricoveri e metati;

- conservare e mantenere la copertura boschiva;
- individuare, con finalità di tutela conservativa, i percorsi storici, inserendoli in un contesto di percorsi turistico-escursionistici – anche con riferimento ai contenuti dell’elaborato **S.02.2 – La mobilità**;
- definire le aree di pertinenza degli insediamenti urbani sulla base della loro effettiva consistenza e di eventuali prevedibili e limitati accrescimenti nel rispetto delle disposizioni del P.T.C. e comunque senza alterare contesti paesaggistici di particolare pregio e le consolidate relazioni fra i tessuti agrari e gli insediamenti – con riferimento sia al territorio urbanizzato (Pracchia, Le Piastre) che ai nuclei e agli aggregati rurali di cui agli artt. 9.2.4 e 28.6;
- definire le tipologie edilizie, i caratteri architettonici e costruttivi, coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione. Per il recupero e la costruzione con materiali tipici locali, sono possibili le estrazioni di tali materie prime in loco, tramite l’esecuzione di piccole cave e/o estrazione dal letto dei fiumi in conformità alla vigente normativa regionale e nazionale in materia.

d) Sistema dell’alta collina a prevalenza di bosco

- tenere conto della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette della Provincia di Prato (riserva naturale statale Acquerino e riserva naturale Acquerino-Cantagallo);
- favorire le attività, complementari alla funzione agricola, quali con particolare riferimento all’agriturismo;
- incentivare i ripristini, le riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione di tutela e conservazione degli assetti agrari;
- salvaguardare le aree di particolare importanza per la fauna selvatica;
- conservare, mantenere e consolidare la copertura boschiva
- impedire l’alterazione dei caratteri morfologici, degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi ed in particolare del sistema dei crinali;
- individuare, con finalità di tutela conservativa e manutentiva, la rete dei percorsi trekking e integrarli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici – anche con riferimento ai contenuti dell’elaborato **S.02.2 – La mobilità**;
- disciplinare la manutenzione, l’adeguamento e la realizzazione di impianti per l’approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche visuali e paesaggistiche dei luoghi;
- evitare intrusioni visuali sui profili collinari aventi manufatti di valore storico e architettonico;
- definire le tipologie, i caratteri costruttivi ed i materiali da impiegare per gli interventi di recupero e di eventuale nuova costruzione nel rispetto della tradizionale edilizia rurale;
- definire gli interventi di nuova edificazione rurale una volta accertata l’impossibilità di interventi alternativi di recupero edilizio e comunque per finalità non abitative.

e) Sistema della collina arborata

- sostenere le attività agricole anche a conduzione part-time e le attività integrative all’agricoltura, con particolare riferimento all’agriturismo;
- gli atti di governo del territorio possono individuare, nell’ambito della collina arborata, ristrette aree di transizione dal paesaggio tipico collinare al paesaggio agricolo ed insediativo della pianura, le quali richiedono una specifica disciplina in ragione della diversa morfologia ed uso del suolo, degli effetti della destrutturazione dei tessuti agrari per la vicinanza e l’influenza degli insediamenti urbani;

- conservare, mantenere, consolidare e trasformare le aree boscate;
- impedire le alterazioni dei caratteri morfologici degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi – anche in riferimento alla struttura percettiva e paesaggistica di cui all’art. 9.3.;
- salvaguardare le sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti) nonché i tipici elementi del paesaggio collinare agricolo legato alla coltivazione dell’olivo ed all’insediamento podereale – anche in riferimento alle componenti identitarie del patrimonio territoriale di cui al Titolo I;
- tutelare le aree ed i corsi d’acqua di particolare importanza per la fauna selvatica;
- individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei percorsi trekking integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici – anche con riferimento ai contenuti dell’elaborato **S.02.2 – La mobilità**;
- disciplinare la manutenzione, l’adeguamento e la realizzazione di impianti per l’approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche visuali e paesaggistiche dei luoghi;
- definire le aree di pertinenza dei centri storici, nuclei ed aggregati edilizi in base alla loro effettiva consistenza senza alterare i rapporti consolidati fra struttura insediativa e tessitura agraria – con riferimento sia al territorio urbanizzato (Gello, San Felice, Piteccio, Valdibrana) che ai nuclei e agli aggregati rurali di cui agli artt. 9.2.4 e 28.6;
- evitare intrusioni visuali sui profili collinari aventi manufatti di valore storico e architettonico;
- definire gli interventi di nuova edificazione rurale una volta accertata l’impossibilità di interventi alternativi di recupero e comunque per finalità non abitative.

f) Sistema agricolo vivaistico ornamentale della piana pistoiese

- prevedere la riorganizzazione ed il potenziamento della viabilità a servizio delle aree produttive vivaistiche e floricole mediante l’individuazione di collettori viari principali connessi alla grande viabilità, che fungono da supporti della rete viaria minore a servizio delle aziende;
- salvaguardare i corsi d’acqua e le formazioni arboree d’argine e di ripa e preservare i varchi di connessione ecologica, dando maggiore incisività al problema delle risorse idriche anche
- attraverso iniziative volte al recupero delle acque reflue ad uso agricolo e industriale;
- tutelare le aree a rischio di deficit freatico con forte vulnerabilità degli acquiferi e favorire modalità di approvvigionamento idrico alternativo al prelievo delle falde;
- individuare il perimetro degli insediamenti urbani, sulla base della loro effettiva consistenza e dei prevedibili sviluppi, con la finalità di contenere il consumo di suolo agricolo produttivo e di impedire la dispersione degli insediamenti sul territorio;
- individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei Percorsi del verde , ed i Percorsi dei borghi storici, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici – anche con riferimento ai contenuti dell’elaborato **S.02.2 – La mobilità**;
- disciplinare le nuove edificazioni rurali con l’obiettivo di favorire l’accorpamento sui fondi di nuovi manufatti edilizi.

TITOLO IV – BENI PAESAGGISTICI, CULTURALI E DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Art.18. Beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte Terza d.lgs. 42/2004

1. Il PS quale strumento di pianificazione territoriale si conforma alla disposizioni sui beni paesaggistici contenute nel PIT-PPR. Previa ricognizione degli obiettivi, delle direttive e delle prescrizioni contenute negli elaborati 3B (segnatamente la discipline d'uso) ed 8B, il PS nella sua parte statutaria opera i riconoscimenti sulle strutture del paesaggio e ne individua le componenti sui cui definisce la disciplina per la tutela e la valorizzazione. I riscontri puntuali sulla conformazione al PIT-PPR sono contenuti in uno specifico documento allegato al PS denominato **P.2 - Relazione di conformazione con il PIT-PPR**.

2. I beni paesaggistici, di cui alla Parte Terza del d.lgs. 42/2004, ricadenti sul territorio comunale sono individuati nell'elaborato **ST.02.1 - Beni paesaggistici e siti natura 2000** e sono costituiti da:

a) *Immobili e aree di notevole interesse pubblico* (art. 136 d.lgs. 42/2004):

- D.M. 20/05/1965, G.U. n. 145 del 12/06/1965 e D.M. 07/09/2005, G.U. 224 del 26/09/2005, "Zona di belvedere a sud della città di Pistoia";
- D.M. 12/06/1957, G.U. 166 del 05/07/1957, "Zone dei viali Malta e dell'Arcadia site nell'ambito del Comune di Pistoia";
- D.M. 06/10/1970, G.U. 274 del 28/10/1970, "Zona circostante la villa Montebono sita nella frazione Barile nel Comune di Pistoia";
- D.M. 03/02/1966, G.U. 46 del 21/02/1966, "Zona a nord della città di Pistoia".

b) *Aree tutelate per legge* (art. 142 d.lgs. 42/2004):

- *I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi* (art. 142, co. 1, lett. b) d.lgs. 42/2004);
- *I fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna* (art. 142, co. 1, lett. c) d.lgs. 42/2004);
- *Le montagne con la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e le isole* (art. 142, co. 1, lett. d) d.lgs. 42/2004);
- *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscamento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227* (art. 142, co. 1, lett. g) d.lgs. 42/2004);
- *Le zone di interesse archeologico* (art. 142, co. 1, lett. m) d.lgs. 42/2004).

3. Sui perimetri delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, co. 1, lettere c) e g), il PS opera approfondimenti e riscontri, secondo quanto disposto al co. 2, del sopraccitato art. 142, deperimetrando quindi le aree escluse dall'applicazione del vincolo. In ordine poi alle aree di cui all'art. 142, co. 1, lettere g), è ulteriormente indagata l'efficacia del vincolo e le delimitazioni di PS in riferimento all'elaborato 7B del PIT-PPR, alla LR 39/2000 ed al DPGR n.48/R/2003 identificano le aree effettivamente coperte da foreste e boschi. I documenti allegati al PS e denominati **P.2.A - Atlante delle aree boscate**, **P.2.B - Atlante zone A e B** e **P.2.C - Proposte di modifica alle perimetrazioni dei vincoli paesaggistici – art. 142 dlgs 42/04 – stato sovrapposto**, evidenziano gli approfondimenti effettuati sui perimetri delle aree tutelate per legge sopra richiamate.

4. Il PO quale strumento di pianificazione urbanistica, con scala di maggior dettaglio e coerentemente

con gli indirizzi del presente PS, articolerà ulteriormente la conformazione con il perseguimento degli obiettivi l'applicazione delle direttive ed il rispetto delle prescrizioni disposte negli Elaborati 3B e 8B del PIT-PPR.

Art.19. Beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004

1. Il PS individua, anche sulla base dei provvedimenti e delle informazioni detenute nei propri archivi comunali i beni culturali tutelati ai sensi della Parte Seconda d.lgs. 42/2004.
2. I beni culturali sono rappresentati nell'elaborato **ST.02.2 - Beni culturali e carta archeologica**, in scala 1:10.000, e comprendono:
 - a) i beni culturali con tutela diretta, oggetto di specifica dichiarazione ai sensi dell'art. 10 d.lgs. 42/2004;
 - b) i beni culturali con tutela indiretta, oggetto di specifica dichiarazione ai sensi dell'art. 45 d.lgs. 42/2004;
 - c) i beni culturali con tutela diretta di interesse archeologico, oggetto di specifica dichiarazione ai sensi dell'art. 10 d.lgs. 42/2004;
 - d) beni immobili *ope legis* di cui all'art. 10, co. 1, d.lgs. 42/2004;
 - e) pubbliche piazze, vie, strade ed altri spazi aperti urbani di interesse storico o artistico di cui all'art. 10, co. 4, lett. g), del d.lgs. 42/2004.
3. A compendio della identificazione cartografica e a titolo meramente ricognitivo e non esaustivo, il PS individua nel documento **P.2.E - Regesto beni culturali**:
 - a) sui beni culturali con provvedimento di tutela di cui agli artt. 10 e 45 del d.lgs. 42/2004;
 - b) sui beni culturali in stato di verifica da accertare presso la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (SABAP);
 - c) sui beni culturali con vincolo *ope legis* di cui all'art. 10, co. 1, d.lgs. 42/2004;
 - d) sui beni culturali con procedimento - attivato dal Comune di Pistoia - di verifica d'interesse in corso di cui all'art.12 del d.lgs. 42/2004;
 - e) sugli immobili dichiarati di non interesse a seguito del procedimento di cui all'art.12 del d.lgs. 42/2004.
4. La rappresentazione e la perimetrazione cartografica dei beni culturali ha valore ricognitivo e non esaustivo, pertanto è suscettibile di diversa precisazione in presenza di un livello di pianificazione di maggior dettaglio.
5. Comunque, in ogni caso di intervento su di un bene culturale, spetterà al proponente verificare e comprovare la sussistenza del vincolo e l'effettiva perimetrazione del medesimo, presso i competenti Uffici del Ministero.

Art.20. Aree di interesse archeologico e siti della carta archeologica

1. Le aree di interesse archeologico censite con rischio archeologico elevato ed i siti puntali della carta archeologica della Provincia di Pistoia (anno 2010) sono rappresentati nell'elaborato **ST.02.2 - Beni culturali e carta archeologica**.
2. Nel documento **P.3.F - Regesto siti carta archeologica 2010**, il PS con apposito censisce e descrive i siti puntuali pubblicati sulla carta archeologica di cui sopra.

3. Fatto salvo quanto stabilito dal co. 4, dell'art.28 del d.lgs. 42/2004, dagli artt. 822 e 824 del Codice Civile e dal co. 4, dell'art.41 del d.lgs 36/2023; il PO al fine di salvaguardare la tutela archeologica, dovrà disciplinare un procedimento di preavviso alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (SABAP), per gli interventi edilizi ricadenti nelle aree a rischio archeologico elevato.

TITOLO V – DISCIPLINA GEOLOGICA, IDRAULICA, SISMICA E IDROGEOLOGICA

Art.21. Finalità ed ambito di applicazione

1. Obiettivo fondamentale del PS è garantire l'integrità fisica del territorio e mitigare i rischi geologico, idraulico e sismico. A tal fine, attraverso gli studi geologici e gli studi idraulici elencati all'art.3, il PS definisce le dinamiche idrogeologiche in essere e le relative condizioni di equilibrio rispetto alle quali valutare gli effetti delle trasformazioni previste.
2. Lo studio geologico di supporto al PS definisce, ai sensi dell'art.104 co. 2 della LR 65/2014 e del DPGR n.5/R/20, le caratteristiche di pericolosità del territorio comunale. In particolare definisce la pericolosità geologica, idraulica e sismica sulla base degli aggiornamenti delle cartografie geologiche del quadro conoscitivo del PS, degli studi di Microzonazione sismica e degli studi idrologico-idraulici di dettaglio condotti specificatamente sul reticolo idrografico.
3. Gli studi geologico-geomorfologici ed idraulici costituiscono variante al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI Dissesti) ed al Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) per quanto di competenza.
4. Per la determinazione della fattibilità degli interventi ammessi dal PO, si dovrà fare riferimento alla carte della pericolosità geologica (elaborato **G.9**), alle carte idrogeologiche (elaborato **G.3**), alle carte della pericolosità sismica locale (elaborato **G.10**), alla carta della pericolosità idraulica (elaborato **I.4**) e alla carta della magnitudo idraulica (elaborato **I.3**) oltre che alla cartografia del PAI e del PGRA.
5. I suddetti elaborati individuano le problematiche fisiche rispetto alle quali ciascun nuovo intervento dovrà soddisfare le necessarie condizioni di stabilità e funzionalità nel tempo, senza creare condizioni di aggravio della pericolosità nelle aree limitrofe e/o sulle strutture esistenti. Il PO definisce le condizioni di fattibilità degli interventi secondo le indicazioni contenute negli articoli del presente Titolo.

Art.22. Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche

1. La Carta della pericolosità geologica (elaborato **G.9**) individua zone omogenee del territorio all'interno delle quali si evidenziano i fattori geologici e geomorfologici, strutturali e dinamici, che si configurano come condizioni predisponenti il dissesto idrogeologico.

Qualsiasi azione di trasformazione dei caratteri geomorfologici del suolo dovrà tenere in debita considerazione le problematiche geologiche individuate all'interno di ciascuna area secondo la seguente classificazione:

- a) **Pericolosità geologica bassa (G1):** aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolativi;
- b) **Pericolosità geologica media (G2):** aree in cui sono presenti fenomeni geomorfologici inattivi; aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori a 15 gradi;
- c) **Pericolosità geologica elevata (G3):** aree in cui sono presenti fenomeni franosi quiescenti e relative aree di evoluzione; aree con potenziale instabilità connessa a giacitura, ad acclività, a litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee e relativi processi di morfodinamica

fluviale, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da fenomeni di soliflusso, fenomeni erosivi; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geomeccaniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori a 15 gradi.

d) **Pericolosità geologica molto elevata (G4):** aree in cui sono presenti fenomeni franosi attivi e relative aree di evoluzione, ed aree in cui sono presenti intensi fenomeni geomorfologici attivi di tipo erosivo.

2. Il PO dovrà definire:

a) le condizioni di fattibilità per tutti gli interventi ammessi dal PO sulla base del rapporto tra grado di pericolosità dell'area di intervento e la vulnerabilità delle realizzazioni previste, tenendo conto degli indirizzi previsti nel DPGR n.5/R/20 al punto 3.2;

b) la conformità delle previsioni edilizie ed urbanistiche alle NTA del PAI vigente con particolare riferimento al Titolo III, art.12 e seguenti di dette norme.

Art.23. Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche

1. La Carta della pericolosità idraulica (elaborato **I.3**) individua zone omogenee del territorio soggette ad allagamenti per eventi di piena con diversi tempi di ritorno sulla base degli esiti degli studi idraulici di dettaglio e sulla base di analisi geomorfologiche. Qualsiasi intervento ammesso dal PO che possa prevedere un nuovo impegno di suolo e/o la significativa trasformazione dello stesso, dovrà tenere in debita considerazione le problematiche idrauliche individuate all'interno di ciascuna area secondo la seguente classificazione:

a) **Pericolosità idraulica P1**, contraddistinte da alluvioni rare, ovvero fenomeni con tempo di ritorno compreso fra 200 e 500 anni;

b) **Pericolosità idraulica P2**, contraddistinte da alluvioni poco frequenti, ovvero aree interessate da allagamenti per eventi di piena con tempi di ritorno compresi fra 30 e 200 anni;

c) **Pericolosità idraulica P3**, contraddistinte da alluvioni frequenti, ovvero aree interessate da allagamenti per eventi di piena i cui tempi di ritorno sono inferiori o uguali a 30 anni.

2. La LR 41/2018 - Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Modifiche alla LR 80/2015 e alla LR 65/2014 – aggiorna la disciplina della gestione del rischio di alluvioni in relazione alle trasformazioni del territorio e la tutela dei corsi d'acqua. Nella norma vengono definiti:

a) "scenario per alluvioni frequenti": lo scenario di cui all'art. 6, co. 2, l. c), del d.lgs. 49/2010, individuato negli atti di pianificazione di bacino e definito dai medesimi atti con riferimento al tempo di ritorno non inferiore a trenta anni;

b) "scenario per alluvioni poco frequenti": lo scenario di cui all'art. 6, co. 2, l. b) del d.lgs. 49/2010, individuato negli atti di pianificazione di bacino e definito dai medesimi atti con riferimento al tempo di ritorno non inferiore a duecento anni;

c) "magnitudo idraulica": la combinazione del battente e della velocità della corrente in una determinata area, associata allo scenario relativo alle alluvioni poco frequenti:

- "magnitudo idraulica moderata": valori di battente inferiore o uguale a 0,5 metri e velocità inferiore o uguale a 1 metro per secondo (m/s). Nei casi in cui la velocità non sia determinata, battente uguale o inferiore a 0,3 metri;

- "magnitudo idraulica severa": valori di battente inferiore o uguale a 0,5 metri e velocità superiore a 1 metro per secondo (m/s) oppure battente superiore a 0,5 metri e inferiore o uguale a 1 metro e velocità inferiore o uguale a 1 metro per secondo (m/s). Nei casi in cui la

velocità non sia determinata, battente superiore a 0,3 metri e inferiore o uguale a 0,5 metri;

- “magnitudo idraulica molto severa”: battente superiore a 0,5 metri e inferiore o uguale a 1 metro e velocità superiore a 1 metro per secondo (m/s) oppure battente superiore a 1 metro. Nei casi in cui la velocità non sia determinata battente superiore a 0,5 metri.

3. Alla luce delle definizioni di cui sopra, a partire dai risultati del modello idraulico implementato per la definizione delle aree soggette ad inondazione, sono stati estrapolati:

- a) i dati relativi ai battenti idrometrici attesi per Tr200 anni sul territorio (elaborato **I.1**)
- b) i dati relativi alla magnitudo Idraulica (elaborato **I.2**)
- c) le aree presidiate da sistemi arginali (elaborato **G.11**)

4. Il PO dovrà definire:

- a) le condizioni di fattibilità per tutti gli interventi ammessi dal PO sulla base del rapporto tra grado di pericolosità dell'area di intervento e la vulnerabilità delle realizzazioni previste;
- b) i vincoli per la realizzazione dei piani interrati all'interno delle aree allagabili;
- c) i valori del franco da aggiungere alla quota del battente per raggiungere le quote di sicurezza;
- d) le necessarie prescrizioni da associare ad ogni classe di fattibilità tenendo conto degli indirizzi previsti nel DPGR n.5/R/20 e smi e dalla LR 41/2018;
- e) i criteri progettuali per limitare gli effetti dell'impermeabilizzazione dei suoli;
- f) la conformità delle previsioni edilizie ed urbanistiche alle NTA del PGRA vigenti.

Art.24. Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche

1. La carta della pericolosità sismica (elaborato **G.10**) elaborata sulla base delle carte di Microzonazione Sismica di Secondo Livello, riporta l'articolazione delle classi di pericolosità sismica per i principali centri abitati del territorio comunale:

- a) **Pericolosità sismica locale bassa (S1)**: zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.
- b) **Pericolosità sismica locale media (S2)**:
 - zone stabili suscettibili di amplificazioni locali connessi con contrasti di impedenza sismica attesa oltre alcune decine di metri dal piano campagna e con frequenza fondamentale del terreno indicativamente inferiore a 1hz;
 - zone stabili suscettibili di amplificazioni locali con fattore di amplificazione (F_x) < 1.4 nell'intervallo 0.1-0.5s dello spettro;
 - zone stabili suscettibili di amplificazione topografica (pendii con inclinazione superiore a 15 gradi);
 - zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, non rientranti tra quelli previsti nelle classi di pericolosità sismica S.3.
- c) **Pericolosità sismica locale media (S2*)**: zone stabili suscettibili di amplificazioni locali con fattore di amplificazione (F_x) < 1.4 nell'intervallo 0.1-0.5s dello spettro, ma in cui (F_x) > 1.4 nell'intervallo 0.5-1s.
- d) **Pericolosità sismica locale elevata (S3)**:
 - zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse;
 - zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, connesse con un alto contrasto di impedenza sismica atteso entro alcune decine di metri dal piano di campagna;

- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali con fattore di amplificazione (F_x) > 1.4;
 - aree interessate da instabilità di versante quiescente, relative aree di evoluzione, nonché aree potenzialmente franose, di seguito, denominate “APF”, e, come tali, suscettibili di riattivazione del movimento in occasione di eventi sismici.
- e) **Pericolosità sismica locale molto elevata (S4)**: aree interessate da instabilità di versante attive e relativa area di evoluzione, tali da subire un'accentuazione del movimento in occasione di eventi sismici.
2. Il PO dovrà definire le condizioni di fattibilità per tutti gli interventi ammessi dal PO sulla base del rapporto tra grado di pericolosità dell'area di intervento e la vulnerabilità delle realizzazioni previste tenendo conto degli indirizzi previsti nel DPGR n. 5/R/20 al punto 3.6.

Art.25. Prevenzione del rischio idrogeologico

1. La Carta idrogeologica con indicazioni di vulnerabilità (elaborato **G.3**) individua differenti areali di vulnerabilità delle acque sotterranee, differenti areali di disponibilità idrica degli acquiferi del sottosuolo ed i punti di captazione ad uso acquedottistico soggetti alle azioni di tutela e di salvaguardia in relazione alla possibilità di inquinamento.
2. Il PO, in funzione delle previsioni urbanistiche da definire, potrà prevedere specifiche normative per la salvaguardia della risorsa idrica mediante valutazione dell'impatto di attività particolarmente inquinanti o idroesigenti.
3. Le aree interessate da subsidenza e cartografate nell'elaborato G.3 indicano le zone in cui sono stati rilevati abbassamenti da dati satellitari nel periodo 2018-2022. Il P.O. dovrà contenere uno specifico elaborato di aggiornamento della rappresentazione di tali rilievi sulla base dei dati satellitari, aggiornamento mensile pubblicato da Regione Toscana.
4. Nelle aree sopra menzionate il PO dovrà:
 - a) subordinare le previsioni e gli interventi edilizi alla redazione, nell'ambito dello studio geologico a supporto della progettazione, di specifiche valutazioni, mirate a verificare l'eventuale rischio di cedimenti differenziali significativi, in rapporto alla distribuzione dei movimenti in atto nell'area di intervento ed alla tipologia e allo sviluppo planimetrico delle nuove strutture previste;
 - f) privilegiare le pratiche agricole di ottimizzazione dell'utilizzo idrico ai fini irrigui e incentivare la realizzazione di bacini irrigui.

PARTE III : STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Art.26. Strategia dello sviluppo sostenibile – contenuti

1. La strategia dello sviluppo sostenibile, in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all' art. 24 del PIT-PPR e nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della LR 65/2014, persegue un assetto del territorio comunale fondato sullo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali e socio-economiche, oggetto di valutazione nell'ambito del procedimento di VAS.
2. La strategia dello sviluppo sostenibile costituisce l'insieme delle disposizioni di orientamento generale e specifico per la definizione, la traduzione e declinazione delle strategie e degli obiettivi generali espressi dal PS. Tali obiettivi dovranno essere recepiti e sviluppati in previsioni e interventi di trasformazione nell'ambito dei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, compatibilmente con il prioritario perseguimento degli obiettivi di qualità e con l'attuazione e applicazione delle corrispondenti Direttive correlate espressi dal PIT-PPR per l'Ambito di paesaggio "*Scheda d'Ambito 06 - Firenze-Prato-Pistoia*".
3. La disciplina della strategia dello sviluppo sostenibile è riferita all'intero territorio comunale e trova riscontro e corrispondenza cartografica con gli elaborati di quadro progettuale denominati:
 - **S.01-** UTOE, territorio urbanizzato e insediamenti;
 - **S.02.1** - Gli indirizzi strategici progettuali;
 - **S.02.2** - Strategia – Le infrastrutture della mobilità;
 - **S.02.3** - Strategia – La doppia cerchia dei parchi.
4. La disciplina della strategia dello sviluppo sostenibile comprende:
 - a) le **Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)** e il **dimensionamento** di cui al successivo art.27;
 - b) gli **obiettivi e indirizzi di carattere strategico** di cui al successivo art.28, ivi comprese le **localizzazioni delle trasformazioni all'esterno del territorio urbanizzato** oggetto di copianificazione;
 - c) la **qualità degli insediamenti**, di cui al successivo art. 29.

Art.27. UTOE- Individuazione, articolazione e criteri per il dimensionamento

1. In coerenza con i riferimenti statuari delle presenti norme e ai sensi dell'art. 92 co. 4 della LR 65/2014, il PS suddivide l'intero territorio comunale in quattro UTOE. Le aree urbane sono parte integrante del territorio, inserite nel più ampio contesto degli spazi aperti, verso il quale sono debitorie per il valore intrinseco dei luoghi, in ordine agli aspetti antropici, socio-economici, culturali e morfologici.
2. Le UTOE sono intese quali ambiti di programmazione per il perseguimento della strategia dello sviluppo sostenibile, per la determinazione delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni, per la distribuzione dei servizi e delle dotazioni estese al territorio comunale.
3. La Disciplina delle UTOE articola e programma azioni strategiche con riferimento al dimensionamento degli insediamenti e delle nuove funzioni e alla dotazione di spazi pubblici del territorio comunale, tenendo conto delle specificità di ciascuna unità territoriale.
4. Le UTOE come sopra definite sono le seguenti:
 - 1. Città
 - 2. Pianura produttiva
 - 3. Teatro collinare
 - 4. Montagna

Art.27.1 - Dimensionamento dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche

1. Ai sensi dell'art. 3 del DM n. 1444/68 e ai fini del perseguimento della qualità degli insediamenti di cui all'art. 62 della LR 65/2014 e al DPGR 5 luglio 2017 n. 32/R, la verifica della dotazione di standard urbanistici, ovvero dei rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, alle scuole, al verde pubblico e ai parcheggi pubblici, è effettuata dal PS con riferimento all'intero territorio comunale, ferme restando le specifiche disposizioni applicative individuate a livello delle singole UTOE.
2. Per i nuovi abitanti insediabili, il PS fissa, come parametro complessivo minimo, una dotazione di standard urbanistici pari a 37 mq/abitante con riferimento alla UTOE n. 1 e pari a 34 mq/abitante con riferimento alle UTOE nn. 2, 3 e 4.
3. Gli standard per l'UTOE n. 1 sono così definiti:
 - a) Attrezzature collettive 9,50 mq/ab.
 - b) Attrezzature scolastiche 4,50 mq/ab.
 - c) Parcheggi pubblici 5,50 mq/ab.
 - d) Verde pubblico 17,50 mq/ab.
4. Gli standard per le UTOE nn. 2, 3 e 4 sono così definiti:
 - a) Attrezzature collettive 7,50 mq/ab.
 - b) Attrezzature scolastiche 4,50 mq/ab.
 - c) Parcheggi pubblici 5,00 mq/ab.
 - d) Verde pubblico 17,00 mq/ab.
5. Per gli abitanti già insediati, la dotazione di standard urbanistici è fissata nei valori assoluti (mq), con riferimento ad ogni UTOE e secondo quanto indicato nei successivi artt. 27.3, 27.4, 27.5 e 27.6.
6. In conformità al DM 1444/1968 ed alle disposizioni del PTCP, il PS prevede altresì, una dotazione di standard urbanistici pari ad almeno il 10% della Superficie territoriale (ST) nelle zone artigianali e industriali e ad almeno l' 80% della Superficie Edificabile (SE) negli insediamenti commerciali e direzionali.
7. Ai fini del rispetto degli standard urbanistici, cui dovrà attenersi anche il PO, la popolazione di nuovo insediamento viene calcolata sulla base di 1 abitante = 30 mq di SE per la destinazione residenziale.
8. Ai fini delle verifiche indicate dalla normativa vigente per il settore turistico-ricettivo, qualora non sia possibile utilizzare un parametro espresso in forma di superficie, il dimensionamento della funzione turistico-ricettiva può essere ricondotto al n. dei posti letto sulla base del rapporto 1 posto letto/ 40 mq. SE.
9. Il PO avrà facoltà di definire la collocazione delle dotazioni di standard urbanistici aggiuntive rispetto a quelle esistenti, con la possibilità di far ricorso anche a metodi perequativi, in particolare per i comparti urbani e/o territoriali interessati da significativi interventi di trasformazione.
10. Per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, il PO potrà disciplinare gli incrementi di carico urbanistico e le soglie minime sulla base dei quali siano dovute dotazioni di standard urbanistici da reperirsi contestualmente, nonché i relativi quantitativi.

Art.27.2 - Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

1. In conformità alle disposizioni di cui all'art. 92 co. 4 l. c) della LR 65/2014, le previsioni con dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni all'interno del Perimetro del territorio urbanizzato, così come quelle esterne al Perimetro del territorio urbanizzato concernenti la

localizzazione di nuovi impegni di suolo oggetto di Conferenza di copianificazione, sono verificate nell'ambito del procedimento di VAS in riferimento al grado di vulnerabilità e riproducibilità delle risorse, delle strutture e delle componenti costitutive del patrimonio territoriale.

2. Il criterio con cui è stato elaborato il dimensionamento è da riferirsi agli artt. 5 co. 5 e 6 del DPGR 5 luglio 2017 n. 32/R e in attuazione della DGR n. 682 del 26.06.2017. Le categorie funzionali assunte sono le seguenti:

- a) residenziale;
- b) industriale e artigianale;
- c) commerciale al dettaglio;
- d) turistico-ricettiva;
- e) direzionale e di servizio;
- f) commerciale all'ingrosso e depositi.

3. Il dimensionamento, espresso in mq di SE, comprende le previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato concernenti la localizzazione di nuovi impegni di suolo oggetto di Conferenza di copianificazione in modo differenziato rispetto al dimensionamento interno al territorio Urbanizzato. La quantificazione delle previsioni oggetto di copianificazione riportata nelle tabelle di dimensionamento del PS ha valore indicativo del consumo di suolo e le superfici indicate saranno soggette ad approfondimento e verifica di sostenibilità in sede di formazione del PO.

4. Il dimensionamento del PS, non comprende le previsioni e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente. Non sono comunque da computare nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale le previsioni e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, di cui all'art. 95, co. 2, della LR 65/2014, anche quando tali interventi comportino il cambio di destinazione d'uso, il frazionamento di unità immobiliari e l'ampliamento degli edifici esistenti.

4bis. Il primo PO potrà prelevare un massimo pari al 75% del dimensionamento complessivo del PS relativo alla NE - nuova edificazione, di cui all'art. 27.7.

5. Il PO potrà trasferire tra UTOE contigue i dimensionamenti, previsti dal PS all'interno del territorio urbanizzato, nella misura massima del 30%, motivando adeguatamente tale scelta.

6. Il PO potrà redistribuire, tra UTOE, il dimensionamento esterno al perimetro del territorio urbanizzato relativo alla parte non soggetta a conferenza di copianificazione, per una quota non superiore al 50% di quanto previsto. Tale redistribuzione potrà avvenire tra parti esterne al territorio urbanizzato e nella misura massima del 50% di quanto già previsto nella UTOE che vedrà aumentare il proprio dimensionamento.

7. Il dimensionamento del PS suddiviso per UTOE è riportato nei successivi artt. 27.3, 27.4, 27.5 e 27.6.

Art.27.3 - UTOE 1 - Città

1. L'UTOE 1 comprende l'intera area urbana del capoluogo cittadino, ove è insediata oltre la metà degli abitanti e nella quale si collocano i principali servizi e attrezzature di livello comunale e sovracomunale.

2. L'innalzamento delle quantità di servizi e dotazioni pubbliche, già significativamente presenti in città, è il principale strumento per rafforzare il ruolo e l'attrattività di Pistoia. In questo senso le quantità possono diventare qualità, più generale e diffusa.

3. Nella città il PS prevede le maggiori quantità insediative, sia per quanto riguarda la destinazione residenziale che per quelle commerciali e direzionali. Più in generale, il riuso di suoli già urbanizzati prevale decisamente sulla nuova edificazione, trovandosi nella città i più estesi ambiti di ridefinizione del margine degli insediamenti ma anche le principali aree alle quali applicare strategie di riqualificazione urbana.

4. Trovano attuazione nell'UTOE1 principalmente le strategie descritte nei successivi artt. 28.1, 28.2,

28.3, 28.4 e 28.5.

UTOE N°1			
CITTÀ			
Superficie UTOE	18,43 Kmq. (7,78%)	Superficie territoriale comune	236,77 kmq.
Popolazione UTOE 31/12/2023	51.790 ab. (57,85%)	Popolazione Comune 31/12/2023	89.524 ab.
Densità media UTOE	2.810,09 ab/kmq,	Densità media Comune	378,10 ab/Kmq.

UTOE N°1 – PREVISIONI DI DIMENSIONAMENTO

Categorie funzionali di cui all'art. 99 LR 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 co. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE STRATEGIE COMUNALI (Reg. Titolo V art. 5 co. 3)			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq. di SE			mq. di SE			mq. di SE
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione Artt. 25 c.1; 26; 27; 64 co. 6	R – Riuso Art. 64 c.8	Tot (NE + R)	NE – Nuova edificazione Art. 25 c.2
a) RESIDENZIALE	30.600	54.100	84.700	-----	0	0	-----
b) INDUSTRIALE– ARTIGIANALE	18.800	21.500	40.300	0	0	0	1.500
c) COMMERCIALE al dettaglio	9.500	10.100	19.600	0	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	1.200	2.500	3.700	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	8.000	9.100	17.100	12.000	0	12.000	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	1.000	1.000	0	0	0	0
TOTALI	68.100	98.300	166.400	12.000	0	12.000	1.500

UTOE n.1 – DIMENSIONAMENTO SERVIZI E DOTAZIONI PUBBLICHE – STANDARD URBANISTICI

	N° Abitanti	Attrezzature collettive	Attrezzature scolastiche	Parcheggi	Verde pubblico	Totale
		mq	mq	mq	mq	mq
Dotazioni esistenti	51.790	461.605	144.925	266.700	797.981	1.671.211
Fabbisogni attuali *	51.790	484.090	228.306	284.845	903.159	1.900.400
Fabbisogni insediabili**	2.823	26.822	12.705	15.528	49.408	104.463
Fabbisogni TOTALI	54.613	510.912	241.011	300.373	952.567	2.004.863

* Dei quali n. 1.583 insediati nel territorio rurale

** Abitanti insediabili: 1 abitante ogni 30 mq di SE con destinazione residenziale

Art.27.4 - UTOE 2 – Pianura produttiva

1. L'UTOE 2 interessa la zona di pianura posta a sud della città e i versanti delle prime colline sulla via Lucchese e sulla via Montalese; qui si trovano gli ambiti agricoli specializzati più importanti del territorio pistoiese e le principali infrastrutture viarie e ferroviarie di collegamento.
2. La presenza di numerosi insediamenti inclusi all'interno del territorio urbanizzato richiede l'innalzamento delle quantità di servizi e dotazioni pubbliche, per consolidare il grado di autonomia funzionale e contrastare la dispersione.
3. Nella pianura il PS prevede le maggiori quantità insediative per le categorie funzionali industriale-artigianale e per depositi. Si trovano inoltre in questa UTOE i principali elementi della rete infrastrutturale strategica di progetto.
4. Trovano attuazione nell'UTOE2 principalmente le strategie descritte nei successivi artt. 28.1, 28.2, 28.3, 28.5 e 29.

UTOE N°2			
PIANURA PRODUTTIVA			
Superficie UTOE	53,15 Km ² . (22,44%)	Superficie territoriale comune	236,77 km ² .
Popolazione UTOE 31/12/2023	22.155 ab. (24,75%)	Popolazione Comune 31/12/2023	89.524 ab.
Densità media UTOE	416,83 ab/km ² ,	Densità media Comune	378,10 ab/Km ² .

UTOE N°2 – PREVISIONI DI DIMENSIONAMENTO

Categorie funzionali di cui all'art. 99 LR 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 co. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE STRATEGIE COMUNALI (Reg. Titolo V art. 5 co. 3)			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq. di SE			mq. di SE			mq. di SE
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione Artt. 25 c.1; 26; 27; 64 co. 6	R – Riuso Art. 64 c.8	Tot (NE + R)	NE – Nuova edificazione Art. 25 c.2
a) RESIDENZIALE	18.000	8.000	26.000	-----	0	0	-----
b) INDUSTRIALE– ARTIGIANALE	13.200	17.500	30.700	126.000	0	126.000*	5.000
c) COMMERCIALE al dettaglio	1.000	4.000	5.000	1.000	0	1.000	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	2.500	1.000	3.500	2.000	0	2.000	2.000
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	4.500	1.000	5.500	2.000	0	2.000	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	6.000	4.000	10.000	20.000	0	20.000	0
TOTALI	45.200	35.500	80.700	151.000	0	151.000	7.000

*In riferimento alla previsione Ap1, sui 90.000 mq. Di SE, una quota parte, pari ad un massimo del 10%, potrà essere destinata a funzioni accessorie e di servizio (commerciale al dettaglio con esclusione delle grandi strutture di vendita, direzionale e di servizio, commerciale all'ingrosso e depositi)

UTOE n.2 – DIMENSIONAMENTO SERVIZI E DOTAZIONI PUBBLICHE – STANDARD URBANISTICI

	N° Abitanti	Attrezzature collettive	Attrezzature scolastiche	Parcheggi	Verde pubblico	Totale
		mq	mq	mq	mq	mq
Dotazioni esistenti	22.155	104.356	50.101	47.564	229.632	431.653
Fabbisogni attuali *	22.155	136.388	69.923	91.990	327.794	626.094
Fabbisogni insediabili**	867	6.500	3.900	4.333	14.733	29.467
Fabbisogni TOTALI	23.022	142.888	73.823	96.323	342.527	655.561

* Dei quali n. 9.925 insediati nel territorio rurale

** Abitanti insediabili: 1 abitante ogni 30 mq di SE con destinazione residenziale

Art.27.5 - UTOE 3 – Teatro collinare

1. L'UTOE 3 rappresenta l'arco collinare che, figurativamente come un teatro attorno al capoluogo, da ovest verso est, è costituito dalle valli del torrente Vincio di Brandeglio, del torrente Ombrone, del torrente Brana, del torrente Bure di Baggio e del torrente Bure di Santomoro.
2. L'innalzamento delle quantità di servizi e dotazioni pubbliche è funzionale a consolidare le presenze negli abitati della collina e alla valorizzazione, in chiave di promozione territoriale, della rete insediativa.
3. Nell'UTOE 3 il PS introduce modeste quantità per nuovi insediamenti in ognuna delle categorie funzionali, per la maggior parte riconducibili a riuso di suoli già urbanizzati e volte ad incentivare il mantenimento del presidio territoriale storicamente consolidato.
4. Trovano attuazione nell'UTOE3 principalmente le strategie descritte nei successivi artt. 28.1, 28.5 e 28.6.

UTOE N°3				
TEATRO COLLINARE				
Superficie UTOE	113,56 (47,96%)	Kmq.	Superficie territoriale comune	236,77 kmq.
Popolazione UTOE 31/12/2023	14.529 ab. (16,22%)		Popolazione Comune 31/12/2023	89.524 ab.
Densità media UTOE	127,94 ab/kmq,		Densità media Comune	378,10 ab/Kmq.

UTOE N°3 – PREVISIONI DI DIMENSIONAMENTO

Categorie funzionali di cui all'art. 99 LR 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 co. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE STRATEGIE COMUNALI (Reg. Titolo V art. 5 co. 3)			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq. di SE			mq. di SE			mq. di SE
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione Artt. 25 c.1; 26; 27; 64 co. 6	R – Riuso Art. 64 c.8	Tot (NE + R)	NE – Nuova edificazione Art. 25 c.2
a) RESIDENZIALE	2.500	5.000	7.500	-----	0	0	-----
b) INDUSTRIALE– ARTIGIANALE	2.500	3.000	5.500	0	0	0	500
c) COMMERCIALE al dettaglio	800	3.000	3.800	0	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	1.900	1.600	3.500	1.600	0	1.600	600
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	1.000	1.000	2.000	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	2.600	1.000	3.600	0	0	0	0
TOTALI	11.300	14.600	25.900	1.600	0	1.600	1.100

UTOE n.3 – DIMENSIONAMENTO SERVIZI E DOTAZIONI PUBBLICHE – STANDARD URBANISTICI

	N° Abitanti	Attrezzature collettive	Attrezzature scolastiche	Parcheggi	Verde pubblico	Totale
		mq	mq	mq	mq	mq
Dotazioni esistenti	14.529	68.142	13.307	28.325	187.520	297.294
Fabbisogni Attuali *	14.529	75.164	31.577	53.682	221.709	382.131
Fabbisogni insediabili**	250	1.875	1.125	1.250	4.250	8.500
Fabbisogni TOTALI	14.779	77.039	32.702	54.932	225.959	390.631

* Dei quali n. 11.268 insediati nel territorio rurale

** Abitanti insediabili: 1 abitante ogni 30 mq di SE con destinazione residenziale

Art.27.6 - UTOE 4 – Montagna

1. L'UTOE 4 comprende l'ambito dell'appennino pistoiense ricadente nel territorio comunale ed in particolare la valle del Reno, la valle del torrente Orsigna e la valle del Torrente Limentra.
2. Il, pur contenuto, innalzamento delle quantità di servizi e dotazioni pubbliche è funzionale a consolidare le presenze negli abitati della montagna e alla valorizzazione dei luoghi, in chiave di promozione territoriale.
3. Nell'UTOE 4 il PS introduce modeste quantità per nuovi insediamenti, per la gran parte riconducibili a riuso di suoli già urbanizzati e volte i ad incentivare il mantenimento del presidio territoriale storicamente consolidato. Il PS non prevede nuove occupazioni di suolo all'esterno del territorio urbanizzato.
4. Trovano attuazione nell'UTOE4 principalmente le strategie descritte nei successivi artt. 28.1 e 28.6.

UTOE N°4				
MONTAGNA				
Superficie UTOE	51,64 (21,81%)	Kmq.	Superficie territoriale comune	236,77 kmq.
Popolazione UTOE 31/12/2023	1.050 ab. (1,17%)		Popolazione Comune 31/12/2023	89.524 ab.
Densità media UTOE	20,33 ab/kmq,		Densità media Comune	378,10 ab/Kmq.

UTOE N°4 – PREVISIONI DI DIMENSIONAMENTO

Categorie funzionali di cui all'art. 99 LR 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 co. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE STRATEGIE COMUNALI (Reg. Titolo V art. 5 co. 3)			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq. di SE			mq. di SE			mq. di SE
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione Artt. 25 c.1; 26; 27; 64 co. 6	R – Riuso Art. 64 c.8	Tot (NE + R)	NE – Nuova edificazione Art. 25 c.2
a) RESIDENZIALE	1.000	2.000	3.000	-----	0	0	-----
b) INDUSTRIALE– ARTIGIANALE	1.000	3.000	4.000	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	500	2.000	2.500	0	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	500	1.000	1.500	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	500	1.000	1.500	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	3.500	9.000	12.500	0	0	0	0

UTOE n.4 – DIMENSIONAMENTO SERVIZI E DOTAZIONI PUBBLICHE – STANDARD URBANISTICI

	N° Abitanti	Attrezzature collettive	Attrezzature scolastiche	Parcheggi	Verde pubblico	Totale
		mq	mq	mq	mq	mq
Dotazioni esistenti	1.050	5.808	619	3.074	71.555	81.056
Fabbisogni Attuali *	1.050	6.135	2.985	4.425	71.558	85.103
Fabbisogni insediabili**	100	750	450	500	1.700	3.400
Fabbisogni TOTALI	1.150	6.885	3.435	4.925	73.258	88.503

* Dei quali n. 580 insediati nel territorio rurale

** Abitanti insediabili: 1 abitante ogni 30 mq di SE con destinazione residenziale

Art.27.7 - Sintesi dimensionamento

TERRITORIO COMUNALE	
Superficie territoriale comune	236,77 kmq.
Popolazione Comune 31/12/2023	89.524 ab.
Densità media Comune	378,10 ab/Kmq.

TERRITORIO COMUNALE – PREVISIONI DI DIMENSIONAMENTO							
Categorie funzionali di cui all'art. 99 LR 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 co. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE STRATEGIE COMUNALI (Reg. Titolo V art. 5 co. 3)			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq. di SE			mq. di SE			mq. di SE
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione Artt. 25 c.1; 26; 27; 64 co. 6	R – Riuso Art. 64 c.8	Tot (NE + R)	NE – Nuova edificazione Art. 25 c.2
a) RESIDENZIALE	52.100	69.100	121.200	-----	0	0	-----
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	35.500	45.000	80.500	126.000	0	126.000	7.000
c) COMMERCIALE al dettaglio	11.800	19.100	30.900	1.000	0	1.000	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	6.100	6.100	12.200	3.600	0	3.600	2.600
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	14.000	12.100	26.100	14.000	0	14.000	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	8.600	6.000	14.600	20.000	0	20.000	0
TOTALI	128.100	157.400	285.500	164.600	0	164.600	9.600

DIMENSIONAMENTO SERVIZI E DOTAZIONI PUBBLICHE – STANDARD URBANISTICI						
	N° Abitanti	Attrezzature collettive	Attrezzature scolastiche	Parcheggi	Verde pubblico	Totale
		mq	mq	mq	mq	mq
Dotazioni esistenti	89.524	639.911	208.952	345.663	1.286.688	2.481.214
Fabbisogni attuali *	89.524	701.776	332.790	434.942	1.524.220	2.993.728
Fabbisogni insediabili**	4.040	35.947	18.180	21.612	70.092	145.830
Fabbisogni TOTALI	93.564	737.723	350.970	456.554	1.594.311	3.139.558

* Dei quali n. 23.356 insediati nel territorio rurale

** Abitanti insediabili: 1 abitante ogni 30 mq di SE con destinazione residenziale

Art.28. Obiettivi e indirizzi di carattere strategico

1. Il PS di Pistoia, si prefigge l'intento generale di armonizzare l'assetto urbanistico del territorio al fine di mettere a sistema l'intero patrimonio per la creazione di una realtà territoriale più ricca, diversificata e integrata anche sotto il profilo socio-economico, per consentire lo sviluppo di sinergie inedite e favorire un'identità territoriale capace di valorizzare i caratteri persistenti che hanno determinato l'evoluzione storica del territorio e caratterizzato il paesaggio.
2. Il PS definisce le seguenti strategie di sviluppo sostenibile della città e del territorio comunale, da perseguire nel medio lungo periodo:
 - a) **la città accessibile con ruolo metropolitano**
 - b) **la città produttiva e dei servizi**
 - c) **la riqualificazione urbana**
 - d) **la città nel verde, per il verde e dello sport: la doppia cerchia dei parchi**
 - e) **un territorio più sicuro**
 - f) **la rete dei nuclei e degli aggregati**
3. Per ogni strategia il PS indica obiettivi e indirizzi, rivolti ai piani operativi e ai successivi atti di governo del territorio, che sostanziano le diverse politiche dell'Ente.
4. Gli obiettivi e indirizzi di carattere strategico trovano riferimento grafico negli elaborati **S.02.1** - *Gli indirizzi strategici progettuali*, **S.02.2** - *La mobilità* e **S.02.3** - *La doppia cerchia dei parchi*.

Art.28.1 - La città accessibile con ruolo metropolitano

1. La strategia definita dal PS affronta il tema della mobilità intendendola come sostenibile ed integrata, coordinata con le strategie del PUMS, al fine di incentivare e determinare alternative efficaci al trasporto privato, promuovendo la mobilità dolce e puntando sulle nuove tecnologie. Il sistema infrastrutturale si deve riferire ad una politica di area vasta, capace di razionalizzare gli attraversamenti del territorio comunale e di interconnettere l'area pistoiese con l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, con le altre realtà regionali (Lucca e la costa) e con l'area extra-regionale di Bologna, anche tramite l'asse della Porrettana.
2. Il PS persegue una strategia per la definizione di un modello integrato e sostenibile della mobilità che permetta una diffusa fruizione del territorio, anche in chiave turistica, e che incentivi alternative all'autoveicolo privato, quali l'uso della rete ferroviaria, del trasporto pubblico e delle piste ed itinerari ciclopeditoni, differenziando la viabilità di supporto alle attività produttive da quella funzionale ai tessuti residenziali e dei servizi.
3. Nell'elaborato **S.02.2** - *La mobilità* il tema è organizzato secondo tre sistemi, caratterizzati secondo la modalità di mobilità e per la conseguente capacità di intersecarsi tra di loro e con le altre strategie del PS: il sistema ferroviario, il sistema della viabilità e il sistema della mobilità dolce. Nell'elaborato **S.02.3** - *La doppia cerchia dei parchi* è altresì rappresentato e dettagliato il sistema della mobilità dolce quale parte integrata e sinergica al sistema del verde.
4. Il **sistema ferroviario** è rappresentato dalle aree, con relative fermate e stazioni, delle due linee ferroviarie pistoiesi: la linea Firenze-Viareggio e quella Pistoia-Bologna (Porrettana). Si tratta per sua natura di un sistema che interessa l'area vasta e che da lungo tempo trova a Pistoia un particolare interesse e una tradizione, con evidenti risvolti nell'economia e nelle attività produttive.
 - a) Gli **obiettivi** del PS per tale sistema sono:
 - OB.1** - rispondere alle diversificate domande di mobilità mediante l'integrazione con la rete

diffusa per la mobilità dolce;

OB.2 – dotare la città nel suo tratto urbano e più densamente abitato, di un tratto di linea tranviaria compatibile con il trasporto ferroviario, eliminare quindi la barriera ferroviaria che frattura l'ambito ovest del capoluogo e riqualificare a mettere a servizio della cittadinanza le aree di superficie recuperate.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - il potenziamento della stazione ferroviaria di Pistoia, come snodo intermodale, con servizi per la sosta, per la mobilità ciclabile e per il trasporto pubblico locale, prevedendo servizi di sharing, car-pooling, commerciali e di informazione turistica;

IN.2 - il potenziamento delle stazioni ferroviarie lungo la rete ferrovia Porrettana, come snodo per la fruizione lenta del territorio collinare;

IN.3 - la trasformazione del tratto urbano della linea ferroviaria Porrettana, dalla stazione centrale al parco dello Scornio, in tram-treno, ovvero sostituire i binari ferroviari con binari tranviari idonei sia al trasporto ferroviario che tramviario, riqualificare quindi il tessuto cittadino con aree verdi, servizi, attrezzature e nuovi percorsi per la mobilità lenta;

IN.4 - la realizzazione delle nuove fermate ferroviarie di Scornio e Sant'Agostino;

IN.5 – recepire le opere attinenti il raddoppio ferroviario Pistoia – Montecatini.

5. **il sistema della viabilità** è rappresentato dalla rete delle infrastrutture per la mobilità veicolare, sia di rango sovracomunale che di rango locale, a servizio delle attività, del sistema insediativo e dei servizi.

Le principali infrastrutture che assumono un interesse sovracomunale sono:

- Autostrada A11 Firenze-Mare
- SS n.64 - Porrettana
- SS n.66 - Pistoiese
- SS7 n.16 – Raccordo di Pistoia
- SS7 n.19 - Prato-Pistoia
- SR n.66 - Pistoiese
- SR n.435 - Lucchese
- SP n.2 - Pratese
- SP n.5 - Montalese
- SP n.9 - Montalbano
- SP n.17 - Pistoia-Femminamorta
- SP n.21 – Piastre e Prunetta
- SP n.24 – Acquerino (PistoiaRiola)
- SP n.47 – Tangenziale Est di Pistoia
- SP n.49 – Castagno-Casore del Monte.

a) Gli **obiettivi** del PS per il sistema della viabilità sono:

OB.1 – coordinare le opere della terza corsia autostradale e le connessioni con la rete infrastrutturale locale assieme alla realizzazione della nuova viabilità ad est della città, tra il nuovo casello autostradale di Pistoia est (come da progetto di Autostrade s.p.a), l'area produttiva di Sant'Agostino e il comune di Montale;

OB.2 - la razionalizzazione dell'attraversamento viario delle frazioni, tramite specifici *bypass*;

OB.3 - la realizzazione dell'asse dei vivai, come infrastruttura che possa servire sia le attività del vivaismo che gli abitanti, con la definizione dei nodi di interconnessione con la viabilità minore.

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi** (le sigle alfanumeriche fanno riferimento ai nodi connettivi indicati nell'elaborato **S.02.2**):

IN.1 - Asse dei vivai, le modalità di attuazione del nuovo sistema viario che cinge la parte est e sud della città secondo le seguenti specifiche:

Asse nord-sud

- **nuovo casello autostradale Pistoia est e connesso collegamento con via Toscana:** attuare il progetto approvato da autostrade s.p.a, per la realizzazione della nuova infrastruttura e della viabilità di collegamento (nodi V3-V2);
- **raccordo Casello est:** prevedere il tracciato viario (nodi V2-V1) interposto tra gli abitati di Chiazano e le Querci, di collegamento tra il nuovo casello autostradale e la nuova viabilità a nord verso la SP n.5 Montalese. Tale previsione di una carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia, oltreché una pista ciclabile, dovrà essere definita in modo armonico rispetto alle superfici agricole occupate dal sistema vivaistico;

Asse est

- prevedere il tracciato viario (nodi V4-V5-V6-V7) dell'anello sud dell'asse dei vivai, nella parte sud-est della città, tra la via Fiorentina e la via di Montalbano. La previsione dovrà potenziare le viabilità esistenti oltre che dettagliare i nuovi tracciati e razionalizzare i nodi di interconnessione con le viabilità esistenti intersecate. Si dovrà prevedere la realizzazione e/l'adeguamento di una carreggiata, con almeno una corsia per senso di marcia, oltreché una pista ciclabile almeno sui nuovi tracciati. La definizione del tracciato dovrà inserirsi in modo armonico rispetto alle superfici agricole occupate dal sistema vivaistico;

Asse Ovest

- prevedere il tracciato viario (nodi V7-V8) dell'anello sud dell'asse dei vivai, nella parte sud-ovest della città, tra l'abitato di Case nuove di Masiano e la via Lucchese in prossimità della frazione di Bargi. La previsione dovrà potenziare le viabilità esistenti oltre che dettagliare i nuovi tracciati e razionalizzare i nodi di interconnessione con le viabilità esistenti intersecate. La definizione del tracciato, di una carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia, oltreché una pista ciclabile almeno sui tracciati di nuovo impianto, dovrà inserirsi in modo armonico rispetto alle superfici agricole occupate dal sistema vivaistico;

IN.2 – Raccordi e collegamenti

raccordo Sant'Agostino

- prevedere il tracciato viario (nodi S1-V1) di collegamento tra la piattaforma produttiva esistente e il suo previsto ampliamento, con l'asse dei vivai di cui al precedente indirizzo. Tale previsione, di una carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia, oltreché una pista ciclabile almeno sui tracciati di nuovo impianto, dovrà essere definita in modo armonico rispetto alle superfici agricole occupate dal sistema vivaistico e riutilizzando, ove possibile, i tracciati viari esistenti;

collegamento Montale

- prevedere il tracciato viario (nodi V1-M2-M1) di collegamento con l'asse dei vivai di cui al precedente indirizzo e il Comune di Montale verso la direttrice di Montemurlo e l'area pratese. Tale previsione di una carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia, oltreché una pista ciclabile sul tratto V1-M2, dovrà essere definita in modo armonico rispetto alle superfici agricole occupate dal sistema vivaistico;

collegamento Santomato

- prevedere il tracciato viario (nodi M2-S2) di collegamento tra la previsione viaria di cui al precedente indirizzo e la frazione di Santomato-Castel degli Agresti. Tale previsione di una carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia, oltreché una pista ciclabile almeno sui tracciati di nuovo impianto, comprende anche con il tracciato di bypass della frazione di Santomato e dovrà inserirsi in modo armonico rispetto alle superfici agricole occupate dal sistema vivaistico;

IN.3 - Varianti di attraversamento

variante Candeglia

- prevedere il tracciato viario (nodi C1-C2) di superamento del tessuto insediativo lungo via Antonelli verso Candeglia. La previsione di una carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia, oltreché una pista ciclabile, dovrà essere coordinata con la definizione del margine urbano della frazione;

variante via dell'Amicizia

- prevedere il tracciato viario (nodi A1-A2) di superamento del tessuto insediativo dell'area delle Fornaci, tra via Antonelli e la caserma Marini a Sud. La previsione di una carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia, oltreché una pista ciclabile, almeno sui tracciati di nuovo impianto, dovrà valutare il potenziamento della viabilità esistente, in particolar modo via dell'Amicizia e dovrà essere coordinata con la ridefinizione del margine urbano;

IN.4 - le modalità di attuazione dei **parcheggi scambiatori**, con attrezzature finalizzate all'intermodalità tra le infrastrutture per la mobilità automobilistica e quelle per la mobilità dolce e per il trasporto pubblico. Si individuano a tale scopo almeno: il nuovo parcheggio a sud della stazione ferroviaria, il parcheggio Pertini, il parcheggio Cellini, il parcheggio Fedi e il parcheggio di piazza Oplà.

6. il sistema della mobilità dolce definito dal PS si compone:

- dei percorsi ciclabili e ciclopedonali (esistenti, di progetto e da riqualificare);
- degli itinerari della mobilità lenta (urbani, periurbani, della collina e della montagna e degli argini fluviali);
- della mobilità dolce sovracomunale che oltre alla ciclabile di rango territoriale, evidenzia la rete tematica ed escursionistica discendente dal PTCP.

a) Il PS approfondisce e fa propria la strategia di mobilità dolce, anche di quella di rango provinciale in quanto è di fondamentale importanza per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale. Riveste poi carattere non secondario implementare ed integrare le varie modalità e promuovere l'attività motoria nel più ampio interesse generale verso la salute dei cittadini. Gli **obiettivi** del **PS** per tale sistema sono:

OB.1 - valorizzare e potenziare la rete ciclabile sovracomunale e il sistema ciclopedonale locale, aumentando anche l'accessibilità della città storica;

OB.2 - individuare e potenziare la rete di itinerari di collegamento tra la parte urbana, quella periurbana e collinare-montana, mettendo in relazione i percorsi di livello locale e quelli di livello provinciale, al fine di valorizzare la rete eco-turistica ed escursionistica;

b) Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - attuare la previsione di interesse sovracomunale della Ciclovía del Sole;

IN.2 – riqualificare i percorsi ciclopedonali locali, individuare puntualmente e realizzare i percorsi ciclopedonali di progetto, implementare la rete strategica del PS;

IN.3 – relazionare il sistema dei percorsi ciclopedonali alle polarità urbane esistenti e a quelle da riqualificare e di nuovo impianto;

IN.4 – precisare e implementare la rete di itinerari urbani, periurbani e collinari-montani, in modo da interconnettere maggiormente i diversi ambiti del territorio comunale;

IN.5 – prevedere, per il parco dell'asta dell'Ombrone (si vedano anche l'elaborato **S.02.3 - La doppia cerchia dei parchi**), la realizzazione e la riqualificazione dei percorsi ciclabili e pedonali lungo gli argini e le golene fluviali, in modo che siano stabili e praticabili tutto l'anno, ed accessibili anche ad anziani, bambini e famiglie. Individuare e attrezzare aree di sosta, rafforzare e realizzare le connessioni con la rete della mobilità contermine, con la città e con le nuove polarità strategiche individuate dal PS;

IN.6 – individuare azioni finalizzate a migliorare l'accessibilità al centro storico, tramite l'analisi

e la definizione di specifici interventi volti al superamento degli elementi che costituiscono criticità per la fruibilità delle aree urbane pubbliche.

Art.28.2 - La città produttiva e dei servizi

1. La finalità generale è quella di innalzare la densità di attività per la produzione di beni e servizi. Si tratta da un lato di favorire l'attrattività per competenze avanzate e dall'altro di offrire alla cittadinanza una rete di servizi maggiormente ricca e diversificata.
2. La città produttiva e dei servizi definita dal PS, nel suo assetto complessivo trae apporto anche da altre componenti strategiche, quali la riqualificazione urbana sintetizzata nell'elaborato **S.02.1 - *Gli indirizzi strategici progettuali***, che, a sua volta, mediante le azioni previste, alimenta anche le dotazioni di servizi e attrezzature e le strategie, sintetizzate nell'elaborato **S.02.3 - *La doppia cerchia dei parchi***, volte a costruire e implementare alla scala del capoluogo il sistema del verde e dei parchi.
3. Gli **obiettivi** del **PS** per la città produttiva e dei servizi sono:
 - OB.1** - accentrare le attività in aree appositamente dedicate dalla pianificazione, dotate dei servizi necessari e collegate in modo integrato con la rete della mobilità principale;
 - OB.2** - qualificare e potenziare il sistema produttivo di tipo artigianale e industriale, in relazione alla richiesta di nuovi spazi produttivi.
4. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi** (le sigle alfanumeriche fanno riferimento a quanto indicato nell'elaborato **S.02.1**):
 - IN.1** – il completamento dell'area produttiva di S.Agostino (Ap1), per insediamenti industriali che consentano la collocazione di nuove aziende, in direzione est con proseguimento della via Umberto Mariotti (via Fermi). Gli interventi dovranno tener conto della struttura insediativa esistente e dovranno essere progettati adeguati corridoi ecologici in direzione nord-sud, per favorire la mitigazione degli effetti sugli insediamenti presenti nella pianura. I nuovi interventi dovranno essere progettati in modo organico e nella loro interezza, al fine di evitare realizzazioni parziali, che potrebbero confliggere con l'organicità dell'assetto complessivo dell'area;
 - IN.2** - la realizzazione di una nuova area produttiva in loc. Chiazzano (Ap2). Le previsioni sono da ritenersi strettamente connesse al progetto del nuovo casello autostradale e alla realizzazione della direttrice specializzata di collegamento con il distretto industriale di Montale-Montemurlo, dei quali al precedente art. 28.1.
 - IN.3** - la realizzazione di una nuova area produttiva in loc. Bottegone (Ap3), con un insieme di funzioni (commerciale all'ingrosso e per depositi, turistico-ricettiva, direzionale di servizio e commerciale al dettaglio) destinate al potenziamento delle attività connesse con quelle imprenditoriali del distretto vivaistico;
 - IN.4** – la realizzazione del centro di ricerca sul vivaismo GEA (Pr), tramite il recupero dell'attuale parco (ex Ce.spe.vi) e l'inserimento di nuove attività da coordinare con una progettualità complessiva dell'area, che dovrà tenere conto dell'inserimento di nuovi servizi per l'accoglienza generale, per la ricerca, per servizi alle imprese, per la didattica e per attività sportive;
 - IN.5** – la realizzazione del campeggio di Gugliano (Ca), localizzato lungo la SP 17, nel contesto boschivo che fa da corona al giardino zoologico, al fine di diversificare l'offerta ricettiva del territorio pistoiese e per mezzo di una progettazione di carattere ambientale coerente con il contesto paesaggistico di riferimento;
 - IN.6** - prevedere specifiche azioni finalizzate a concentrare nelle aree produttive le attrezzature tecnologiche rivolte alla produzione di energia rinnovabile, da localizzare non solo sulle coperture dei fabbricati, ma anche nelle aree pertinenziali e in quelle per standard urbanistici;

IN.7 - prevedere dotazioni ecologiche avanzate per la qualificazione delle nuove aree produttive e di quelle esistenti lungo la via Fermi, anche con riferimento ai criteri prestazionali definiti per le APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate), per quanto di competenza dello strumento urbanistico.

IN.8 – favorire il mantenimento e il rinnovamento delle attività produttive, attraverso il recupero delle aree degradate, ogni volta che la nuova funzione sia compatibile con il contesto;

IN.9 – localizzare le funzioni - industriali e artigianali, commerciali, direzionali e turistico ricettive - dotate di dimensionamento, in ambiti limitrofi e collegati alle reti dei servizi e dei trasporti esistenti.

Art.28.3 - La riqualificazione urbana

1. La strategia definita dal PS riferita alla riqualificazione dei sistemi insediativi, trova origine nella volontà di coordinare azioni per la tutela degli insediamenti di valore storico culturale e per il riordino di aree degradate presenti nel territorio comunale, per le quali occorre attivare politiche di riqualificazione e rigenerazione, rivolte anche alla trasformazione profonda di certe parti del tessuto urbanistico esistente.

2. Il PS promuove politiche finalizzate alla modernizzazione dei sistemi urbani, al superamento di modelli abitativi inadeguati sotto il profilo tipologico e prestazionale, al miglioramento e al potenziamento degli spazi verdi e alla diffusione di reti e servizi di connessione digitali capillari.

3. Il PS, considerando le peculiarità del territorio pistoiese, promuove la riqualificazione urbana, anche tramite meccanismi perequativi, che prevedano trasferimenti volumetrici, finalizzati al miglioramento e alla qualificazione del tessuto insediativo.

4. La strategia di PS, sintetizzata nell'elaborato **S.02.1 - Gli indirizzi strategici progettuali**, si articola nelle seguenti componenti:

a) Ambiti urbani

- territorio urbanizzato;
- tessuti storici;

b) Riqualificazione del disegno del margine urbano

- ambiti di riqualificazione del disegno del margine urbano (art.4, co. 4, LR 65/2014);
- R1-R14 – azioni di riqualificazione;

c) I poli ed i nodi della riqualificazione

- poli strategici (E1 – ex ospedale del Ceppo, E2 – ville Sbertoli, E3 – ex Breda estensione);
- nodi della riqualificazione.

5. In relazione agli **ambiti urbani**: per territorio urbanizzato si intende quanto definito all'art. 15 della presente disciplina e valgono tutti gli indirizzi contenuti nell'art. 13, per i tessuti storici vale anche la disciplina specificatamente individuata ai precedenti artt. 9.2.3 *"Il centro storico di Pistoia"* e 13.1 *"Tessuti urbani di antica formazione e complessi di matrice storica"*. I poli ed i nodi della riqualificazione di cui ai successivi commi, qualora ubicati nell'ambito dei tessuti storici, sono da intendersi come ulteriore specifica aggiunta.

6. Per la **riqualificazione del disegno del margine urbano**, il PS individua specifiche azioni, denominate R, da applicarsi sia ai limiti delle aree urbanizzate che sugli ambiti di riqualificazione definiti ai sensi dell'art. 4, co. 4, della LR 65/2014 (da R2 a R14). Il PO, potrà implementare e precisare con maggior dettaglio le azioni di riqualificazione R, anche introducendo ulteriori funzioni per potenziarne l'efficacia. E' sempre ammesso per il PO prevedere servizi ed attrezzature pubbliche negli ambiti di riqualificazione sopra definiti ai sensi dell'art. 4, co. 4, della LR 65/2014 .

7. Per **poli strategici**, il PS intende quelle parti di città vocate ad avere un ruolo primario e trainante per

le strategie di recupero alla scala del capoluogo, interessano contesti nei quali la rifunzionalizzazione e la valorizzazione costituisce l'occasione per innalzare la qualità dei tessuti edilizi e per il recupero del patrimonio edilizio anche di matrice storica. Per **nodi della riqualificazione**, il PS intende quelle singolarità dei tessuti edilizi aventi un ruolo primario per il sistema insediativo a cui afferiscono e dove concentrare le azioni di recupero, riuso e di trasformazione con il fine di ricucire e riscostituire parti significative del patrimonio edilizio ed urbano cittadino.

8. Le azioni di riqualificazione e i poli strategici, apportano componenti interagenti con il sistema del verde e contribuiscono anche alla definizione delle polarità del sistema del verde, rappresentate nell'elaborato **S.02.3 - La doppia cerchia dei parchi** ed indicate con le sigle: PUT, VVA e PPS. Per la disciplina sul sistema del verde vale anche quanto stabilito al successivo art. 28.4 *"La città nel verde, per il verde e dello sport: la doppia cerchia dei parchi"*.

9. Gli **obiettivi** del PS per la riqualificazione urbana sono:

OB.1 - la valorizzazione degli insediamenti storici e la loro salvaguardia;

OB.2 - la riqualificazione urbana delle aree degradate, dei complessi sottoutilizzati o in disuso;

OB.3 - la messa in rete dei poli e dei nodi, per implementare la qualità urbana del patrimonio costruito e non e potenziare i servizi, anche infrastrutturali e tecnologici, correlati agli insediamenti.

10. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi** (le sigle alfanumeriche fanno riferimento a quanto indicato nell'elaborato **S.02.1**):

IN.1 – per le azioni di riqualificazione "R"

- **R1** - riqualificazione dell'ambito fluviale posto sull'estremità del parco dell'asta dell'Ombrone in località Gello, alla confluenza tra il torrente Vincio e il fiume Ombrone secondo le sotto azioni R1a ed R1b. R1a: riqualificare il complesso produttivo esistente, individuare quindi le modalità per una possibile riconversione, con la previsione anche di nuove destinazioni tra cui quella commerciale, turistico ricettiva e area sosta camper. Intervenire sulle aree scoperte per qualificare paesaggisticamente il contesto fluviale e recuperare naturalità, valorizzare l'emergenza architettonica rappresentata da ponte a Teccioli. R1b: riqualificare l'area in uso agli autotrasportatori in modo da efficientarne l'utilizzo e al contempo individuare misure di mitigazione paesaggistica e per il recupero della naturalità;
- **R2** - (PPS nell'elaborato **S.02.3**), ridefinizione dell'assetto del Parco dello Scornio, recuperando la sua consistenza storica e programmandone la fruizione pubblica, recuperare le emergenze storiche ed architettoniche, ammettere anche funzioni per strutture di carattere turistico-ricettivo, attrezzature commerciali di corredo e per servizi e per lo svolgimento di manifestazioni ludiche, ricreative e culturali;
- **R3** - (VVA nell'elaborato **S.02.3**), completamento del margine urbano di Capostrada, finalizzato al ricollocamento di volumetrie derivanti da demolizione di complessi ex produttivi dismessi, per nuove funzioni a carattere residenziale sociale e/o privato, per impianti sportivi di natura privata e pubblica, per nuove attrezzature scolastiche;
- **R4** - (PPS nell'elaborato **S.02.3**), completamento del margine urbano in località le Fornaci, con la riorganizzazione del tessuto edilizio esistente, il riammagliamento della viabilità locale, il potenziamento delle strutture sportive esistenti e la previsione di nuovi servizi di quartiere. Tale azione è da coordinare inoltre con la previsione di variante via dell'Amicizia (IN.3 art. 28.1 co. 5);
- **R5** - (PPS nell'elaborato **S.02.3**), previsione di nuove attrezzature pubbliche e private, di carattere scolastico e sportivo in continuità con l'impianto sportivo di Pistoia ovest;
- **R6** - (VVA nell'elaborato **S.02.3**), completamento del margine urbano, finalizzato prevalentemente all'inserimento di nuove funzioni quali l'edilizia residenziale pubblica ed impianti sportivi di natura privata e pubblica, si richiama l'indirizzo IN.5 dell'art. 12.2 co. 4;

- **R7** - (VVA nell'elaborato **S.02.3**), completamento del margine urbano, finalizzato prevalentemente all'inserimento di nuove funzioni quali l'edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi di natura privata e pubblica ed attrezzature scolastiche, si richiama l'indirizzo IN.5 dell'art. 12.2 co. 4;
- **R8r** – riassetto della testata ovest dell'abitato di Pontenuovo, da attuarsi con il recupero e la riconversione delle volumetrie incongrue, la ricucitura della viabilità ed il completamento del tessuto urbano, anche con l'implementazione di dotazioni pubbliche quali verde e parcheggio. Si prevedono funzioni residenziali, direzionali e di servizio, per il commercio al dettaglio ed il turistico-ricettivo, funzioni comunque da precisarsi e/o implementarsi nel Piano Operativo;
- **R9** - (PPS nell'elaborato **S.02.3**), ridisegno del margine urbano di Pistoia est, per l'inserimento di nuovi impianti sportivi, dai volumi contenuti e commisurati all'utilizzo sportivo, da riconnettere con la viabilità esistente, parzialmente già realizzata;
- **R10** - riorganizzazione del tessuto edilizio esistente, riaménagement della viabilità locale, realizzazione di verde pubblico, impianti sportivi di natura privata e pubblica ed edilizia residenziale pubblica;
- **R11** - (PUT nell'elaborato **S.02.3**), recupero e rifunzionalizzazione dell'emergenza architettonica rappresentata dalla villa di Montesecco per usi di interesse collettivo, per servizi e per la ricezione, con riassetto e valorizzazione delle pertinenze, storiche e recenti. Previsione di un parco integrato con nuove e diverse funzioni quali: attrezzature sportive di interesse pubblico e privato, centro ippico, attrezzature turistico ricettive, attività commerciali di servizio alle nuove funzioni ed attrezzature per lo svolgimento di manifestazioni ludiche, ricreative e culturali. Stante il riconosciuto valore patrimoniale del contesto, dato dalla rilevanza paesaggistica del sito e dalla presenza di immobili di significativo interesse storico ed architettonico, per la successiva pianificazione di livello urbanistico, si individuano le seguenti specifiche:
 - oltre al complesso della villa di Montesecco, censire ed individuare tra il patrimonio del costruito presente nell'ambito di riqualificazione, eventuali ed ulteriori fabbricati o manufatti che abbiano interesse storico, quindi prevederne il recupero e la valorizzazione estesa anche ai connessi spazi aperti di pertinenza;
 - la definizione del parco con il suo areale e le sue funzioni, si dovrà integrare percettivamente e paesaggisticamente con gli spazi aperti attinenti le parti costruite, siano esse di permanenza storica che afferenti le strutture aggiunte che andranno ad attrezzare il parco, limitando barriere visive e frammentazioni;
 - anche per la definizione del centro ippico e degli spazi a parcheggio del parco, gli areali dovranno essere percettivamente e paesaggisticamente integrati con tutte le altre componenti del parco e con i circostanti ambiti periurbani definiti dal PS, rispetto ai quali andrà valorizzato il continuum tra gli spazi aperti del parco e gli spazi contigui agricoli;
 - limitare all'essenziale la artificializzazione dei suoli e comunque prediligere soluzioni tecniche e materiche che garantiscono la permeabilità e la facile integrazione con le sistemazioni a verde del parco;
 - per la realizzazione delle nuove strutture, adottare tipologie costruttive e materiche di facile contestualizzazione paesaggistica e di qualità architettonica, siano esse riferibili alla tradizione o all'architettura contemporanea;
- **R12** - completamento del margine urbano in località Nespolo-Chiazzazo, con la riorganizzazione del tessuto edilizio esistente, il riaménagement della viabilità locale, la riconnessione funzionale con i servizi locali esistenti e la implementazione di dotazioni di verde attrezzato e parcheggi pubblici;

- **R13** - riassetto del margine urbano a nord della frazione di Case Nuove di Masiano, legato alla nuova previsione dell'asse dei vivai Ovest (IN.2 art. 28.1 co. 5). Dovrà essere definito un progetto organico che valuti l'inserimento anche di nuove funzioni quali: verde sportivo, servizi di quartiere, verde pubblico, attività commerciali, di servizio e per la ristorazione;
- **R14** - completamento del margine urbano, con la riorganizzazione del tessuto edilizio esistente, la ridefinizione della viabilità locale con funzioni di bypass, la riqualificazione dei volumi aziendali agricoli e la previsione di edilizia residenziale pubblica e privata;

IN.2 – per i poli strategici ed i nodi della riqualificazione

- **E1 Polo strategico Ex Ospedale del Ceppo** - (PUT nell'elaborato **S.02.3**) aggiornare gli indirizzi facenti parte dell'accordo di programma del Febbraio 2019 "*Accordo di programma per la rigenerazione urbana dell'area del Ceppo, la valorizzazione delle funzioni sanitarie e la riqualificazione delle Ville Sbertoli*" predisponendo le condizioni per attuare un progetto organico di riconfigurazione dell'area e dell'ex complesso ospedaliero. Si dovranno quindi: consolidare l'attuale funzione di presidio sanitario, quella museale e culturale e perseguire la finalità di far divenire un fronte della città storica quello che adesso è un retro - lato nord - privo di caratterizzazione; prevedere, quale nuova porta di accesso alla città storica, un parco urbano pubblico, attrezzato anche per manifestazioni, eventi, spettacoli all'aperto e per ospitare servizi di accoglienza e promozione turistica del territorio. L'indirizzo in oggetto è da coordinarsi con quelli del successivo art. 28.4.
- **E2 Polo strategico Ville Sbertoli** - aggiornare gli indirizzi facenti parte dell'accordo di programma del Febbraio 2019 "*Accordo di programma per la rigenerazione urbana dell'area del Ceppo, la valorizzazione delle funzioni sanitarie e la riqualificazione delle Ville Sbertoli*" predisponendo le condizioni per attuare un progetto organico di recupero dell'area e degli edifici che compongono l'ex complesso sanitario, previa l'analisi e la classificazione di tutte le consistenze edilizie, l'analisi delle possibilità di eventuali trasformazioni compatibili con la tutela degli edifici storici. Potranno essere introdotte nuove funzioni per attrezzature di interesse collettivo, legate all'istruzione, turistico-ricettive e direzionali e di servizio.
- **E3 Polo strategico Ex Breda Est** - riconoscere lo stato di attuazione del piano di recupero e favorire il completamento dell'assetto dell'area, aggiornando le previsioni in funzione di una riduzione dell'impermeabilità dei suoli, dell'inserimento di ampi spazi a verde di fruizione pubblica e con vegetazione di dimensioni consistenti e della riduzione degli spazi di commistione tra l'uso pubblico e quello privato.
- **nodi della riqualificazione** - riqualificare e rifunzionalizzare le aree della città che necessitano di un riordino di carattere generale, anche a scala di quartiere cittadino, tramite specifici progetti di ridisegno del contesto urbano, che potranno essere collegati anche attraverso un *masterplan*. Il PO potrà individuare di ulteriori, secondo una specifica analisi delle aree e dei complessi che presentano degrado urbanistico, socio-economico e condizioni di sottoutilizzo o disuso.

Art.28.4 - La città nel verde, per il verde e dello sport: la doppia cerchia dei parchi

1. La strategia definita dal PS in riferimento alla città nel verde, per il verde e dello sport, trae origine dalla specificità del territorio pistoiese, connotato da un sistema economico specializzato nella produzione vivaistica. Occorre attivare politiche volte a valorizzare tale specificità, mettendola in relazione con il potenziamento del verde urbano, in maniera utile all'aumento di qualità della vita a Pistoia, che il PS persegue come proprio obiettivo.
2. Il PS, in attuazione dell'art. 17, co. 1, lett. b) della LR 65/2014, nonché dell'art. 17 del DPGR

32/R/2017, dell'art. 5 della Delibera 682/2017 e dell'art. 6 del D.P.G.R 25/R/2014, promuove politiche e pianifica alla scala territoriale la valorizzazione del sistema del verde, delle aree verdi urbane e periurbane, alla loro connessione territoriale, tramite una rete che definisce una "doppia cerchia di parchi".

3. **La doppia cerchia dei parchi** costituisce il caposaldo dello sviluppo della città. La prima cerchia, quella interna e appena all'intorno delle mura storiche, comprende le aree verdi, private e pubbliche, di maggior rilievo per una potenziale fruizione pubblica e di sistema. La seconda cerchia, più esterna e all'intorno di tutta la città capoluogo, comprende le aree verdi già facenti parte del sistema del verde pubblico, le nuove occasioni di sviluppo del verde connesse con nuove funzioni pubbliche o private e gli ambiti periurbani, di cui al precedente art. 16.1. Il PS attribuisce inoltre alla seconda cerchia una forte vocazione ecologica e fruitiva, per il ruolo di interfaccia strategica tra l'area urbanizzata e il territorio rurale.

4. Il **sistema del verde**, nell'ambito della strategia della doppia cerchia dei parchi, è rappresentato in sintesi nell'elaborato **S.02.1 - Gli indirizzi strategici progettuali** e nell'elaborato **S.02.3 - La doppia cerchia dei parchi**, che ne articola le varie componenti, ovvero censisce il verde pubblico esistente (parchi e giardini pubblici e verde sportivo), le alberature e le polarità esistenti e individua specifiche azioni di implementazione del sistema. E' poi individuato il sistema della mobilità dolce alla scala comunale, in analogia a quanto già disciplinato al precedente art. 28.1 "*La città accessibile con ruolo metropolitano*" a cui si rimanda, e individua inoltre i nodi della mobilità lenta.

5. Compongono le **azioni di implementazione del sistema del verde**:

a) **le aree verdi strategiche**:

- concorrenti alla cerchia verde interna
- concorrenti alla cerchia verde esternalità
- concorrenti alla connettività lineare
- le aree verdi in carico agli enti pubblici
- gli ambiti periurbani
- gli ambiti di riqualificazione del margine urbano (art.4, co. 4, della LR 65/2014)

b) **le polarità del sistema del verde**

- PUT – parchi urbani e tematici
- VVA – dotazioni di verde e verde attrezzato
- PPS – potenziamento di parchi e parchi sportivi

c) **il verde di connettività lineare**

- di progetto
- da riqualificare e/o potenziare
- parco dell'asta dell'Ombrone
- connessioni funzionali parco San Jacopo

6. Per **aree verdi strategiche** il PS intende l'insieme di una selezione di aree libere (pubbliche o private) o a servizio di attrezzature collettive strategiche e rilevanti nel contesto urbano, che hanno in potenza il ruolo di poter essere messe a rete e configurare il sistema della cerchia interna e della cerchia esterna. Per aree concorrenti alla connettività ecologica lineare si intende la parte a consistenza areale del verde di connettività lineare. Sono compresi poi gli ambiti periurbani, per cui vale la disciplina individuata all'art. 16.1 "*Ambiti periurbani*", il cui ruolo di mediazione con la campagna è un valore aggiunto per tutto il sistema del verde e gli ambiti di riqualificazione del margine urbano di cui al precedente art. 28.3 "*La riqualificazione urbana*" e il cui apporto è fondamentale anche per la definizione delle polarità del sistema del verde.

7. Per **polarità del sistema del verde** il PS intende:

- a) **PUT** (parchi urbani e tematici) - quelle dotazioni di verde di nuovo impianto che per funzioni

assegnate, anche di rango territoriale, sono i cardini di maggior peso del sistema nel delineare e qualificare il volto della città. Essi sono:

- il parco dell'ex ospedale del Ceppo (polo E1 di cui al precedente art. 28.3);
- il parco di GEA caratterizzato dalla componente di ricerca sul vivaismo, oggetto di copianificazione e disciplinato al precedente art. 28.2 *“La città produttiva e dei servizi”* e al successivo art. 29 *“Localizzazione delle trasformazioni all'esterno del territorio urbanizzato oggetto di Conferenza di copianificazione”*;
- il parco della villa di Montesecco (azione di riqualificazione R11 di cui al precedente art. 28.3);
- il parco di San Jacopo, la cui peculiarità è l'essere in contiguità con il parco di GEA e cerniera di grande estensione tra l'ospedale, la città ed il parco dell'asta dell'Ombrone. Il carattere tematico sarà dato dall'integrazione paesaggistica degli assetti vegetazionali e delle percorrenze del parco, integrate con le casse di espansione dell'Ombrone, attualmente in fase di progettazione;

b) **VVA** (dotazioni di verde e verde attrezzato) e **PPS** (potenziamento di parchi e parchi sportivi) - quelle dotazioni di verde rispettivamente di nuovo impianto o in ampliamento o contermini a dotazioni esistenti, il cui apporto deriva dall'attuazione delle azioni di riqualificazione R di cui al precedente art. 28.3 e che completano il sistema delle polarità della cerchia dei parchi esterna.

8. Per verde di **connettività lineare** (di progetto o da riqualificare e/o potenziare e parco dell'asta dell'Ombrone) il PS intende la principale struttura a sviluppo lineare con ruolo ecologico all'interno ed al contorno dell'ambito urbano, con la funzione di riconnettere tra di loro le varie componenti del sistema del verde. Essa è rappresentata dalle fasce alberate che costeggiano le arterie principali e dalla vegetazione ripariale che connota il contesto fluviale. Per connessioni funzionali al parco San Jacopo di intendono i principali varchi di accesso e di interazione tra: il parco San Jacopo con il parco dell'asta dell'Ombrone, con il bosco in città ed il tessuto cittadino, con l'ospedale ed il parco di GEA.

9. Nell'ambito del sistema della mobilità dolce comunale, il PS individua i **nodi della mobilità lenta**, così articolati:

- a) connessione esistente;
- b) connessione da realizzare;
- c) principali ciclostazioni e parcheggi ciclabili di progetto.

10. Per connessioni (esistenti e da realizzare) il PS intende i principali nodi di interscambio o di passaggio tra percorsi ed itinerari, essi costituiscono i capisaldi necessari al funzionamento della rete della mobilità lenta. Con le principali ciclostazioni e i parcheggi ciclabili di progetto, si intende dare attuazione a quanto stabilito all'art. 8 della L. n. 11/2018 ed all'art. 8 dell'LR 27/2012, ovvero dotare la rete della mobilità di “approdi” strategici posti nei pressi delle principali polarità identificate dal PS, presso le stazioni e le fermate ferroviarie e presso le attrezzature ed i servizi pubblici.

11. Gli **obiettivi** del PS sono:

- OB.1** - ripensare la città in chiave ecologica e resiliente, incrementando le infrastrutture verdi urbane e periurbane;
- OB.2** - implementare/realizzare polarità del sistema del verde con spazi tematici di diverso rango, utilizzando anche le operazioni di trasformazione e riqualificazione urbana come occasione per determinare punti nodali della città pubblica, la varietà di funzioni e di paesaggi;
- OB.3** – valorizzare le mura urbane, attraverso un'integrazione con la cerchia verde interna, che unisca il loro mantenimento con la creazione di spazio pubblico a verde;

12. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

- IN.1** – approfondire e sviluppare il quadro delle conoscenze sul sistema del verde e ampliare le sue varie componenti individuate tra le “azioni di implementazione del sistema del verde”;
- IN.2** – definire nella disciplina l'indice o gli indici di piantumazione da assegnare alle dotazioni verdi di nuovo impianto;

IN.3– definire le modalità con cui dare attuazione alle aree verdi strategiche ed alle polarità del sistema del verde in accordo con le strategie per la riqualificazione urbana individuate all’art.28.3, valutando per le aree in carico agli enti pubblici possibili meccanismi convenzionali per la fruizione pubblica degli spazi e l’interconnessione con il più ampio sistema;

IN.4 – per le aree strategiche di connettività lineare valutare la possibilità di realizzare barriere vegetali con funzione di schermatura visiva per le zone produttive ed acustica in prossimità delle infrastrutture;

IN.5 - per il verde di connettività lineare prevedere la realizzazione dei nuovi impianti di filari di alberi, l’implementazione degli esemplari nei filari esistenti ed il recupero al suolo di superfici verdi, con l’asportazione impropria delle pavimentazioni talvolta estese sin sopra il colletto degli alberi;

IN.6 – per il parco dell’asta dell’Ombrone, come già precisato all’art. 28.1, prevedere la realizzazione e la riqualificazione dei percorsi ciclabili e pedonali lungo gli argini e le golene fluviali, in modo che siano stabili, praticabili tutto l’anno, ed accessibili anche ad anziani, bambini e famiglie. Individuare ed attrezzare aree di sosta, rafforzare e realizzare le connessioni con la rete della mobilità contermina, con la città e con le nuove polarità strategiche individuate dal PS;

IN.7 – per i nodi della mobilità lenta, definire le modalità di realizzazione delle nuove connessioni, definire tipologicamente le ciclostazioni ed i parcheggi ciclabili con connesse dotazioni in termini areali e di attrezzature, valutare l’opportunità sulla rete dei nodi di prevedere aree informative attrezzate anche per la sosta e lo svago;

IN.8 – coordinare la disciplina d’uso dei suoli delle aree facenti parte del Sistema del verde con i progetti urbani già a disposizione del Comune di Pistoia in relazione al verde di connettività lineare da riqualificare e/o potenziare, alle nuove polarità del verde ed al loro sistema di connessione.

Art.28.5 - Un territorio più sicuro

1. La strategia definita dal PS in relazione al sistema idrografico, si riferisce al coordinamento degli interventi con impatto sulla sicurezza delle persone e dei beni e alla mitigazione della criticità ambientale riferita al rischio idraulico, che per sua natura non può trovare soluzione su scala locale, ma deve essere concertata sulla scala sovracomunale, possibilmente a livello dei vari bacini idrografici.

2. Il PS considera il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d’acqua minori come una fondamentale risorsa del territorio, che non deve essere derubricata a semplice vincolo alle trasformazioni o alla sua utilizzazione ai fini antropici.

3. Nell’ambito di queste strategie gli **obiettivi** del PS sono:

OB.1 - disciplinare il contesto fluviale, con le finalità di garantire le condizioni per cui il corso d’acqua possa esercitare al meglio le funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche), quelle idrauliche (contenimento delle piene, trasporto solido, risorsa idrica) quelle di asse per la fruizione paesaggistica ed ambientale del territorio;

OB.2 - salvaguardare gli insediamenti e il territorio di pianura dal rischio idraulico, partecipando al coordinamento tra progetti di opere idrauliche (casce di laminazione, casce di espansione, briglie, opere arginali ecc.) accompagnate da un programma di progressiva attuazione degli interventi.

4. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - contrastare il fenomeno della riconversione degli insediamenti rurali, al fine di evitare variazioni significative dell’uso del suolo e delle regimazioni idrauliche;

IN.2 - evitare processi di artificializzazione degli alvei naturali e delle loro pertinenze fluviali;

IN.3 - favorire il mantenimento, riqualificazione e lo sviluppo dei sistemi fluviali, delle destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo-sportive, in coerenza con la funzione idraulica e di

salvaguardia ambientale dell'area e senza pregiudicare l'assetto ecologico del reticolo esistente;

IN.4 - favorire processi di rinaturalizzazione e riqualificazione degli alvei artificializzati e delle loro pertinenze fluviali, con particolari riguardo ai tratti tombati o intubati, all'occupazione di fasce di rispetto che consentano la manutenzione e gestione degli alvei, all'utilizzo improprio dei corsi d'acqua per lo scarico di materiali;

IN.5 - incentivare forme di intervento che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e il mantenimento e lo sviluppo degli spazi aperti, potenziando e mettendo in rete le aree a verde pubblico pertinenti ed adiacenti ai corsi d'acqua;

IN.6 - la costante manutenzione dei corsi d'acqua, degli argini e delle opere idrauliche al fine di garantirne la stabilità ed efficienza e per migliorare l'agibilità e l'adeguatezza delle opere di attraversamento dei corpi idrici;

IN.7 - la promozione degli interventi di messa in sicurezza e di riapertura dei tratti tombati, mettendoli in relazione, ove possibile, con gli interventi di trasformazione urbanistica e di riqualificazione insediativa;

IN.8 - perseguire l'attuazione delle opere strategiche di mitigazione del rischio idraulico, come indicate nell'elaborato **S.02.1** - *Gli indirizzi strategici progettuali*, da coordinare con gli enti sovraordinati.

Art.28.6 - La rete dei nuclei e degli aggregati

1. La strategia del PS riferita alla **rete dei nuclei e degli aggregati rurali**, così come definiti, riconosciuti e disciplinati al precedente art. 9.2.4, ha una duplice finalità: l'una incidente sulla variegata distribuzione della densità abitativa comunale, l'altra sulla promozione turistica e sul rafforzamento delle storiche e consolidate connessioni che nuclei ed aggregati hanno instaurato tra loro, con il capoluogo e con i contesti territoriali cui afferiscono - la pianura, la collina e la montagna - e dei quali sono parte integrante e qualificante anche sotto il profilo paesaggistico e percettivo.

2. Il principio insediativo all'origine del processo morfotipologico di aggregazione e di presidio del territorio e i rapporti con la fitta trama della viabilità storica che da sempre ha strutturato sistemi di relazione, segnato e solcato le valli, i valichi, i corsi d'acqua, le culture agrarie e l'uso del bosco, costituiscono la base per un modello dell'abitare in equilibrio con le risorse naturali e a misura d'uomo, che il PS intende preservare ed incentivare, riconoscendogli una qualità intrinseca e peculiare per il territorio pistoiese.

3. Sono **obiettivi** del PS :

OB.1 - la promozione la conservazione ed il mantenimento in efficienza di tutta la rete delle connessioni rappresentata dalla viabilità delle colline e della montagna;

OB.2 - attivare politiche insediative volte a incrementare la residenzialità della popolazione e l'accoglienza turistica diffusa nell'ambito di itinerari anche sovracomunali.

4. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono i seguenti **indirizzi**:

IN.1 - precisare e valutare di articolare la rete dei nuclei e degli aggregati, con sottoarticolazioni per ambiti territoriali con il censimento e l'elenco organizzato dei toponimi, in modo da mettere a disposizione anche agli altri uffici comunali deputati alla conservazione e alla manutenzione della viabilità ed alla promozione turistica uno strumento che sia anche di supporto alla programmazione;

IN. 2 - al fine di innalzare la densità abitativa e di mantenere il presidio del territorio, prevedere nella disciplina o demandare a norme di tipo regolamentare azioni di incentivazione al recupero del patrimonio edilizio: rimodulazione del contributo di costruzione, bandi per agevolazioni,

premierità di carattere urbanistico, eventualmente associate anche agli interventi di riqualificazione di maggior consistenza.

Art.28.7 - Localizzazione delle trasformazioni all'esterno del territorio urbanizzato oggetto di Conferenza di copianificazione

1. Il PS individua le seguenti localizzazioni di previsioni di trasformazioni non residenziali comportanti impegno di suolo non edificato e poste all'esterno del territorio urbanizzato, che la Conferenza di copianificazione nella seduta del 08.06.2023 e del 05.12.2023 ha ritenuto conformi a quanto previsto dall'art.25 della LR 65/2014.

2. Le previsioni di seguito elencate trovano rappresentazione grafica nell'elaborato **S.02.1 – Gli indirizzi strategici progettuali**

- A - insediamenti

- **Ap1** – Area produttiva 1 S. Agostino [A1 - verbale del 08.06.2023]

Superficie Edificabile (SE) : 90.000 mq

Destinazione d'uso : Industriale – artigianale. Una quota parte pari ad un massimo del 10%, potrà essere destinata a funzioni accessorie e di servizio (commerciale al dettaglio con esclusione delle grandi strutture di vendita, direzionale e di servizio, commerciale all'ingrosso e depositi).

Rilievi della Conferenza: La previsione è condizionata alla realizzazione della nuova rete infrastrutturale e di corridoi ecologici in direzione nord-sud.

- **Ap2** – Area produttiva 2 Raccordo Casello [A2 verbale del 08.06.2023]

Superficie Edificabile (SE) : 36.000 mq

Destinazione d'uso : Industriale – artigianale, logistica.

Rilievi della Conferenza: La previsione dovrà essere pianificata all'interno di un contesto di area vasta, valutando le condizioni di sostenibilità degli interventi ed evitando le seguenti criticità: le possibili saldature dell'edificato, la perdita dei valori caratteristici dei nuclei esistenti, l'annullamento della necessaria separazione tra aree produttive e insediamenti residenziali. Potrà inoltre essere valutato il riordino della zona, fortemente artificializzata a causa della massiccia presenza dei vivai, a seguito della realizzazione del nuovo casello e delle infrastrutture connesse.

Indirizzi per la pianificazione urbanistica: correlare la previsione con quella di realizzazione dell'infrastruttura nel tratto **V2-V1** (si vedano art. 28.1 co. 5 l.b) IN.1 e art. 28.2 co. 4 IN.2); mantenere la separazione fisica e la riconoscibilità rispetto agli insediamenti di Chiazzano e Le Querci; inserire le previsioni in relazione ai varchi di valenza ecologica e percettiva nella direzione nord-sud (elaborato **ST.01 – Patrimonio territoriale**); perseguire il miglioramento della sicurezza idraulica e dell'infrastrutturazione a rete per la gestione delle acque, sia in relazione alla previsione che agli insediamenti esistenti.

- **Pr** – Centro di ricerca vivaismo (GEA) [A3 verbale del 08.06.2023]

Superficie Edificabile (SE) : 12.000 mq

Destinazione d'uso : Direzionale e di servizio

- **Ca** – Campeggio di Giugliano [A4 verbale del 08.06.2023]

Superficie Edificabile (SE) : 1.600 mq

Destinazione d'uso : Turistico-ricettivo

- **Ap3** – Area produttiva Bottegone [A5 verbale del 08.06.2023]

Superficie Edificabile (SE) : 20.000 mq (logistica, commerciale all'ingrosso e depositi)

2.000 mq (turistico-ricettivo)
2.000 mq (direzionale e di servizio)
1.000 mq (commerciale al dettaglio)

Destinazione d'uso : Commerciale al dettaglio, turistico-ricettivo, direzionale e di servizio, logistica, commerciale all'ingrosso e depositi.

- B - Infrastrutture

- **V2-V1** - Raccordo casello Est [B1 verbale del 08.06.2023]
- **S1-V1** - Raccordo Sant'Agostino [B2 verbale del 05.12.2023]
Prescrizioni della Conferenza: Il corridoio infrastrutturale indicato dal PS è da ritenersi indicativo e dovrà essere approfondito in fase di PO e/o progetto di opera pubblica.
- **V1-M2-M1** - Collegamento Montale [B3 verbale del 05.12.2023]
Prescrizioni della Conferenza: Il corridoio infrastrutturale indicato dal PS è da ritenersi indicativo e dovrà essere approfondito in fase di PO e/o progetto di opera pubblica.
- **M2-S2** - Collegamento Santomato [B4 verbale del 08.06.2023]
- **C1-C2** - Variante Candeglia [B6 verbale del 08.06.2023]
- **A1-A2** - Variante Via dell'Amicizia [B7 verbale del 08.06.2023]
- **V4-V5-V6-V7** - Asse dei Vivai Est [B8 verbale del 08.06.2023]
- **V7-V8** - Asse dei Vivai Ovest [B9 verbale del 08.06.2023]

Art.29. Qualità degli insediamenti

1. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica, ai sensi dell'art. 62 della LR 65/2014, dovranno perseguire la qualità degli insediamenti prevista dal PS in relazione a:

- a) *La riqualificazione dei margini urbani con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane*, con particolare riguardo ai tessuti urbani ed extraurbani e ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee: pianificare le nuove previsioni soggette a trasformazione in stretta relazione tra insediamenti e territorio rurale, salvaguardando le connessioni visuali e fruibili; perseguire elevati standard di qualità architettonica, favorendo soluzioni progettuali integrate con l'insediamento e con l'intorno paesaggistico e ambientale.
- b) *La dotazione e continuità degli spazi pubblici, del verde urbano e del verde di connessione ecologica, dei percorsi pedonali e ciclabili e della connessione anche intermodale alle infrastrutture per la mobilità e il trasporto pubblico*: prevedere un'articolazione degli spazi pubblici capace di integrare le varie funzioni urbane, in modo da favorire le connessioni urbane ciclabili e pedonali, in particolar modo negli interventi di riqualificazione urbana.
- c) *La funzionalità, il decoro e il comfort delle opere di urbanizzazione e dell'arredo urbano*: promuovere iniziative progettuali rivolte a omogeneizzare su scala comunale la qualità del design urbano e ad incentivare una buona qualità architettonica per i nuovi interventi pubblici.
- d) *La dotazione di attrezzature e servizi pubblici di supporto alle aree urbane, nonché delle attività commerciali di vicinato, dell'artigianato di servizio e dei servizi essenziali alla persona*: promuovere la realizzazione di dotazione di attrezzature e servizi nel capoluogo e nelle frazioni, oltre che nei centri collinari e montani e nei centri minori, in modo equilibrato e variamente distribuito sul territorio.
- e) *La qualità degli interventi realizzati per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, il risparmio idrico, la salvaguardia e la ricostituzione delle riserve idriche anche potenziali*: dettare norme per la tutela ed il corretto uso della risorsa idrica, attraverso il reimpiego delle acque reflue

depurate e l'utilizzo di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario e agricolo.

- f) *La dotazione di reti differenziate (duali) per lo smaltimento e per l'adduzione idrica e per il riutilizzo delle acque reflue*: individuare indicazioni o prescrizioni finalizzate all'adeguamento della rete acquedottistica e della rete fognaria, sia per gli insediamenti esistenti sia per le nuove previsioni.
- g) *Le prestazioni di contenimento energetico degli edifici e degli isolati urbani*: promuovere l'eco-sostenibilità degli interventi nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente, favorendo anche l'efficientamento energetico degli immobili, sfruttando le possibilità che la tecnologia offre e incentivando la creazione di comunità energetiche.
- h) *L'eliminazione delle barriere architettoniche e urbanistiche in conformità con quanto previsto dalla LR n. 47/1991 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche), e in riferimento all'accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città*: definire le modalità per l'accessibilità agli edifici pubblici e per consentire l'installazione di ascensori e piattaforme all'interno di fabbricati; definire i criteri per la progettazione delle superfici orizzontali nello spazio urbano ed in particolare dei percorsi pedonali e carrabili.

2. Il PS, persegue un assetto del territorio comunale fondato sullo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali e socio-economiche, con particolare attenzione al consumo delle risorse. Il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale devono promuovere ed incentivare l'edilizia sostenibile sia degli interventi di nuova previsione che riferiti al patrimonio edilizio esistente, permettendo così la sostenibilità ambientale, il risparmio e la produzione energetica nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private, ispirate ai principi di auto-sostenibilità, mediante l'uso integrato di fonti rinnovabili, la gestione razionale delle risorse e l'impiego di tecnologie bio-edilizie, in coerenza con quanto disciplinato dal Titolo VIII Capo I della LR 65/2014.

PARTE IV : MITIGAZIONI AMBIENTALI, SALVAGUARDIE E DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art.30. Valutazione ambientale strategica (VAS) e compatibilità del PS

1. Ai sensi dell'art. 14 della LR 65/2014, al PS si associa, sin dalla preliminare fase di elaborazione (avvio del procedimento), l'attività e il processo di VAS di cui alla LR 10/2010 e s.m.i, comprendente gli elaborati del Quadro valutativo (QV), di cui all'art. 3 della presente disciplina.

2. Il quadro valutativo (QV) si avvale del "*Rapporto ambientale*" (RA) di VAS (elaborato QV.01) che costituisce parte integrante e sostanziale del PS, redatto ai sensi e secondo le modalità di cui all'art. 24 e all'allegato 2 della LR 10/2010 e s.m.i, accompagnato dalla "*Sintesi non tecnica*" (elaborato QV.03), che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del PS e del relativo RA. Inoltre, in sede di definitiva approvazione, costituiscono parte integrante del quadro valutativo il "*Parere motivato*" espresso dall'autorità competente e la "*Dichiarazione di sintesi*" redatta dal proponente.

3. Il RA, oltre ai contenuti previsti dalla legge, recepisce ed elabora, mediante specifici indicatori, i dati e le informazioni del quadro conoscitivo (QC), del quadro vincolistico sovraordinato (V) e delle Indagini geologiche, sismiche e idrauliche (G) dello stesso PS. Contiene inoltre approfondimenti conoscitivi tesi a rilevare le condizioni di stato del patrimonio territoriale e delle relative strutture e componenti, nonché a individuare e ponderare il grado di vulnerabilità e di riproducibilità dei fattori riferibili alle diverse categorie di risorse ambientali che caratterizzano il territorio del Comune di Pistoia. Al fine di una più facile leggibilità e a fini redazionali, il RA è articolato in due parti:

- Parte I - Stato attuale dell'ambiente. Aspetti pertinenti e obiettivi di sostenibilità;
- Parte II - Valutazione degli effetti, misure ed indicazioni di compatibilità e monitoraggio.

4. Nella Parte II, il RA, tenuto conto delle conclusioni contenute nella Parte I e, in particolare, in relazione agli obiettivi di sostenibilità specificatamente individuati per il contesto in esame, valuta le strategie e gli elementi propositivi del PS. In questo quadro il RA formula "*obiettivi di sostenibilità*" e specifiche "*misure e indirizzi*" generali, in relazione alle diverse categorie di risorse ambientali, che costituiscono quadro di riferimento ed orientamento metodologico e conoscitivo per l'effettuazione delle indagini e delle VAS del PO e degli altri degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

5. Gli obiettivi di sostenibilità elaborati nell'ambito del RA, declinati a scala territoriale e locale (comunale) a partire da piani/programmi/strategie e normative a livello sovraordinato (internazionale come l'Agenda 2030, comunitario, nazionale e regionale) nonché le suddette misure e indirizzi, costituiscono il contributo che il processo valutativo determina ai fini della qualificazione della presente disciplina per quanto riguarda la sostenibilità delle previsioni di PS e la successiva formazione del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

6. In particolare, secondo le diverse categorie di risorse indagate nel RA di VAS, le "*misure e gli indirizzi*" sono definiti al paragrafo G.1.6 del RA di VAS, mentre costituiscono "*obiettivi di sostenibilità*" del PS, da perseguire anche nel PO:

- A. *Acqua*

- A.1 - Raggiungimento/mantenimento dello stato di qualità BUONO per i corpi idrici superficiali
- A.2 - Raggiungimento/mantenimento dello stato di qualità BUONO per i corpi idrici sotterranei
- A.3 - Tutela e miglioramento della qualità morfologica ed ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità, sia longitudinale che trasversale ai corsi d'acqua

- A.4 - Promuovere e agevolare un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo
- A.5 - Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità (resilienza ai cambiamenti climatici)
- A.6 - Tutela quali quantitativa delle sorgenti e dei pozzi a uso idropotabile e delle relative aree di rispetto
- B. *Aria*
- B.1 - Ridurre la popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite
- B.2 – Evitare che previsioni/trasformazioni/progetti esercitino effetti cumulativi in senso sinergico determinando un aggravio del quadro emissivo esistente
- B.3 – Incentivare l’edilizia sostenibile di cui all’art. 220 della LR 65/2014 che prevedano specifiche premialità per soluzioni edilizie che comportino emissioni in atmosfera nulle
- B.4 - Individuare soluzioni volte a mitigare l’impatto del traffico all’interno dei centri abitati – qualificare
- C. *Suolo e sottosuolo*
- C.1 – Azzerare l’artificializzazione e il consumo di suolo netto al 2030 e allineare il consumo alla crescita demografica reale
- C.2 – Tutela e ripristino naturale del suolo e del sottosuolo in quanto risorse essenziali del capitale naturale e delle funzioni e dei servizi ecosistemici svolti
- C.3 - Tutela dell’uso tradizionale del suolo e delle tipiche sistemazioni idraulico agrarie
- E. *Energia e clima*
- E.1. Ridurre le emissioni di gas serra almeno del 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 (obiettivo Consiglio UE del dicembre 2020) e raggiungimento neutralità climatica entro il 2050
- E.2. Incentivare il ricorso a tecniche, tecnologie e materiali per conseguire il massimo risparmio energetico in ogni settore
- E.3. Aumentare la percentuale di energia elettrica e termica proveniente da fonte rinnovabili
- E.4 - Rafforzare la capacità di adattamento, potenziare la resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici
- F. *Sistema rifiuti*
- F.1. Consumi e produzione responsabili (Goal 12 Agenda 2030) - Ridurre la produzione di rifiuti e promuovere il recupero
- G. *Inquinamento fisico*
- G.1. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all’inquinamento acustico e all’inquinamento elettromagnetico
- G.2 – Contrastare l’inquinamento luminoso
- H. *Qualità della vita e salute umana*
- H.1 – Ridurre i fattori di impatto e di rischio sulla qualità della vita e la salute della popolazione residente (inquinamento, dissesto idrogeologico, isola di calore) rendendo le città e gli insediamenti umani sicuri, duraturi, inclusivi, resilienti e sostenibili (Goal 11 Agenda 2030)
- H.2 - Incremento e miglioramento dei servizi, degli standard e delle infrastrutture alla popolazione anche al fine di aumentare l’inclusività, ridurre le disuguaglianze e contrastare la povertà e il disagio
- L. *Caratteristiche culturali, paesaggistiche*
- L.1 – Rafforzare il capitale naturale: proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità e gli

elementi costituenti e funzionali della rete di connettività ecologica

- L.2. Salvaguardia dei valori delle aree e dei beni tutelati
- L.3 – Promozione e valorizzazione dei valori storico testimoniali e del turismo esperienziale lungo i percorsi escursionistici, i cammini e la ferrovia
- L.4 – Promozione e valorizzazione del tradizionale paesaggio agro silvo pastorale collinare e montano e delle produzioni tipiche
- M. *Aspetti socio economici*
 - M.1 - Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti (Goal 8 Agenda 2030)
 - M.2 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e lo sviluppo tecnologico attraverso una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile (Goal 9 Agenda 2030)
 - M.3 - Fare sistema a scala territoriale vasta per promuovere e incentivare la permanenza media dei turisti attraverso un'offerta basata sui caratteri di eccellenza dei luoghi
 - M.4 - Valorizzare il ruolo intermodale della stazione ferroviaria quale punto baricentrico tra l'area metropolitana e le zone collinari montane interne
 - M.5 - Incentivazione e promozione delle attività agricole quali presidio per il territorio, soprattutto in ambito collinare e montano anche attraverso la promozione della multifunzionalità quale strumento di sostenibilità economica
 - M.6 - Valorizzazione e promozione delle produzioni locali, delle varietà colturali e dei tipici caratteri dei territori di produzione

6bis. Partendo dai contenuti del RA di VAS del PS e fermo restando quanto disposto al precedente co. 4, il PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, procedono all'integrazione degli elementi conoscitivi e valutativi necessari e propedeutici alla verifica di compatibilità e sostenibilità delle relative previsioni di trasformazione, con prioritario riferimento a:

- **Risorsa Acqua.** Mediante verifiche sulle effettive dotazioni di approvvigionamento (sorgenti e pozzi) e distribuzione idrica (rete acquedottistica), nonché di distribuzione e recapito delle acque di scarico e reflue (rete fognaria e impianti di depurazione), ai fini dell'individuazione di fattori e misure condizionanti (anche di carattere escludente), tenendo anche conto dei vincoli normativi in termini di obbligo di collettamento in relazione alle dimensioni degli insediamenti. Deve in ogni caso essere assicurato il rispetto delle disposizioni di cui alla DPGR 29R/2008.
- **Risorsa suolo e sottosuolo.** Mediante verifiche (conoscitive e valutative) preventive in ordine alla presenza o assenza di contaminazioni chimiche e biologiche delle aree e dei terreni, con particolare attenzione alle previsioni di riqualificazione, riconversione e rigenerazione di aree ed immobili produttive dismessi, abbandonati e/o degradati e all'individuazione di conseguenti fattori e misure condizionanti per la relativa eventuale bonifica.
- **Inquinamento elettromagnetico.** Mediante verifiche (conoscitive e valutative) preventive che consentano di escludere incompatibilità elettromagnetiche ai sensi di legge dovute a sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza e/o a radiofrequenza.
- **Paesaggio e patrimonio territoriale.** Mediante approfondimenti di indagini e rilevamenti urbanistici e territoriali finalizzati alla caratterizzazione e qualificazione ambientale e paesaggistica delle aree, dei beni e degli immobili interessati dalle trasformazioni, anche al fine di definire specifiche misure e prescrizioni di corretto inserimento, ovvero di mitigazione e

compensazione.

6ter. Il PO gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale assicurano in ogni caso le verifiche di compatibilità delle previsioni di trasformazione in ordine ai potenziali effetti sulle matrici ambientali, con particolare riferimento alle risorse aria, acque, suolo e sottosuolo, ai consumi di risorse, alla produzione di emissioni e rifiuti, considerando al contempo l'esposizione alla rumorosità, l'aggravio del clima acustico, ovvero all'interferenza con altri fattori di pressione ambientale ritenuti critici (quali ad esempio: inquinamento atmosferico, emissioni campi elettromagnetici, presenza di siti contaminati, ecc.), considerando lo specifico contesto territoriale interessato e introducendo – ove ritenuto necessario – eventuali misure e prescrizioni (di mitigazione, compensazione, condizionanti e/o escludenti) da osservare in sede attuativa.

7. Fermo restando quanto disposto al precedente co. 4, il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, nell'ambito delle relative attività di VAS, sono tenuti a dare conto della conformità delle relative previsioni a quelle del PS, esplicitandone al contempo la relazione di coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale regionali e provinciali, nonché con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati, motivandone anche le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'art. 92, co. 7 della LR 65/2014 e dall'art. 15 della DPGR n. 32R/2017.

Art.31. Studio e valutazione di incidenza ambientale (VINCA) del PS

1. Ai sensi della Direttiva 92/43/CE e della normativa nazionale e regionale di recepimento, la VINCA è il procedimento di carattere preventivo e precauzionale al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto (anche ogni intervento e attività) che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La procedura di VINCA fornisce una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti diretti o indiretti, a lungo o a breve termine che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

2. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 73ter della LR 10/2010, la VINCA del PS rappresenta un endo-procedimento nell'ambito del procedimento di VAS, di cui al precedente art. 31.

3. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 73ter della LR 10/2010 la valutazione di incidenza del PO e degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, deve essere effettuata secondo le modalità previste dall'art. 87 della LR 30/2015. A tal fine il RA è quindi integrato *dallo "Studio di Incidenza"* (SIA - elaborato QV.03), volto a verificare che le previsioni del PS di Pistoia non determinino, anche potenzialmente e indirettamente, fattori di incidenza significativi negativi sullo status di conservazione di habitat e specie e, più in generale, sull'integrità dei Siti Natura 2000 posti all'interno del territorio e in contiguità con lo stesso.

4. Le disposizioni normative e regolamentari vigenti e in particolare le *"Misure minime di conservazione"* della DGR 454/2008 e le *"Misure di conservazione generali e sito specifiche"* della DGR n. 1009/2025, integrate con le prescrizioni e le direttive emerse dalle specifiche analisi valutative, insieme con il provvedimento di VINCA espresso dall'ente gestore (Regione Toscana) della ZSC *"Tre Limentre-Reno"* e recepito nel parere motivato VAS, sono parte integrante e sostanziale della disciplina di PS e costituiscono riferimento per la successiva valutazione di incidenza del PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunali. Tali strumenti devono essere accompagnati da uno "Studio di

incidenza”, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dal richiamato allegato G del DPR n. 357/1997.

5. La disciplina del PO è tenuta a fare proprie le misure di conservazione di cui alla DGR n. 1223/2015 e in particolare le misure regolamentari che assumono carattere prescrittivo per quanto riguarda le attività ammesse o vietate all’interno del sito elencate nel SIA del PS. In questo quadro sono stabilite inoltre le seguenti **prescrizioni e indirizzi** rivolti alla pianificazione urbanistica comunale:

- a) nei casi in cui siano previsti interventi di ripiantumazione di alberi, siepi, filari o di altri elementi areali o lineari della rete ecologica, compresa la vegetazione ripariale, nelle aree rurali e nelle aree che presentano caratteri di naturalità seppure inserite nel territorio urbanizzato, si richiama l’osservanza dell’art. 80 della LR 30/2015;
- b) la valutazione di incidenza, come disposto dagli artt. 87 e 88 della LR 30/2015, si applica a piani, progetti, interventi ed attività ricadenti nei Siti Natura 2000 o collocati all’esterno, ma suscettibili di produrre effetti sugli habitat e le specie in essi ricompresi, fermo restando le eventuali procedure semplificate per talune tipologie di attività, progetti ed interventi, secondo quanto elencato negli allegati A e B alla DGR 13/2022;
- c) nei casi di interventi sul patrimonio edilizio esistente o in caso di interventi di opera pubblica - urbanizzazioni primarie e secondarie - deve essere perseguito l’interramento delle linee infrastrutturali di qualsiasi tipo, con particolare attenzione per quelle esistenti di tipo aereo;
- d) nei casi di interventi comportanti la trasformazione del patrimonio edilizio di impianto storico, o comunque storicizzato, deve essere perseguita la tutela delle specie di chiropteri e di uccelli che vi possono aver trovato rifugi e siti di nidificazione;
- e) deve essere perseguita l’estensione dell’obiettivo di tutela degli habitat ripariali e delle specie ivi presenti anche all’esterno dei siti della Rete Natura 2000, in particolare nei casi di corsi d’acqua - torrenti, fiumi e canali - al fine di assicurare una permeabilità territoriale e una continuità ecologica dei corridoi legati agli ambienti umidi;
- f) per i contesti fluviali che riguardano i corsi d’acqua ricadenti all’interno dei siti della Rete Natura 2000, si prende atto delle pertinenti misure di conservazione relative alla tutela degli habitat e delle specie legate a questi ecosistemi, di cui alla DGR n. 1009/2025; per i tratti di corsi d’acqua in cui sia accertata la presenza di specie di particolare valore conservazionistico, devono essere adottate misure adeguate al fine di evitare qualunque azione che possa determinare fattore di rischio diretto e indiretto sullo stato di conservazione delle popolazioni (in particolare *Bombina pachypus* e *Cottus gobio*).

6. La VINCA, in coerenza con quanto previsto dalle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (GU n. 303/2019) e dalle DGR n. 13/2022 e n. 866/22, ha validità quinquennale decorrente dalla data del suo rilascio (pronuncia). Nel caso in cui la VINCA sia endo-procedimento, l’atto assume la medesima durata del provvedimento principale.

Art.32. Monitoraggio degli effetti del PS e dei PO

1. Il PS, anche ai fini dell’implementazione delle conoscenze funzionali all’osservatorio paritetico della pianificazione di cui agli artt. 15 e 54 della LR 65/2014, è soggetto ad attività di monitoraggio e ad attività di aggiornamento, svolte dall’ufficio competente, che ne informa la Giunta Comunale e il Consiglio Comunale.

2. Le attività di monitoraggio sono di norma restituite in un “Rapporto” sullo stato del governo del territorio comunale che dia conto:

- a) delle azioni contenute in piani, progetti e programmi operativi pubblici e privati, attuativi del

- Piano, specificando le attività di valutazione svolte e i relativi esiti;
- b) di disposizioni normative statali o regionali, di atti di programmazione e pianificazione o territoriale e urbanistica di altri Enti competenti nel governo del territorio, che incidono sul PS e per le quali sia necessario procedere all'aggiornamento del Piano stesso.
3. Dall'approvazione del PS, l'ufficio competente è tenuto a redigere il rapporto di cui al precedente comma, contenente anche la contabilità sullo stato di attuazione del dimensionamento e il controllo sulla realizzazione delle previsioni insediative e infrastrutturali.
4. Le attività di monitoraggio del PS comprendono inoltre le operazioni di aggiornamento del quadro conoscitivo e interpretativo svolte a seguito dell'acquisizione da parte del Comune di studi e analisi, ovvero di informazioni e dati conseguenti all'entrata in vigore di piani e programmi specialistici e settoriali, ovvero in virtù dell'esecuzione di particolari programmi di ricerca.
5. Le attività di monitoraggio del PO, previa effettuazione della VAS e della VINCA, di cui ai precedenti artt. 30 e 310, assicurano in particolare:
- a) il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PS, con lo scopo di individuare tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive, tenendo conto e sulla base degli indicatori a tal fine formulati in sede di VAS e VINCA del PS e dello stesso PO;
- b) la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal PS, secondo quanto indicato nel RA di VAS di cui all'art. 31, al fine di individuare le eventuali disfunzionalità e carenze delle disposizioni e di adottare le opportune politiche correttive.
6. Alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione dei PO conseguenti al presente PS, il Comune redige altresì una relazione sull'effettiva attuazione delle previsioni in esso contenute, con particolare riferimento alla disciplina delle trasformazioni di cui all'art. 95 co. 3 della LR 65/2014.

Art.33. Salvaguardie

1. Ai sensi della LR 65/2014 art. 92 co. 6, dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del PS e fino all'approvazione del PO e comunque, per un periodo non superiore a tre anni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione del PS, si definiscono le seguenti misure di salvaguardia, da applicarsi sull'intero territorio comunale, come articolato nell'elaborato **S1 – UTOE, territorio urbanizzato e insediamenti**,:
- a) all'interno del perimetro del territorio urbanizzato definito dal PS, ai sensi dell'art.4, della L.R.65/2014 sono consentiti gli interventi previsti dalla disciplina del Regolamento Urbanistico (RU) vigente;
- b) all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato sopra richiamato, sono consentiti gli interventi previsti dalla disciplina del RU vigente, con la limitazione che non è ammessa in riferimento agli artt. 73 della LR 65/2014, la costruzione di nuove abitazioni rurali e annessi agricoli, all'interno degli ambiti periurbani di cui all'art. 18.1 "*Ambiti periurbani*" della presente disciplina.
2. Con la pubblicazione dell'avviso di adozione del PS, entrano altresì in vigore le misure di salvaguardia di cui all'art 103 della LR 65/2014.
3. Fino all'adozione del PO, le condizioni di fattibilità geomorfologica, idraulica e sismica relative agli interventi urbanistici ed edilizi ammessi, dovranno essere riscontrate sia rispetto al quadro complessivo delle pericolosità definite dal PS, che rispetto al quadro delle pericolosità sovraordinate discendenti dal PGRA e PAI. In via transitoria si dovrà fare riferimento ai criteri di fattibilità riportati nelle NTA del RU vigente, nel DPGR 30.01.2020 n. 5/R (DPGR n.5/R/2020), nella LR 41/2018, nonché negli strumenti di

pianificazione sovraordinati, quali il PGRA e il PAI.

Art.34. Varianti anticipatrici del PO

1. E' ammessa la possibilità di sottoporre a varianti, anche parziali, il RU, per anticipare, ove necessario, l'operatività di parti statutarie e/o strategiche del PS. In tali casi, le varianti al RU devono essere concepite nel pieno rispetto delle disposizioni statutarie e strategiche della presente disciplina.